

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-10-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	22/10/2020	3	Sanità al collasso, appello di Conte = Conte: state in casa e non ci sarà lockdown Stretta delle Regioni, coprifuoco nel Lazio <i>Elena G Polidori</i>	5
AVVENIRE	22/10/2020	6	L'allarme degli infermieri: la sanità in Campania è a rischio esplosione <i>Antonio Averaimo</i>	6
AVVENIRE	22/10/2020	8	E la Sardegna è pronta al lockdown Solinas: se serve, 15 giorni di stop <i>Redazione</i>	7
AVVENIRE	22/10/2020	9	Vigili e Cc aggrediti dopo controllo anti-Covid, solidarietà di Lamorgese <i>Redazione</i>	8
AVVENIRE	22/10/2020	10	Europa, il contagio viaggia verso l'Est Anche a Praga è scattato il lockdown <i>Paolo M. Alfieri</i>	9
AVVENIRE	22/10/2020	11	Fmi: Covid affonda l'Europa, bene stimoli <i>Redazione</i>	10
CONQUISTE DEL LAVORO	22/10/2020	2	Sostegno al lavoro nell'emergenza Covid <i>G. G.</i>	11
CONQUISTE DEL LAVORO	22/10/2020	4	Covid, Inail: da marzo oltre 54mila contagi sui luoghi di lavoro <i>L. S.</i>	12
CONQUISTE DEL LAVORO	22/10/2020	6	Il lockdown visto con gli occhi delle lavoratrici della Cisl Palermo Trapani <i>A D M</i>	13
CORRIERE DELLA SERA	22/10/2020	8	La soglia del lockdown = Oltre 2.300 in terapia intensiva Ecco la soglia per il lockdown <i>Fiorenza Sarzanini</i>	14
CORRIERE DELLA SERA	22/10/2020	8	Intervista a Luca Zaia - Pronti 10 centri Covid = Ho pronti 10 centri Covid Nuove restrizioni? Decidono i parametri <i>Marco Cremonesi</i>	16
CORRIERE DELLA SERA	22/10/2020	11	Irlanda in lockdown, Dublino si blinda <i>Redazione</i>	18
FATTO QUOTIDIANO	22/10/2020	1	Focolaio all'ospedale Sacco di Milano, punto di riferimento anti-Covid. I medici contagiati: "Le mascherine donate da Regione Lombardia non erano a norma" <i>Redazione</i>	19
FATTO QUOTIDIANO	22/10/2020	2	COPRIF UOCHINO = Balzo a più di 15 mila casi "Metropoli fuori controllo" <i>Giampiero Calapà</i>	20
FATTO QUOTIDIANO	22/10/2020	10	Lettere - Covid, è necessario coordinarsi tra Regioni <i>Posta Dai Lettori</i>	21
FOGLIO	22/10/2020	8	Intervista a Paolo Mauro - "Ora è il momento degli investimenti pubblici", La ricetta anti Covid del Fmi = Come uscire dalla crisi attraverso gli investimenti pubblici. Parla Mauro (Fmi) <i>Luciano Capone</i>	22
FOGLIO	22/10/2020	10	Over 65 in lockdown e #nessunoincontrinessuno. Appello di Bergamo a Milano <i>Cristina Giudici</i>	24
GIORNALE	22/10/2020	3	Un focolaio Covid anche al Sacco Galli ai cittadini: Non venite da noi <i>Francesca Angeli</i>	25
GIORNALE	22/10/2020	6	Il premier promette aiuti e difende le sue scelte Non ci sarà il lockdown <i>Redazione</i>	26
GIORNALE	22/10/2020	30	Lettere - Covid, le famiglie? Non causa bensì vittima <i>Posta Dai Lettori</i>	28
ITALIA OGGI	22/10/2020	2	Del Covid il governo incolpa gli italiani <i>Marco Bertancini</i>	29
ITALIA OGGI	22/10/2020	4	Covid-19, c'è aria di lockdown <i>Franco Adriano</i>	30
ITALIA OGGI	22/10/2020	5	Ognuno spara le sue statistiche sul Covid e il governo non impone un metodo. Così non si sa cosa stia accadendo = Neanche le statistiche sanno fare <i>Domenico Cacopardo</i>	32
ITALIA OGGI	22/10/2020	6	Sulla lotta al Covid ormai sono tutti contro tutti = Una cosa è certa: la confusione <i>Cesare Maffi</i>	33
ITALIA OGGI	22/10/2020	10	Il Covid non genera paura ma angoscia per cui il mondo si fa ostile ed ambiguo, divenendo talora inconoscibile <i>Michele Magno</i>	34
ITALIA OGGI	22/10/2020	29	Riscossione, stop fino al 2021 = Il lockdown della riscossione <i>Andrea Bonci</i>	35
ITALIA OGGI	22/10/2020	30	Coronavirus, 22 sanzioni <i>Nn</i>	37
ITALIA OGGI	22/10/2020	38	Attività sospesa (e tutelata) per Covid <i>Simona D'alesio</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-10-2020

LEGGO	22/10/2020	3	Covid, ecco coprifuoco e Dad = Dopo Lombardia e Campania da domani chiude anche il Lazio <i>Nico Riva</i>	39
LIBERO	22/10/2020	2	Conte: ridurre gli spostamenti <i>Redazione</i>	40
LIBERO	22/10/2020	2	La mortalità per Covid è in calo <i>Brunella Bolloli</i>	41
LIBERO	22/10/2020	5	È inutile, il virus gira di giorno = È inutile: il Covid gira durante il giorno <i>Filippo Facci</i>	42
MANIFESTO	22/10/2020	3	Lockdown notturno anche nel Lazio. Conte apprezza <i>Andrea Colombo</i>	43
MANIFESTO	22/10/2020	23	La censura ai tempi del Coronavirus <i>Arturo Di Corinto</i>	44
MESSAGGERO	22/10/2020	2	Il pressing dei tecnici: lockdown breve Conte frena: Ma meglio non muoversi = Record di casi, appello di Conte ipotesi lockdown di 2 settimane <i>Marco Mauro Conti Evangelisti</i>	45
MESSAGGERO	22/10/2020	3	Mini lockdown <i>Redazione</i>	47
NOTIZIA GIORNALE	22/10/2020	4	Peggio Il Covid non rallenta L'Europa è so o assedio <i>Redazione</i>	48
NOTIZIA GIORNALE	22/10/2020	6	Emergenza Covid Il 29 o oltre il ver ce europeo <i>Redazione</i>	49
OSSERVATORE ROMANO	22/10/2020	4	Covid-19: la seconda ondata non accenna a diminuire <i>Redazione</i>	50
REPUBBLICA	22/10/2020	2	Grandi città sotto assedio 9 I : I L = Covid, allarme nelle metropoli "Ora blocco della mobilità" <i>Michele Bocci</i>	51
REPUBBLICA	22/10/2020	9	Intervista ad Andrea Orlando - Orlando "Contro il Covid servono misure più incisive Regioni, troppa confusione" <i>Giovanna Vitale</i>	53
SOLE 24 ORE	22/10/2020	29	Covid, così accelera la schedatura dei bambini = Così il Covid-19 accelera la schedatura dei bimbi <i>Luca Tremolada</i>	55
STAMPA	22/10/2020	20	Green, circolare, tech: l'economia sfida il Covid <i>Redazione</i>	57
STAMPA	22/10/2020	24	Più sfidanti e addio effetto lockdown Netflix rallenta e crolla a Wall Street <i>Francesco Semprini</i>	59
TEMPO	22/10/2020	25	Al cinema la storia degli eroi del Covid = A viso aperto, la storia dei veri eroi del covid <i>Antonio Angeli</i>	60
TEMPO	22/10/2020	27	Ecco il tessuto che uccide il Covid grazie alle nano-particelle di rame <i>Redazione</i>	61
SECOLO D'ITALIA	22/10/2020	2	Covid non ci fa dormire più` 30% di italiani ha l'insonnia = Il covid-19 causa insonnia al 30% degli italiani <i>Leo Malaspina</i>	62
SECOLO D'ITALIA	22/10/2020	4	Azzolina, gaffe sul covid e la virologa la boccia = Gaffe della Azzolina sui test: virologa la umilia <i>Redazione</i>	63
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/10/2020	1	Sardegna, vandalizzato mezzo della Protezione Civile <i>Redazione</i>	64
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/10/2020	1	Costi dell'inquinamento, 5 città italiane nella top ten europea <i>Redazione</i>	65
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/10/2020	1	Lombardia, al via il coprifuoco dalle 23 alle 5 <i>Redazione</i>	66
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/10/2020	1	Lares Italia, conclusa la convention nazionale <i>Redazione</i>	67
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/10/2020	1	PC Modena, donati un nuovo pickup e una motopompa <i>Redazione</i>	68
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/10/2020	1	Cnsas Trento, recuperato corpo di un base jumper olandese <i>Redazione</i>	69
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/10/2020	1	Borrelli, in Cdm proposta stato emergenza per maltempo al Nord Ovest <i>Redazione</i>	70
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/10/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 21 ottobre <i>Redazione</i>	71
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/10/2020	1	Arcuri, arriveremo a 200 mila tamponi al giorno <i>Redazione</i>	72
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/10/2020	1	La natura in Europa ? in "grave declino" <i>Redazione</i>	73

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-10-2020

adnkronos.com	21/10/2020	1	Covid, Lucarelli: "Ospedale Bertolaso isolato e non collegato" <i>Redazione</i>	75
adnkronos.com	21/10/2020	1	Coronavirus, arriva il servizio Hermes di Telespazio ed e-Geos <i>Redazione</i>	76
adnkronos.com	21/10/2020	1	Covid, Arcuri: "Raddoppieremo tamponi in 2 mesi" <i>Redazione</i>	78
ansa.it	21/10/2020	1	Covid:Valle d'Aosta,nuove misure? valuteremo nel pomeriggio - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	79
ansa.it	21/10/2020	1	Covid: bollo auto, in Sicilia esenzione per i redditi più bassi - Norme e Istituzioni <i>Redazione Ansa</i>	80
ansa.it	21/10/2020	1	Covid, Abruzzo al lavoro su struttura mobile per test rapidi - Abruzzo <i>Redazione Ansa</i>	81
ansa.it	21/10/2020	1	Cirio, test a tappeto ogni 15 giorni nelle Rsa del Piemonte - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	82
ansa.it	21/10/2020	1	Covid: Sitael realizzerà treno con unità terapia intensiva - Puglia <i>Redazione</i>	83
askanews.it	21/10/2020	1	Coronavirus, in Toscana 866 nuovi casi e 13 decessi in 12 ore <i>Redazione</i>	84
askanews.it	21/10/2020	1	Sis 118: chiamate in aumento. Tornano insufficienze respiratorie acute <i>Redazione</i>	85
repubblica.it	21/10/2020	1	Covid, Conte parla al Senato: "Niente lockdown nazionale, siamo più pronti che a marzo, la scuola rimarrà in presenza" - la Repubblica <i>Redazione</i>	86
repubblica.it	21/10/2020	1	Coronavirus, il bollettino di oggi 21 ottobre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	87
corriere.it	21/10/2020	1	Comunali 2021, Veronesi contro Sala: l'idea del centrodestra per Milano <i>Marco Cremonesi</i>	90
ilgiornale.it	21/10/2020	1	Ecco l'identikit dei nuovi contagiati <i>Redazione</i>	91
ilgiornale.it	21/10/2020	1	Coprifuoco anche in Campania. Regioni chiuse in ordine sparso <i>Redazione</i>	93
ilmessaggero.it	21/10/2020	1	Covid, diretta: Madrid verso coprifuoco da mezzanotte, tre città in confinamento perimetrale. In Croazia nuovo record di contagi <i>Redazione</i>	94
ilmessaggero.it	21/10/2020	1	Coronavirus, in dodici giorni 2.197 casi: il doppio nel mese di marzo. L'indice di positività dei tamponi scende di un terzo <i>Redazione</i>	95
ilmessaggero.it	21/10/2020	1	Conte: Non siamo a marzo ma evitate feste e spostamenti non necessari <i>Redazione</i>	96
ilmessaggero.it	21/10/2020	1	Flop del potenziamento delle terapie intensive Covid: nelle Marche pronti solo 15 posti letto sui 105 previsti <i>Redazione</i>	97
ilmessaggero.it	21/10/2020	1	Quarantena a scuola, decide l'Area Vasta: prof e alunni in attesa del tampone possono andare in classe <i>Redazione</i>	99
ilmessaggero.it	21/10/2020	1	MIT, Sismabonus: istituita Commissione di monitoraggio <i>Redazione</i>	100
lanotiziogiornale.it	21/10/2020	1	La sceneggiata è finita. Pure in Campania da venerdì scatterà il coprifuoco. Stop alle attività commerciali dalle 23. E in Regione arrivano anche 100 militari <i>Redazione</i>	101
lastampa.it	21/10/2020	1	Savona, due stranieri positivi al virus scappati dalla Clinica Riviera <i>Redazione</i>	102
lastampa.it	21/10/2020	1	Il Covid si insinua nelle microcomunità valdostane: a Donnas 46 ospiti positivi su 110 <i>Redazione</i>	103
lastampa.it	21/10/2020	1	Covid, arriva il test rapido anche nella Granda: come funziona, quanto costa e dove si potrà farlo <i>Redazione</i>	104
ilfattoquotidiano.it	21/10/2020	1	Coronavirus, Conte: "Le nostre misure seguono proporzionalità". E non esclude altre strette dalle Regioni. Poi l'appello: "Evitare spostamenti superflui" <i>Redazione</i>	106
ilfattoquotidiano.it	21/10/2020	1	"Certificazioni non conformi allegate in malafede", le accuse all'imprenditore arrestato per l'affare delle mascherine alla Sardegna <i>Redazione</i>	109
ilfattoquotidiano.it	21/10/2020	1	Arcuri: "Raddoppieremo i tamponi fino a farne 200mila al giorno. Dobbiamo attivare i medici di base: devono poter fare i test nelle case" <i>Redazione</i>	111

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-10-2020

ilfattoquotidiano.it	21/10/2020	1	Coronavirus, anche nel Lazio il coprifuoco notturno: stop a spostamenti dalle 24 alle 5. Zingaretti e Speranza firmano l'ordinanza <i>Redazione</i>	112
italiaoggi.it	22/10/2020	1	Regioni, coprifuoco anche nel Lazio. Oggi consiglio dei ministri <i>Redazione</i>	114
agenparl.eu	21/10/2020	1	ALLUVIONE PIEMONTE: BORGHI, STATO DI EMERGENZA IN DIRITTURA D'ARRIVO <i>Redazione</i>	116
agenparl.eu	21/10/2020	1	Invio comunicato stampa: Domani a San Quirico lo screening su alunni e personale della scuola di Maglio di Sopra <i>Redazione</i>	117
AGENZIASTAMPAITALIA.IT	22/10/2020	1	Sismabonus. Istituita Commissione di monitoraggio dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici <i>Redazione</i>	118
AGENZIASTAMPAITALIA.IT	21/10/2020	1	Sismabonus. Istituita Commissione di monitoraggio dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici <i>Redazione Asi</i>	119
DOMANI	22/10/2020	3	Nei reparti Covid manca il personale. Dove sono i 24mila assunti? <i>Lisa Di Giuseppe</i>	120
DOMANI	22/10/2020	10	Dopo il Covid riformiamo le residenze per anziani invece di chiuderle <i>Cristiano Gori</i>	122
DUBBIO	22/10/2020	2	Corsa contro il tempo per evitare un nuovo lockdown dei tribunali = Tribunali corsa contro il tempo per evitare un nuovo lockdown <i>Simona Musco</i>	124
DUBBIO	22/10/2020	15	Basta Babele sulle misure anti-Covid = Babele tra istituzioni sulla lotta al Covid Serve una Commissione per coordinare le misure <i>Guido Neppi Modona</i>	126
DUBBIO	22/10/2020	16	Covid, ecco perché il rischio aumenta nei luoghi chiusi <i>Redazione</i>	127
fortuneita.com	21/10/2020	1	Coronavirus: dilagano i contagi, sopra quota 15mila <i>Redazione</i>	128
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	22/10/2020	4	Il covid ora fa paura: 15.199 casi anche il lazio chiuso dalle 24 alle 5 <i>Redazione</i>	129
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	22/10/2020	6	Mascherine, tamponi, ventilatori la Protezione civile dimentica il Sud = Protezione (in)civile con il sud che resta a mani nude contro il covid <i>Vincenzo Damiani</i>	130
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	22/10/2020	14	Un farmaco italiano anti-covid in rampa di lancio a tor vergata <i>Farrizia Sernia</i>	132
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	22/10/2020	14	Intervista a Giuseppe Novelli - Un farmaco italiano anti-covid in rampa di lancio a tor vergata <i>Fabrizia Sernia</i>	134
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	22/10/2020	15	Converremo col virus per anni e tutti i governi non sanno che fare = Covid, preparatevi alla terza ondata: la pandemia durerà per tutto il 2021 <i>Alberto Negri</i>	136
VERITÀ	22/10/2020	5	Vaccino Covid, morto volontario della sperimentazione Astrazeneca <i>Redazione</i>	137
VERITÀ	22/10/2020	6	Conte in Senato dice no al lockdown mentre prepara la prossima stretta <i>Daniele Capezzone</i>	138

Sanità al collasso, appello di Conte = Conte: state in casa e non ci sarà lockdown Stretta delle Regioni, coprifuoco nel Lazio

[Elena G Polidori]

Sanità al collasso, appello di Conte < Non funziona l'assistenza sul territorio, negli ospedali ci sono i letti ma non i medici. Il premier: Limitare al massimo gli spostamenti La Lombardia chiude: coprifuoco e didattica a distanza. Poca informazione sulle vittime del Covid: si sa solo che hanno più di 80 anni Servizi da 8. 7 Conte: state in casa e non ci sarà lockdown Stretta delle Regioni, coprifuoco nel Lazio L'appello del premier: Siamo più pronti di marzo, ma bisogna evitare gli spostamenti inutili. Impennata di ricoveri e morti di Elena G.Polidori ROMA L'appello di Conte a stare a casa è chiaro: Limitate gli spostamenti e le attività superflue. Siamo tornati al 13 marzo. Quando i contagiati, come ieri, erano oltre 15mila (ieri 5.99 casi). Ma i morti, in primavera, erano 200, ieri 127, con un totale delle vittime che sale a 36.832, quello dei contagiati a 449.648. Il ministero della Salute ha registrato ieri oltre 177 mila tamponi. La seconda ondata del Coronavirus non si ferma, aumentano casi, pressione sugli ospedali e regioni che chiudono, ultimo arrivato il Lazio, seguendo un protocollo nazionale e con il ritorno delle autocertificazioni. 11 presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, in un'informativa al Senato (oggi farà lo stesso alla Camera), ha spiegato che la strategia, stavolta oltre alla salute, si tutelerà anche l'economia. Certo, ci sarà la necessità di limitare gli spostamenti, le feste private e le uscite non necessarie. Nella prossima legge di bilancio, ha anche spiegato Conte, saranno attivate misure di sostegno mirate per bar e ristoranti che, con le restrizioni introdotte dal Dpcm e quelle ancora più rigide introdotte da alcune Regioni, saranno inevitabilmente tra le categorie più colpite dai provvedimenti emergenza. Ai cittadini - ha detto Conte - dobbiamo ancora chiedere sacrifici e rinunce, ma non siamo più impreparati, abbiamo attuato scelte che ci consentono di evitare chiusure generalizzate nazionali, l'arresto dell'attività economica, la chiusura delle scuole e degli uffici pubblici. Secondo fonti del governo, al momento (salvo sorprese) non sono previsti nuovi Dpcm, perché molto dipenderà dall'andamento dei contagi ma è chiaro - si sottolinea - che c'è una costante attenzione e monitoraggio della situazione. Intanto il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, è in contatto con governatori per raccordare possibili nuove strette; non si possono escludere nuove misure (dopo Lombardia e Campania) anche in altre regioni. Fonti di maggioranza confermano che altri governatori stanno valutando la misura del coprifuoco. Tra queste, il Piemonte. E il Lazio vara 'lo stop alla vita pubblica' dalle 24 alle 5: da domani. Le altre regioni - si spiega - si stanno raccordando con il governo sulla base della condizione epidemiologica. Il governo è al lavoro su un protocollo di linee guida che fissino regole da seguire per le Regioni. Per questo la ministra dell'Interno, Lucia Lamorgese, ha riunito i sindaci delle Città Metropolitane, per dare la massima collaborazione del Viminale. Il quadro nazionale, d'altra parte, è un po' a macchia di leopardo. Oltre a Lombardia e Campania (che hanno deciso la serrata dopo le 23 e nel fine settimana), Piemonte e Liguria hanno scelto una linea più morbida con alcune restrizioni. Il Veneto ha deciso di vietare lo spritz nei luoghi pubblici. E a tarda sera il governatore della Basilicata ha deciso che da domani nelle scuole superiori, per almeno il 50% degli studenti, scatterà la didattica a distanza. t; RIPRODUZIONE RISERVATA NIENTE DPCM Il governo preparerà un protocollo con le linee guida da seguire localmente Piemonte e Liguria verso mini lockdown Il premier Giuseppe Conte, 56 anni, durante l'informativa sul Dpcm al Senato LA SITUAZIONE IN ITALIA Così dal 29 settembre 1 101 24 2 10 23 4 10 ^18 5/10 16 8/10 22 1 28 10 10 29 11/10 15/10 20/10 8 Font: Protezione Civile, ore 17 del 21 ottobre -tit_org- Sanità al collasso, appello di Conte Conte: state in casa e non ci sarà lockdown Stretta delle Regioni, coprifuoco nel Lazio

QUI NAPOLI**L'allarme degli infermieri: la sanità in Campania è a rischio esplosione***[Antonio Averaimo]*

QVI rallarme degli infermieri: la sania in Campania è a rischio esplosione ANTONIO AVERAIMO Napoli Il bollettino giornaliero parla di 85 posti di terapia occupati su un totale di 227 e di 996 di degenza su 1.100 totali. Ma è chiaro da giorni che qualcosa non va in Campania per quanto riguarda la capacità della sanità regionale di far fronte alla crescita dei contagi (ieri balzati a 1.760) e, conscguentemente, dei ricoveri nei reparti Covid. È lo stesso governatore, Vincenzo De Luca, ad ammetterlo quando nel varare il coprifuoco campano punta il dito contro la Protezione Civile, rea di non aver inviato i 600 medici e gli 800 infermieri richiesti. Ed è proprio la categoria di cui si ha più bisogno in questo momento negli ospedali campani a rompere il silenzio. Antonio De Palma, presidente nazionale del sindacato autonomo degli infermieri Nursing Up, dipinge un quadro a tinte fosche: Stiamo monitorando 24 ore su 24 la situazione della sanità pubblica in Campania, in pieno clima di ripresa del Covid-19. E quello che viene fuori, giorno dopo giorno, attraverso i nostri referenti regionali, è un quadro allarmante, letteralmente a rischio esplosione. Secondo la nostra inchiesta sindacale, di 115 posti in terapia intensiva, circa 85 sono già occupati. Ad oggi, 18 sono i colleghi contagiati nell'arco degli ultimi 30 giorni. Area Covid all'Ospedale del Mare e nuovi posti letto? Certo, si arriverebbe a oltre 200, ma se ci fossero il personale e i respiratori necessari. Invece la realtà che si vive nei reparti nei quali si fronteggia il Covid-19 sarebbe un'altra. In queste ultime ore ci arrivano le denunce dei colleghi: solo 6 su 21 sono contrattualizzati nel Covid center dell'Ospedale del Mare di Napoli. Per gli altri il posto di lavoro durerà fino al 31 dicembre prossimo. Una vergogna, considerata anche la responsabilità che ricade sulle loro spalle in questo frangente! Chi combatte in prima linea contro la morte, lo fa da precario. Una condizione di debolezza contrattuale, quella degli infermieri campani, che secondo il segretario nazionale ha creato un clima di silenzio sui limiti della sanità regionale di fronte alla nuova ondata del Covid-19. Anche i nostri infermieri, rispetto ai nostri stessi colleghi del Nord, denunciano molto meno quanto sta accadendo. Di conseguenza, la stampa, rispetto alle notizie di forti disagi che emergono ora dopo ora in Regioni come Piemonte, Lombardia e Veneto, riporta molto meno il "vissuto" campano. Si corre il rischio di essersi pericolosamente abituati alla mediocrità di strutture con carenze di personale, che ormai potrebbero finire sui libri di storia. Un altro allarme è arrivato dal direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro, Ciro Verdoliva: Zuccarelli ha ragione, rischiamo il collasso (Zuccarelli è il vicepresidente dell'Ordine dei med di Napoli, che il giorno precedente ave invitato a tenere alta la guardia in Cai pania, "altrimenti vedremo presto sfilare anche noi i carri militari con le bare", dr). È persona di grande esperienza e '. ripetuto ciò che abbiamo detto que mesi. È un momento delicato e ha fai bene a lanciare l'allarme, forse provoc torio, ma merita rispetto per il coraggio dire le cose come stanno. Siamo seri mente preoccupati. Non ci fosse stata l'c dinanza, non avremmo aperto 200 pò nel Covid center, non ne avremmo apt to 40 di degenza all'Ospedale del Man ci stiamo preparando anche ad aprir 72 di terapia intensiva. Sempre riguan ai posti letto: Ci sono, abbiamo creato na rete in Campania e li stiamo apreni man mano. Per quanto riguarda invec positivi, curiamo le persone, ma rischi mo il collasso del sistema. Sanità locale in affanno per i nuovi posti letto: in terapia intensiva 85 occupati su 227 e 996 su 1.100 di degenza. Il balzo avanti dei contagi -tit_org- allarme degli infermieri: la sanità in Campania è a rischio esplosione

E la Sardegna è pronta al lockdown Solinas: se serve, 15 giorni di stop

[Redazione]

Gli ospedali della Sardegna stanno andando in difficoltà per la seconda ondata della pandemia di coronavirus. Anche se ieri si è registrato un leggero calo dei contagi -167 dei quali 127 rilevati attraverso attività di screening e 40 da sospetto diagnostico - la pressione sulle strutture sanitarie non accenna a diminuire. Anzi. Attualmente sono ricoverati 236 pazienti in reparti non intensivi (+10 rispetto al dato di ieri), mentre è di 36 (+2) il numero di quelli in intensiva. Così il presidente della Regione Christian Solinas lancia un monito ai sardi: Se nelle prossime ore il numero dei contagi aumenterà ancora e quello dei ricoveri continuerà a salire con il trend attuale, saremo pronti a intervenire in maniera radicale. Ciò significa applicare in Sardegna uno "Stop

Vigili e Cc aggrediti dopo controllo anti-Covid, solidarietà di Lamorgese

[Redazione]

Vigili e Cc aggrediti dopo controllo anti-Covid, solidarietà di Lamorgese Bastoni, pietre, calci e pugni contro i Vigili urba- mascherina le proprie generalità per identificarli. Poi il danneggiamento di una macchina del- lo. Occorre la collaborazione di tutti in una fase l'Arma intervenuta in piazza Attias a Livorno. E- delicata per il nostro Paese che può essere susprimo la ferma condanna per l'aggressione da perata solo con comportamenti individuali e colparte di alcuni giovani ai Carabinieri e ai Vigili ur- lettivi di grande responsabilità, ha concluso il mibani impegnati in un controllo anti-assembra- nistro Lamorgese. mento l'altroieri pomeriggio a Livorno, ha detto il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, ribadendo l'apprezzamento e la gratitudine nei riguardi del personale delle forze di polizia, delle polizie locali e dei militari che stanno operando con grande equilibrio per la tutela della salute pubblica. Le forze dell'ordine sono state accerchiate e aggredite dopo aver chiesto a un ragazzo senza -tit_org-

Europa, il contagio viaggia verso l'Est Anche a Praga è scattato il lockdown

[Paolo M. Alfieri]

Europa, il contagio viaggia verso l'Est Anche a Praga è scattato il lockdown PAOLO M. ALFIERI Il nuovo record nei casi settimanali di coronavirus in Europa (quasi un milione secondo l'Oms) si accompagna a una certezza. Mentre sale l'allerta in Germania, sono Russia e Repubblica Ceca, insieme all'Italia, a rappresentare più della metà dei nuovi casi di Covid-19 nel continente. Ma è tutto l'est del continente a soffrire: Romania e Slovenia sono altri due tra i Paesi europei più colpiti, mentre misure restrittive per fronteggiare la pandemia già si annunciano anche in Polonia e Macedonia del Nord. In Repubblica Ceca il governo ieri ha varato un lockdown quasi totale, con lo stop ai movimenti e ai contatti tra le persone e la chiusura di negozi e servizi non essenziali fino al 3 novembre. Si può uscire, ma al massimo in due, con un familiare. Nel Paese i contagi sono arrivati alla quota record di 12mila unità, quasi 900 in più rispetto a venerdì scorso e ai vertici in Europa in rapporto al numero degli abitanti. In tutto Repubblica Ceca si contano 193.246 casi, circa un terzo dei quali negli ultimi sette giorni. I ricoverati sono oltre 4mila, con un sistema sanitario ormai sotto pressione, mentre i decessi in totali sono arrivati a 1.619, con il record segnato lunedì con 97 morti. 5 ottobre le autorità avevano dichiarato lo stato di emergenza e avevano chiuso scuole, bar e ristoranti. Le restrizioni, pur necessarie, avevano fatto salire la tensione nel Paese. Domenica scorsa si erano verificati scontri a Praga tra polizia e manifestanti (almeno 2mila persone, 20 i fermati), radunatisi in Piazza della Città vecchia. Gli agenti avevano dovuto usare gas lacrimogeni e un cannone ad acqua per disperdere i dimostranti. Da sabato il lockdown dovrebbe venire esteso a tutto il Paese anche in Polonia, che diventerebbe un'unica zona rossa. L'intenzione del premier Mateusz Morawieck è chiara e se ne attende solo la conferma. Preoccupa anche la situazione in Russia, dove ormai si è arrivati a un livello di 317 morti in 24 ore, il massimo dall'inizio della pandemia. I contagi giornalieri sono a quota 15.700, mentre le vittime totali causate dal Covid-19 sono 24.592. Il portavoce del presidente Vladimir Putin ha però sottolineato che il governo russo non prevede di introdurre un altro lockdown: Questo non è in discussione, ha sottolineato Dmitri Peskov. Nuove restrizioni invece si segnalano in Romania. A partire da oggi, le scuole resteranno chiuse, mentre l'uso della mascherina sarà obbligatorio anche all'aperto. Chiusi anche ristoranti e cinema. Le misure sono state prese dopo che la percentuale di positivi ai tamponi è stata del 13,1% nelle ultime 24 ore (4.848 su 37.025 test effettuati) con 69 morti. Sempre più preoccupante la situazione anche in Slovenia, dove si sono registrati in 24 ore 1.503 nuovi contagi. Da ieri nel Paese sono entrate in vigore nuove limitazioni, con il coprifuoco dalle 21 alle 6, il divieto di raduni con oltre sei persone e il blocco agli spostamenti fra le varie regioni. Nuove restrizioni da ieri anche in Macedonia del Nord, con 408 infetti in 24 ore e un totale di 24.196 contagi. Sono anche questi numeri a contribuire alla crescita record dei casi in Europa, che secondo l'Oms la scorsa settimana ha visto salire i contagi del 25% ed è responsabile del 38% di nuove infezioni nel mondo. Un ritmo drammatico (ieri 19 Paesi europei hanno fatto segnare il loro picco) che va di pari passo con quello delle nuove vittime, aumentate di un terzo in una settimana. In Germania è stata superata la soglia dei 50 contagi su 100mila abitanti sui sette giorni (7.597 casi in 24 ore), indicata dalle stesse autorità come il limite oltre il quale far scattare restrizioni più dure. Tra i positivi anche il ministro della Sanità tedesco, Jens Spahn. In Germania il virus rischia di finire fuori controllo, ha detto il governatore della Baviera Markus Söder, spiegando che un lockdown generale oppure anche realizzato in parte è più vicino di quanto molti credano. L'Oms: quasi un milione di casi nel Continente in una settimana In Repubblica Ceca chiusi negozi e servizi Record di malati in Romania e di vittime in Russia, Germania oltre l'allerta. Polonia verso il blocco -tit_org- Europa, il contagio viaggia verso Est Anche a Praga è scattato il lockdown

Fmi: Covid affonda l'Europa, bene stimoli

[Redazione]

La pandemia brucia in Europa 3.000 miliardi e fa affondare il pii del 7%, in quello che è il calo maggiore dalla Seconda Guerra Mondiale. E a fronte dell'impatto enorme del Covid-19 è essenziale non ripetere gli errori commessi durante la crisi finanziaria del 2009 e continuare con gli stimoli all'economia. Il Fondo Monetario Internazionale non ha dubbi sulla necessità di proseguire con gli aiuti che, finora, hanno evitato una recessione peggiore: senza i maxi stimoli il Pii europeo quest'anno si sarebbe contratto di ulteriori 2 o 3 punti percentuali. Il costo della pandemia in Europa sarebbe stato maggiore senza la forte risposta arrivata: gli aiuti stanziati dai governi hanno preservato almeno 54 milioni di posti di lavoro, afferma il Fondo nel suo rapporto sull'Europa. Nonostante gli sforzi la ripresa sarà lunga e in alcuni paesi non si tornerà prima del 2022 o del 2023 ai livelli pre pandemia. La nascente e fragile ripresa in corso richiede stimoli per sostenerla, e questo perché le prospettive sono molto incerte con l'accelerare delle infezioni, maggiore rischio al ribasso in questo momento. -tit_org- Fmi: Covid affonda Europa, bene stimoli

Le richieste di Cgil Cisl Uil al governo. Furlan: vanno bloccati i licenziamenti Sostegno al lavoro nell'emergenza Covid

[G. G.]

Le richieste di Cgil Cisl Uil al governo. Furlan: vanno bloccati i licenziamenti Sostegno al lavoro nell'emergenza Covid

Da l'izio pandemia si sono persi 700 mila posti, "sarebbe ingiustificabile e insopportabile allargare le maglie, accanto a tutti provvedimenti che condivido, per il sostegno alle imprese e dell'economia, per la durata dell'emergenza ci devono essere le coperture per lavoratori, quindi la cassa Covid e il blocco dei licenziamenti". A sollecitarlo è la segretaria generale della Cisl Furlan intervistata ieri da Ra News24 in vista dell'incontro sulla manovra che si è svolto in serata con i ministri Catalfo e Gualtieri. Osserva la numero uno di Via Po: "Durante la pandemia ci siamo inventati tanti strumenti per coprire il reddito di quei lavoratori che altrimenti sarebbero stati esclusi dal sostegno. Oggi però bisogna mettere ordine e fare una vera riforma di ammortizzatori sociali che rafforzi le politiche attive del lavoro". Rispetto agli altri temi della legge di bilancio, Furlan ha sottolineato come sia "assolutamente positivo rendere strutturale il taglio del cuneo fiscale, così come positivo è l'assegno unico per figli". Ma questo non basta: "Bisogna realizzare seriamente una complessiva riforma fiscale che guardi all'Irpef e renda il fisco più amico del lavoro, rendendo più pesanti le buste paga dei lavoratori". Per tutto questo "aspettiamo che si apra il confronto". Capitolo pensioni. "Noi siamo per garantire la flessibilità di uscita a lavoratori e lavoratrici partendo dall'assunto giusto che non tutti i lavori sono uguali. Questo comporta delle scelte che agevolino la possibilità di uscire prima da lavoro per chi fa lavori più disagiati che incidono negativamente sulla salute anche per la pericolosità di alcuni lavori". Aggiunge Furlan: "Abbiamo visto in termini positivi la proroga dell'ape sociale e opzione donna ma non basta, serve un tavolo di confronto serio con il ministero del lavoro. Il superamento di quota 100 deve essere un incentivo ad affrettarsi a fare una riforma delle pensioni vera nel paese, creando condizioni di flessibilità di uscita che tengano conto della gravosità dei lavori e poi danno risposta ai giovani. Non ci possiamo arrendere al fatto che, per l'allungamento dell'età e la precarietà i giovani debbano essere i futuri anziani poveri, serve una garanzia per loro". Furlan, infine, definisce "un grande errore" quella della ministra della Pubblica amministrazione D'Amico sullo smartworking. "Stavamo discutendo di come gestirlo nella contrattazione. L'atto unilaterale che attribuisce ai dirigenti tutte le possibilità e il potere di gestire lo smart working lo riteniamo un errore". Conclude le leader della Cisl: "Vogliamo che vengano garantite alcune tutele a partire dal diritto alla disconnessione".

G.G -tit_org- Sostegno al lavoro nell'emergenza Covid

Covid, Inail: da marzo oltre 54mila contagi sui luoghi di lavoro

[L. S.]

I casi di infezione da Covid-19 di origine professionale denunciati all'Inail alla data del 30 settembre sono 54.128, pari a circa il 15% del complesso delle denunce pervenute dall'inizio dell'anno, con un'incidenza del 17,2% rispetto al totale dei contagi nazionali comunicati dall'Istituto superiore di sanità (Iss) alla stessa data. I contagi si sono concentrati soprattutto nei mesi di marzo (51,2%) e aprile (33,8%). Rispetto al monitoraggio precedente, effettuato al 31 agosto, le denunce in più sono 1.919, di cui 1.127 relative a infezioni avvenute in settembre e le altre 792 nei mesi precedenti, per effetto del consolidamento dei dati. Come evidenziato dal nono report nazionale elaborato dalla Consulenza statistico attuariale dell'Istituto, pubblicato ieri insieme alla versione aggiornata delle schede di approfondimento sui contagi sul lavoro registrati nelle 19 regioni italiane e nelle due province autonome di Trento e Bolzano, i casi mortali sono 319, 16 in più rispetto al 31 agosto (per lo più distribuiti tra marzo e aprile, con nessun decesso a settembre) e pari a circa un terzo del totale dei decessi denunciati all'Inail dall'inizio dell'anno, con un'incidenza dello 0,9% rispetto ai casi mortali da Covid-19 comunicati dall'Iss alla stessa data. I decessi sono concentrati soprattutto tra gli uomini (84,0%) e nelle fasce 50-64 anni (69,9%) e over 64 anni (19,4%), con un'età media dei deceduti di 59 anni. I.S. -tit_org-

Il lockdown visto con gli occhi delle lavoratrici della Cisl Palermo Trapani

[A D M]

Il lockdown visto con gli occhi delle lavoratrici della Cisl Palermo Trapani: emozioni, il coraggio, la forza, la paura sulla salute dei propri cari, l'impegno costante accanto a chi aveva più bisogno, la sofferenza di chi è stato solo, la passione per il proprio lavoro, il timore di non tornare mai più alla normalità. C'è tutto questo nel video realizzato dalla Cisl Palermo Trapani, ideato dal suo Coordinamento Donne, dal titolo "Nel cuore dell'emergenza. Le donne della Cisl Palermo Trapani si raccontano", che sarà presentato in videoconferenza in diretta sui social del sindacato il prossimo venerdì 23 ottobre dalle ore 16 (facebook: Cisl Palermo Trapani, twitter: @cislpatp e sito: www.cislpalermotrapani.it). Sedici lavoratrici delle federazioni, enti e associazioni del sindacato dei territori di Palermo e di Trapani, raccontano il loro lockdown, le difficoltà vissute, il loro impegno che non si è mai fermato, le loro sensazioni da donne, madri, lavoratrici, sindacaliste. Tante le figure professionali rappresentate e tutte in prima linea durante l'emergenza: un'infermiera di pronto soccorso, una operatrice del settore Igiene Ambientale, una dipendente di un supermercato, una insegnante di scuola dell'infanzia, una giovane dipendente del settore elettrico, una del settore edile, una pensionata, la bancaria, un'impiegata dell'Università e di un'azienda metalmeccanica. E poi le operatrici del Caf Palermo, del Patronato Inas Cisl Palermo, dell'Anolf Trapani e la presidente Anolf Palermo, la responsabile comunale Cisl di Valderice e una dipendente della sede Cisl Trapani responsabile Sicet. Alla presentazione in collegamento intervengono la segretaria confederale nazionale Cisl Daniela Fumarola, il segretario generale Cisl Sicilia Sebastiano Cappuccio, la responsabile del Coordinamento nazionale donne Cisl Liliana Occhin, il segretario generale Cisl Palermo Trapani Leonardo La Piana, la segretaria organizzativa Cisl Palermo Trapani Giusi Sferruzza, la segretaria regionale con delega alle Politiche di genere Cisl Sicilia Rosanna Laplaca. Introdurrà Della Altavilla Responsabile Coordinamento Donne Cisl Palermo Trapani. A. D.M. -tit_org-

ECCO I NUMERI CHE LO FAREBBERO SCATTARE**La soglia del lockdown = Oltre 2.300 in terapia intensiva Ecco la soglia per il lockdown***[Firenze Sarzanini]*

ECCO I NUMERI La soglia del lockdown di Firenze Sarzanini Oltre 2.300 persone in terapia intensiva. Ecco la soglia stabilita dall'esecutivo per valutare il lockdown. alle pagine 8 e 9 Con questo scenario scatterebbe la chiusura di ciò che non è essenziale e il divieto di spostamento tra le regioni così come accaduto a marzo Oltre 2.300terapia intensivi Ecco la soglia per il lockdown ROMA Chiusura delle attività non essenziali e divieto di spostamento tra le regioni: sono queste le misure allo studio del governo se le norme già contenute nel Dpcm del 18 ottobre e le ordinanze emanate in queste ore dalle Regioni non fermeranno la salita della curva epidemiologica. L'esecutivo sceglie di procedere in maniera graduale con un obiettivo dichiarato: tenere aperte le attività produttive e le scuole. Ma se il numero dei nuovi positivi da Covid e soprattutto quello dei ricoverati continuerà ad aumentare in maniera veloce come questi giorni, sembra scontato che si debba procedere ad altre chiusure progressive, se non addirittura a un nuovo lockdown. Palazzo Chigi al momento lo esclude, anche se all'interno dell'esecutivo una soglia è stata comunque fissata: 2.300 persone in terapia intensiva. E questo il livello di allarme che potrebbe far scattare misure drastiche. L'indice Rt Dunque si procede di concerto con i governatori, si collabora per seguire una strategia comune, muovendosi in base all'indice Rt delle varie aree. Fondamentale per decidere come e dove intervenire sarà il monitoraggio dell'Istituto superiore di Sanità che arriverà oggi, al massimo domani. E fornirà un quadro aggiornato della situazione. Il ministro della Salute Roberto Speranza e quello degli Affari regionali Francesco Boccia trattano con le Regioni, lavorano insieme per rendere le misure omogenee in tutta Italia. Consapevoli che quanto deciso finora compreso l'uso obbligatorio delle mascherine all'aperto e al chiuso e il coprifuoco dalle 23 o dalle 24 potrebbe non bastare ad evitare il peggio. Lo studio dell'Iss sugli scenari di crisi ha già individuato il livello alto, il peggiore, in tre settimane consecutive di Rt oltre 1,5. La soglia massima La preoccupazione forte riguarda gli ospedali. Perché è vero che molte strutture sanitarie reggono, ma altre sono in affanno, in alcune città i posti cominciano a scarseggiare. E si è abbassata, rispetto alla primavera scorsa, l'età media di chi presenta sintomi anche gravi. Ieri le persone ricoverate in terapia intensiva erano 926. Una settimana fa, il 14 ottobre, erano circa la metà, 539. È questo il dato che allarma e su questo si stanno modulando gli interventi. Con la convinzione che oltre le 2.300 persone in condizioni gravi il sistema rischi di collassare. Le sale giochi Di fronte a un peggioramento della situazione le prime attività a dover chiudere i battenti sarebbero le sale giochi. Nonostante le limitazioni decise a livello regionale, l'affollamento in uno stesso luogo chiuso viene ritenuto molto a rischio. E vero che i mancati introiti in questo settore provocherebbero danni pesanti all'erario, ma è pur vero che si tratta di un'attività ricreativa e dunque ritenuta sacrificabile. Palestre e piscine Le verifiche affidate ai carabinieri del Nas hanno dimostrato finora il rispetto dei protocolli nella maggior parte dei casi. Oggi arriverà una stretta ulteriore che rende obbligatorie tutte quelle precauzioni finora facoltative, in particolare la misurazione della temperatura e lo scaglionamento ulteriore agli ingressi. È il frutto dell'accordo tra le associazioni di categoria e il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora determinato ad evitare la chiusura. Se sospendiamo la loro attività ha ripetuto anche ieri dovremmo chiudere anche bar e ristoranti. I centri commerciali Sorvegliati speciali rimangono i centri commerciali. Alcuni governatori hanno già deciso di farli rimanere chiusi durante il fine settimana, dove maggiore è la circolazione delle persone. Se la curva epidemiologica continuerà a salire, il governo potrebbe estendere questa misura a tutto il territorio nazionale. Lasciando però aperti i negozi di generi alimentari e le farmacie, proprio come ha già fatto la Lombardia. Un provvedimento che al momento viene però valutato come estremo e che si sta cercando di evitare convincendo le Regioni ad intervenire lì dove il numero dei nuovi positivi e dei ricoverati continua ad aumentare. I confini regionali L'obiettivo è evitare che i cittadini possano spostarsi da una regione all'altra per aggirare i divieti. Per questo il governo sta trattando con i governatori il contenuto delle ordinanze che come prevede il decreto del 7 ottobre devono essere controfirmate dal ministro Speranza.

Obiettivo è far entrare in vigore norme, in particolare quelle relative al coprifuoco che scatta alle 23 o alle 24, che siano uguali per tutti. Se questa linea non fosse sufficiente, si potrebbe impedire di viaggiare da una regione all'altra se non per comprovate esigenze e dunque motivi di lavoro, di salute o altre urgenze. Dobbiamo impedire in ogni modo che si ripeta quanto accaduto l'estate scorsa alimentando la circolazione del virus in maniera incontrollata, spiegano alcuni esponenti dell'esecutivo ribadendo quanto dichiarato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte di fronte al Parlamento: Si devono evitare gli spostamenti non necessari. Firenze Sarzanini fsarzanini@corriere.it

La parola COPRIFUOCO Alcune Regioni hanno deciso di bloccare la circolazione delle persone. Lombardia e Campania hanno stabilito lo stop dalle 23 alle 5, mentre nel Lazio il blocco partirà dalle 24 per terminare sempre alle 5. La durata del primo lockdown totale decretato dal 9 marzo al 18 maggio. I decreti del presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm) firmati dal premier Conte a partire dall'8 marzo -tit_org- La soglia del lockdown Oltre 2.300 in terapia intensiva Ecco la soglia per il lockdown

IL GOVERNATORE ZAIA

Intervista a Luca Zaia - Pronti 10 centri Covid = Ho pronti 10 centri Covid Nuove restrizioni? Decidono i parametri*[Marco Cremonesi]*

II. GOVERNATORE /AIA Pronti 10 centri Covid di Marco Cremonesi 11 governatore véneto Luca Zaia: Ci sono pronti dieci centri Covid. 1-à nuove chiusure? Decidono i parametri, a pagina 8 Ho pronti 10 centri Covid Nuove restrizioni? Decidono i parametri Zaia: il colpo ci sarà. Io sulle misure seguo il Dpcm di Marco Cremonesi MILANO Oggi siamo sotto pressione. Ma se ce una cosa che ci ha insegnato il Covid, è che ogni giorno ha la sua pena. E dunque, da qui a pochi giorni potremmo ritrovarci al centro del ciclone. Luca Zaia lo dice perché non è tra quelli che intendono buttare la croce addosso al governatore lombardo, Attilio Fontana, per aver usato la parola coprifuoco e per aver vietato gli spostamenti dopo le 23. Lui, dal canto suo, per il momento non parla di lockdown ma non esclude affatto di metter mano a nuove restrizioni. E tantomeno di nuovi lockdown. Soprattutto perché sono decisioni dettate da scelte sanitarie e non politiche. E chi li deciderà? I parametri. Siamo di fronte a un nemico terribile, che ha condizionato i sistemi sanitari e l'economia del mondo intero. Davanti a una roba del genere, unica cosa che possiamo fare è condividere buone pratiche e cercare di attutire il colpo. Perché il colpo ci sarà. In Veneto, già parlano della sua insonnia. Non sarà mica positivo? No, sono oggettivo. Devo esserlo. E dunque faremo quello che serve. Quanto all'insonnia, è feconda: mi spremo le meningi e cerco di farmi venire idee. Ho persino un block notes sul comodino. La verità è che i miei orari sono già tornati in modalità lockdown. E domani (oggi, ndr) riprenderò le riunioni quotidiane all'Unità di crisi. Praticamente, abiterò là. Di coprifuoco non parla. Non riuscirà a tirarmi dentro a polemiche. Anzi, faccio appello a tutti: noi dobbiamo dire la verità. Dire le cose come stanno senza doverci preoccupare di essere cecchinati dalle polemiche. I cittadini hanno bisogno di vedere una squadra, non può passare l'idea che il Covid sia colpa di qualcuno. Tutti i sistemi sanitari da noi ritenuti esemplari sono andaticrisi; Francia, Germania, Stati Uniti, Giappone.... Non lo dice perché i contagi stanno salendo anche in Veneto? E perché dovrei? Già in maggio avevo annunciato che con la seconda ondata avrei usato l'artiglieria pesante. E così abbiamo istituito un piano in 5 fasi basate sul numero dei pazienti nelle terapie intensive: da zero a 50 siamo tranquilli e poi, via via, con l'aumentare degli intensivi scatta una serie di azioni. Oggi come siamo messi? Abbiamo 65 pazienti in terapia intensiva, il semaforo è arancione. Il nostro picco lo abbiamo registrato il 29 marzo con 356 pazienti. A 150, sono pronto ad aprire io ospedali Covid in Veneto. Perché quando si supera la massa critica, bisogna dividere completamente i percorsi. Ma questi numeri, ai negazionisti, beati loro, dicono poco. Ci sono ancora negazionisti? Lei non li sente? Non sente quelli che dicono di non aver mai conosciuto un morto di Covid? Abbiamo assistito a discussioni lunari sui tassi di mortalità del Covid e quelli delle strisce pedonali. Ma per favore... Quelli fhe se ne escono con queste cose non considerano ciò che è importante, che pure è semplice. E cioè? Che il vims sottopone il sistema sanitario a uno stress terribile. Noi oggi siamo passati da 494 a 1.000 posti nelle terapie intensive. Ma qualche centinaio di pazienti in terapia intensiva porta con sé migliaia di pazienti ricoverati in area non critica, Covid si cura, il vaccino arriverà. Ma quando il virus entra in maniera importante negli ospedali toglie la possibilità di curare gli altri pazienti. Lei è famoso per i test, per il tracciamento, per il circoscrivere il contagio a suon di tamponi. È diventato scettico? Ma che dice? Noi ne facciamo quasi 30 mila al giorno, tra molecolari e rapidi. Ma c'è da dire, e lo abbiamo visto anche nel Regno Unito, che a un certo punto l'onda di piena arriva e noi abbiamo la sensazione di vuotare il mare con un secchio. È proprio un mio rimuginio notturno recente. E cioè? Se hai 203 mila positivi al giorno, e calcoli una ventina di persone da contattare per ciascuno, devi fare 60 mila test. A sei minuti ciascuno... Vabbè, taglio corto: ci vuole un migliaio di persone dedicate solo a questo. Veda lei. Però, il Veneto resta aperto. Un detto contadino dice che il problema si affronta come il salame: una fetta alla volta. E se ci sono restrizioni da decidere, lo faremo. Ma i veneti devono essere sicuri

che faremo il necessario e sa pere che devono ossessivamente portare la mascherina ed evitare assembramenti. Una roba così ha l'impatto di una guerra. Induce un'ansia, una preoccupazione e un'instabilità che è da paura. Non saremo più quelli di prima. Si parla della muí ilìSOllliia? I mici orari sono lornaliquelli del lockdown l'acclamo 30 mila tesi al giorno ma quando lOnaa di plena arrivii li sembra di vuotare il mare ñè linchio Il profilo Luca Zaia, 52 anni, Lega, è presidente della Regione Veneto dal 2010 (rieletto due volte) È stato in istro del le Politiche agricole dal 2008 al 2010 - tit_org- Intervista a Luca Zaia - Pronti 10 centri Covid Ho pronti 10 centri Covid Nuove restrizioni? Decidono i parametri

Irlanda in lockdown, Dublino si blindata

[Redazione]

La chiusura Irlandalockdown, Dublino si blindata Per combattere il Covid-19, in Irlanda le persone non esitano a mettere in campo soluzioni estreme. Come dimostra questa foto: entrata e vetrine di una gioielleria sono state sbarrate con serrande. Per contrastare i casi di Covid-19 in aumento, il governo ha imposto un nuovo blocco, chiudendo negozi non essenziali, limitando i ristoranti al servizio di asporto e ordinando alle persone di rimanere entro cinque chilometri (tre miglia) dalle loro case per le prossime sei settimane. 7 | Emergenza Un uomo si accinge a sbarrare la sua gioielleria a Dublino con serrande (AP Photo/Peter Dinklage)

Focolaio all` ospedale Sacco di Milano, punto di riferimento anti-Covid. I medici contagiati: " Le mascherine donate da Regione Lombardia non erano a norma "

[Redazione]

Focolaio all'ospedale Sacco di Milano, punto di riferimento anti Covid. I medici contagiati: "Le mascherine donate da Regione Lombardia non erano a norma -tit_org- Focolaio all'ospedale Sacco di Milano, punto di riferimento anti-Covid. I medici contagiati: Le mascherine donate da Regione Lombardia non erano a norma

COVID LOMBARDIA, LAZIO E CAMPANIA: INUTILI BLOCCHI NOTTURNI

COPRIF UOCHINO = Balzo a più di 15 mila casi " Metropoli fuori controllo "

Ma i tecnici: chiudere Milano e Napoli

[Giampiero Calapà]

COVID LOMBARDIA, LAZIO E CAMPANIA: INUTILI BLOCCHI NOTTURNI COPRIFUOCHINO Ma i tecnici: chiudere Milano e Napoli Balzo a più di 15 mila casi Metropoli fuori controllok Verso lockdown mirati Contagiati 4.500 in più (V I ' * 1 1 1 waiter Kicciarch: Milano, Napoli ñ forse Roma sono ormai incontenibili. i.?)Ì GiampieroCalapà La seconda ondata ieri tocca 15.999 contagi, oltre 4mila in Lombardia, E 127 morti, Anche il Lazio decide di chiudere dalle 24 alle 5,1 militari saranno utilizzati per vigilare, Ricciardi, consigliere del ministero della Salute, ammette: "Milano, Napoli e probabilmente Roma sono già fuori controllo. La li ève frenata di martedì è stata solo una trascurabile fluttuazione, purtroppo. Il SarsCov2 ieri registra 15.199 nuovi casi, ben 4.500 più di 24 ore prima. Il numero dei morti è terribile: 127, riporta a cinque mesi fa (il 22 maggio rùrono 130) ed è destinato a crescere nei prossimi giorni. Il nuovo record di tamponi, oltre 177mila, non tranquillizza affatto per la media settimanale del rapportotranuovi casi esoggetti testati che arriva all'11,83%. Walter Ricciardi ha pochi dubbi sulle soluzioni rimaste: "Numeri troppo alti per essere contenuti con il metodo tradizionale del testing e del tracciamento, l'unica è bloccare la mob i lita perché ci tro vi amo come nel 1400 a Venezia nonostante le tecnologie di cui disponiamo". PER POTENZIARE il tracciamento il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia ha convocato oggi una riunione di coordinamento con il ministrodella Salute Roberto Speranza, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli eie Regioni; una riunione operativa il cui scopo sarà quello di arruolare un nucleo specifico di operatori sanitari e sodo sanitari per rafforzare le reti interne alle Asl nelle operazioni di indagine per costruire le catene dei contatti da contagi di SarsCov2. Intanto il commissario straordinario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, ha annunciato l'arrivo nei prossimi giorni dell'acquisto di 10 milioni di test rapidi antigenici. IÀ PREOCCUPANO e non poco i ricoveratiinterapiaintensiva; sono 926, 56 più di ieri: è il 22,8% del picco massimo (4.068 il 3 aprile), e il 25% in più rispetto ai pazienti in rianimazione (733)del9marzo,giornoincui fu annunciato il lockdown. Il tempo di raddoppio è intorno ai 10 giorni: se non rallenta la corsa del contagio ci saranno 1.850 persone in terapia intensiva tra dieci giorni, 3.700 tra venti e 7-4 Ì (quasi il doppio del picco massimo) entro un mese. I ricoverati in reparto ordinario sono 603 più di martedì, 9. 057 in tutto. Ricciardi non risparmiauna non troppo velata accusa ai governatori: "Le Regioni non le criticiamo perché ci fa piacere criticarle, ma perché constatiamo che da marzo-aprile a oggi bisognava ristrutturare i pronto soccorso, rattoi-zare la capacità diagnostica e di tracciamento, così i dipartimenti di prevenzione e fare assunzioni". Però lavoriamo tutti insieme senza recriminazioni". E l'ulti ma avvertenza: "Saranno mesi durissimi perché ancora non sono arrivatiinfl ienza, la parainfluenza e il freddo: la classe dirigente dovrà essere co- -tit_org- COPRIF UOCHINO Balzo a più di 15 mila casi Metropoli fuori controllo

Lettere - Covid, è necessario coordinarsi tra Regioni

[Posta Dai Lettori]

C (iti, ã ii

Puntare su digitale e green

Intervista a Paolo Mauro - "Ora è il momento degli investimenti pubblici", La ricetta anti Covid del Fmi = Come uscire dalla crisi attraverso gli investimenti pubblici. Parla Mauro (Fmi)

[Luciano Capone]

Puntare su digitale e green Ora è il momento degli investimenti pubblici". La ricetta anti Covid del Fmi "La spesa in infrastrutture crea lavoro e rafforza la fiducia dei privati". Parla il vicedirettore degli Affari fiscali Mauro Manutenzione e nuovi progetti Roma. La crisi causata dal Covid ha cambiato il modo di guardare all'economia: il deficit e il debito pubblico non sono più una priorità, almeno per il momento. Dopo il crollo del Pil nel 2020 e gli stimoli fiscali dei governi per sostenere persone e imprese pari a 11,7 mila miliardi di dollari, quasi il 12 per cento del Pil globale, il Fondo monetario internazionale (Fmi) suggerisce agli stati di spendere ancora, ma per gli investimenti. Nell'ultimo Fiscal Monitor, il Fondo dedica un capitolo all'importanza della spesa in conto capitale per uscire dalla crisi, soprattutto nelle economie avanzate: rafforzare il sistema sanitario, sviluppare le infrastrutture digitali, affrontare la sfida del cambiamento climatico. "Nella prima fase della crisi gli interventi fiscali sono stati giustamente salvagenti per famiglie e imprese - dice al Foglio Paolo Mauro, vicedirettore del dipartimento degli Affari fiscali del Fmi - ma col cambiare delle fasi l'intervento pubblico può evolvere, soprattutto una volta che l'epidemia è sotto controllo. Per far ripartire l'economia, abbiamo rinnovato la raccomandazione di un maggiore investimento pubblico, perché veniamo da decenni in questo tipo di spesa è stata bassa. Negli Stati Uniti i ponti hanno un'età media di 45 anni, in Francia un quarto del sistema idrico dovrebbe essere sostituito. Sono esempi che si possono generalizzare per tutti i paesi avanzati. Capone; ip o quattro Come uscire dalla crisi attraverso gli investimenti pubblici. Parla Mauro (Fmi) (Fmi) Aumentare gli investimenti era opportuno fin da prima della crisi, visto che i tassi di interesse erano già molto bassi. Con la pandemia l'orizzonte dei tassi bassi si estenderà per molto tempo e "in più c'è molta incertezza, che ha fatto crollare gli investimenti privati", dice Mauro. Perciò uno dei modi migliori per aiutare le imprese private è l'investimento pubblico, che deve svilupparsi in diverse fasi: "Inizialmente sulla manutenzione delle infrastrutture esistenti, perché ce n'è bisogno e perché non ci vuole molto tempo per pianificarla, quindi creala lavoro immediatamente. Poi bisogna guardare ai progetti che sono stati posticipati o che sono stati rallentati e che possono essere rilanciati immediatamente. Allo stesso tempo, bisogna progettare nuovi investimenti, nel digitale e nel verde, che dovranno essere pronti quando si tornerà a una situazione normale. Bisogna lavorare sugli investimenti pubblici in varie dimensioni e che partono in momenti diversi". Secondo le stime del Fmi, basate su un campione di 72 economie avanzate ed emergenti, un aumento degli investimenti pubblici dell'11 per cento del Pil può far aumentare il Pil del 2,7 per cento, gli investimenti privati del 10 per cento e l'occupazione dell'1,2 per cento. Ciò che più è interessante è l'effetto di stimolo sugli investimenti privati, che invece in tempi ordinari possono essere spiazzati da un aumento della spesa pubblica. "A causa della pandemia c'è un'incertezza molto forte e questo aumenta il ruolo del settore degli investimenti pubblici perché rassicura gli operatori del settore privato". L'investimento pubblico soprattutto nelle infrastrutture può quindi rafforzare la fiducia del settore privato durante la ripresa e indurlo a investire sia per iniziative proprie sia in maniera complementare ai progetti statali. Ma oltre a presentare progetti sensati, affinché questo effetto catalizzatore sia sostenuto è necessario fare delle riforme. "Dalle nostre stime su un campione di 400 mila imprese - dice Paolo Mauro - emerge che gli investimenti pubblici hanno un impatto più forte su quelle meno indebitate, e questo è un punto importante perché a causa della crisi molte imprese sono fortemente indebitate. Sarà quindi estremamente importante avere un sistema attraverso cui il fallimento di un'azienda viene risolto in fretta. Quindi in paesi come l'Italia, dove storicamente c'è un problema di giustizia lenta, velocizzare i tempi delle cause civili diventa al momento ancora più urgente". In questo contesto, diventa fondamentale anche la scelta di continuare a sussidiare il settore

produttivo pre-Covid, perché tenere in vita le cosiddette imprese "zombie" può limitare l'impatto degli stimoli fiscali e rallentare la ripresa. "Questo passaggio è molto difficile da gestire", dice l'economista. "In una prima fase è normale preservare i posti di lavoro, ma a un certo punto ci saranno imprese che non possono sopravvivere alla crisi e si dovranno slegare i sussidi dal posto di lavoro. Bisognerà insomma aiutare il lavoratore, attraverso un sussidio di disoccupazione e la formazione, a spostarsi verso aziende e settori più produttivi. Certo, è facile dirsi ed è difficile farsi, ma è un tema che non si può ignorare". Un tema di cui il vicedirettore del dipartimento degli Affari fiscali, da economista, si è occupato a lungo è quello della corruzione e dei suoi effetti sulla crescita. L'aumento della spesa pubblica, in particolare degli investimenti, crea opportunità per comportamenti corruttivi. In Italia c'è sempre una tensione tra la richiesta di più regole per imbrigliare la corruzione e la richiesta di sospensione di quelle stesse regole per sbloccare gli investimenti. Come bisogna muoversi? "Non c'è una soluzione magica. Troppe regole possono favorire la poca trasparenza e un aumento della discrezionalità della burocrazia, cose che inevitabilmente creano possibilità di corruzione. Ciò che è estremamente importante, soprattutto in questa fase di crisi, per muoversi velocemente ed efficacemente è avere regole di trasparenza; poter verificare come e a chi vengono assegnati i finanziamenti e controllare ex post come sono state spese". Questa forte spinta a favore dell'intervento pubblico è in controtendenza con i suggerimenti degli anni passati in cui si predicava attenzione al deficit e al debito pubblico. Il Fmi ha cambiato idea? "La teoria economica è quella di sempre, sono le situazioni a essere cambiate: ora ci troviamo in depressione. Ma già un anno fa raccomandavamo maggiori investimenti pubblici, anche visti i tassi negativi in nella maggioranza dei paesi sviluppati. Ora quel suggerimento vale più di prima e forse siamo anche ascoltati più di prima". Quindi ora per paesi come l'Italia il debito pubblico non è più un problema? "Dare priorità al controllo del debito in questo momento, quando la pandemia purtroppo continua, e molte persone hanno bisogno di aiuto letteralmente per sopravvivere, sarebbe controproducente. È bene comunque indicare che il debito sarà mantenuto sotto controllo nel medio periodo. L'Italia ha un problema di crescita bassa, e a maggior ragione è importante che faccia investimenti sensati e che produca crescita in settori come il digitale e la transizione verde", Luciano Capone -tit_org- Intervista a Paolo Mauro - Ora è il momento degli investimenti pubblici, La ricetta anti Covid del Fmi Come uscire dalla crisi attraverso gli investimenti pubblici. Parla Mauro (Fmi)

Over 65 in lockdown e #nessunoincontrinessuno. Appello di Bergamo a Milano

[Cristina Giudici]

Over 65 in lockdown e #nessunoincontrinessuno. Appello di Bergamo a Milano emergenza sanitaria milanese vista da Bergamo, la provincia che ha subito più perdite con seimila esistenze stroncate nei mesi più critici della pandemia, Milano che ieri ha contato quattromila nuovi contagi, record dall'inizio del Covid, e che "non può pagare questo prezzo", ha detto un allarmato Beppe Sala. E Bergamo, cosa insegna? Luca Lorini non ha paura ad esporsi e chiedere in modo categorico il lockdown per gli over 65, perché più vulnerabili al virus e perché questa è la fascia di età della maggior parte dei malati che finiscono in terapia intensiva. E forse se lo può permettere, visto che ha combattuto nella terapia intensiva dell'ospedale bergamasco Papa Giovanni XXIII che è stata la più grande dopo quella di Wuhan. Sebbene oggi nel suo reparto ci siano solo sette persone, di cui uno trasferito da Milano e 47 pazienti positivi al Covid in tutto l'ospedale di Bergamo. Luca Lorini, direttore del dipartimento di Emergenza, Urgenza e Area critica dell'ospedale è diventato suo malgrado popolare perché nei giorni più angosciosi, all'inizio di marzo, ha coniato l'hashtag #nessunoincontrinessuno. E oggi non ha alcuna intenzione di essere ottimista per il basso numero dei contagi nella sua provincia (in media 50 infettati al giorno): "Per ora possiamo fare solo delle ipotesi. Ma sono scienziato e non mi voglio pronunciare fino alla fine dell'anno", spiega al Foglio. "Certo, i bergamaschi potrebbero essere ora più immuni, ma nessuno ha la certezza di quanto possa durare l'immunità. Perciò bisogna essere cauti. Sicuramente è stata determinante una maggiore attenzione alla sicurezza, ma io devo attenermi ai dati". Ed è soprattutto la proiezione della rete delle terapie intensive della Lombardia che lo angoscia: almeno 450 persone ricoverate entro il 31 ottobre. Numeri anche più alti secondo il Comitato tecnico scientifico lombardo che ha previsto 600 ricoveri in terapia intensiva e fino a 4.000 negli ospedali entro fine mese. Così, dalla stessa terapia intensiva dove l'8 luglio ci fu un applauso catartico dopo le dimissioni dell'ultimo paziente Covid ("Avevamo avuto una percentuale di morti che ci ha fatto dubitare anche delle nostre capacità", ha ricordato) ora fa un appello imperativo e al contempo drammatico: "Se non vogliamo ripetere gli stessi errori, vi prego, proteggete gli anziani. Sono le nostre piante, le nostre radici, la nostra storia. Non possiamo permetterci di continuare a perderli. Dico che il coprifuoco dopo le 23 non basta: l'economia non può fermarsi, la politica prende tempo, perciò l'unica alternativa che abbiamo è il lockdown per gli over 65 che continuano ad essere i principali bersagli del virus. Devono stare a casa, rinunciare a vedere i nipoti, evitare incontri familiari, e proteggersi fino a quando la curva tornerà a scendere". A Lorini non interessa se il suo appello sia impopolare. "Non posso obbligarli, non chiedo misure coercitive", insiste. Tradotto: Lorini non riesce a vedere segnali positivi nei provvedimenti presi dal governo e intravede invece uno scenario complicato a breve. "Abbiamo vissuto in maniera totalmente imprevedibile la prima ondata, e forse l'incoscienza di non sapere dove stavamo andando ci faceva stare in piedi. Oggi ne sappiamo un po' di più sul Covid. Basta guardare a cosa sta succedendo in Francia, in Spagna, nel Regno Unito, paesi più avanti nella seconda ondata, ci mostrano già quello che accadrà, se non avremo il coraggio di essere più decisi", insiste. "Dei 36 mila morti nella prima fase, 33 mila erano persone con più di 65 anni che sono rimaste maggiormente nelle terapie intensive, in media 50 giorni, occupando il 70-80 per cento delle risorse che potrebbero essere utilizzate ora per assistere anche i più giovani con maggiore capacità di recupero. E" per questo che ritengo doveroso fare un appello per un lockdown provvisorio per gli over 65. Dobbiamo fermare, isolare i più anziani per quattro settimane. L'ho detto al ministero della Sanità, abbiamo bisogno che i nostri anziani restino vivi. Abbiamo lottato con le unghie per cercare di trattenerli, non deve accadere più". Cristina Giudici -tit_org-

Un focolaio Covid anche al Sacco Galli ai cittadini: Non venite da noi

Il cluster a Cardiologia, 26 persone positive Dalla Regione mascherine non medicali

[Francesca Angeli]

Il cluster a Cardiologia, 26 persone positive Dalla Regione mascherine non medicali Francesca Angeli La situazione è complicata ma occorre avere nervi saldi; ai milanesi chiedo di non recarsi in Ospedale o al Pronto Soccorso per non creare ulteriori difficoltà. Massimo Galli, direttore del reparto di Malattie Infettive del Sacco di Milano, ha incassato una pessima notizia che non riguarda il suo reparto e non coinvolge il suo impegno quotidiano: un cluster di Covid nel reparto di Cardiologia. Un'ulteriore conferma del fatto che la diffusione dell'epidemia è sfuggita al controllo, come denunciato proprio dal professor Galli che sottolinea come in questo caso la competenza sia della direzione sanitaria. Al Sacco è successo quello che non doveva succedere. Un medico, 20 infermieri e 5 pazienti sono risultati positivi al tampone dopo che, circa due settimane fa, era stata riscontrata la positività di un infermiere di quel reparto, che aveva manifestato dei sintomi sovrapponibili a quelli di Sars Cov2. In seguito, non è chiaro in quanto tempo, sono stati eseguiti test a tappeto e sono così emersi per ora 26 positivi. La direttrice sanitaria, Lucia Castellani, si dice certa che la fonte del contagio sia esterna alla struttura sanitaria. Si ipotizza che il contagio sia avvenuto ad una grigliata tra medici e infermieri alla fine di settembre. Ma poi il contagio dei pazienti è innegabilmente avvenuto all'interno del reparto, e dunque l'accreditazione di Cardiologia è stata chiusa (i pazienti trasferiti a Malattie Infettive. Impossibile negare che qualcosa non ha funzionato anche se dalla direzione sanitaria segnalano che da febbraio al Sacco vengono utilizzate misure di prevenzione più rigide di quelle previste dalla legge, come le mascherine Ffp2, fornite a tutto il personale. Ai pazienti che le sopportano invece vengono fornite le chirurgiche. Quando possibile i ricoverati vengono collocati in camere singole e sottoposti a tampone periodicamente. Ci sono operatori sanitari che raccontano un'altra realtà. L'ospedale avrebbe assegnato agli infermieri e anche ai medici di quel reparto mascherine non medicali. Dispositivi di protezione non idonei dunque fornite alla struttura sanitaria dalla Regione Lombardia.. Circostanze però seccamente smentite dal Sacco. Le mascherine utilizzate nel reparto di Cardiologia sono e sono sempre state conformi, scrive in una nota l'ospedale che, prosegue, non ha mai avuto carenza di dispositivi di protezione individuale ed ha in giacenza oltre 100.000 mascherine FFP2 e 26.000 FFP3. Non ci sono conferme invece sulla presenza di altri casi positivi in altri reparti che sarebbero stati segnalati nei giorni scorsi. Una situazione esplosiva si va come l'aveva già definita il virologo Galli un paio di giorni fa. La faccenda si fa pericolosa in una città grande come Milano che invece era stata risparmiata nella fase iniziale -osserva Galli -. E purtroppo assistiamo ad una crescita dei contagi anche nelle aree duramente colpite nella primavera scorsa. Il virologo è amareggiato per quanto sta accadendo. Siamo qui di nuovo a fronteggiare una situazione fuori controllo -prosegue- Come ha segnalato l'Ats con questo numero di contagi il tracciamento sfugge di mano. Non esiste un servizio sanitario al mondo in grado di seguire una crescita di questo tipo. Galli non si ritiene un pessimista ma non può negare [evidenza: nei reparti Covid stanno cannibalizzando di nuovo tutte le strutture sanitarie, E i medici sono sempre quelli, gli stessi che erano arrivati stremati a giugno e che ora devono contenere una nuova ondata. Man mano che si diffonde il contagio i casi si aggravano e di fatto, conclude Galli, una terapia ad hoc, una cura ottimale ancora non c'è anche se ora cerchiamo di intervenire prima dell'aggravamento, Gli ultimi dati indicano che quasi l'80 per cento delle terapie intensive sono già occupate dai malati Covid, -tit_0rg- Un focolaio Covid anche al Sacco Galli ai cittadini: Non venite da noi

Il premier promette aiuti e difende le sue scelte Non ci sarà il lockdown

[Redazione]

CONVIVERE CON IL VIRUS La politica Il premier promette aiuti e difende le sue scelte Non ci sarà il lockdown Dopo le pressioni del Colle, Giuseppe apre al dialogo. Poi giura: La scuola non chiuderà Massimiliano Scafi Roma Dunque, niente lockdown. Per ora. Le scelte dei mesi scorsi - assicura Giuseppe Conte - ci consentono al momento di evitare chiusure generalizzate e diffuse su tutto il territorio nazionale, con l'arresto di attività produttive e lavorative, scuole e uffici pubblici. Appunto, al momento, cioè oggi, mentre la curva s'impenna di nuovo e il premier al Senato illustra l'ultimo decreto di domenica, che sta già per essere superato da fatti. Quanto al futuro, anche prossimo, chissà, il presidente del Consiglio non esclude altri coprifuoco. In queste ultime ore alcune Regioni hanno adottato misure più restrittive. Si è concluso l'iter della Lombardia, è in corso quello della Campania e non possiamo escludere ulteriori aggiornamenti. Intanto una dritta ai cittadini: Evitate le festicciole private, limitate gli spostamenti non necessari. Insomma, arrangiatevi. Conte parla a Palazzo Madama nel giorno della tregua con il centrodestra, voluta, anzi imposta dal Quirinale. Maggioranza e opposizione si sono accordate per la formula dell'informativa, che non prevede un voto dell'aula, un modo per raccogliere l'invito del capo dello Stato alla collaborazione istituzionale anti-Covid. Il premier cita pure la frase di Sergio Mattarella 11 a, questa fase di emergenza richiede un coro sintonico, si dichiara pronto ad accogliere le stanze del Parlamento e promette che il dialogo proseguirà con le Regioni e gli enti locali. Spiega che la situazione non è quella di marzo, siamo più attrezzati, che l'economia sta tenendo e che non ci saranno nuove tasse. Vedremo se riuscirà a tranquillizzare la gente. I numeri spaventano. Nelle prossime settimane - dice - dobbiamo rimanere ben concentrati. Il nemico non è stato ancora sconfitto, circola tra noi. L'aumento dei contagi ci impone di tenere alta la tensione. Siamo vigili e prudenti. Si prevedono altri giri di vite. A livello regionale bisogna essere pronti ad intervenire per modulare in modo più restrittivo. Ma, ripete, non ci sarà una seconda serrata generale. La strategia non può essere la stessa della primavera, allora non avevamo strumenti diagnostici, ora siamo più preparati grazie al lavoro e al sacrificio di tanti. E la scuola non chiuderà, le attività continueranno presenza, solo per le secondarie sono previsti o rari flessibili. Le università invece potranno organizzare una didattica a distanza. Poi illustra le misure del Dpcm, gli aiuti per bar e ristoranti, il blocco delle sagre e dei convegni locali, la spinta verso lo smart working, le limitazioni agli sport dilettantistici. Difende i suoi commissari ed elenca il numero di mascherine e di posti letto in più, Ci stiamo concentrando sulle relazioni sociali e ricreative, attualmente veicolo di maggiore diffusione. Ma i trasporti? Che si fa per gli autobus stracciami, le metropolitane affollate? Conte alza le braccia. È difficile conciliare la massima copertura possibile con il distanziamento, in particolare dopo la ripresa della scuola. Comunque abbiamo previsto 350 milioni aggiuntivi. Conclude appellandosi alla responsabilità dei cittadini. BRICIOLE AI TRASPORTI Busemetrostracolmi? Al settore destinati 350 milioni aggiuntivi cittadini. Dobbiamo chiedere ancora sacrifici e rinunce. Anna Maria Bernini lo incalza sulle file di ore ai drive-in per tamponi. Matteo Salvini si chiede chi gli scrive discorsi così lontani dalla realtà. Ma anche il Pd con Alan Ferrari lo attacca: Il Mes non è un capriccio, se servono soldi per la sanità perché non prenderli?. Ed Emma Bonino: Il rifiuto del governo è prova di grave irresponsabilità. IL DPCM I milioni stanziati nella legge di Bilancio da destinare a Regioni e Comuni per sviluppare il trasporto pubblico locale, uno dei temi caldi del dibattito politico sulla gestione dell'emergenza. 71 lockdown è durato dieci settimane e un giorno (dal 9 marzo al 18 maggio). Per l'economia ha avuto esiti disastrosi ecco perché il governo tenta di evitare di sfruttare di nuovo questa misura. Operazione sofferta; siamo consapevoli dei sacrifici che chiediamo ai cittadini LOCKDOWN Al momento possiamo evitare chiusure generalizzate ovunque L'INFORMATIVA DI GIUSEPPE IL RESILIENTE 11 presidente del Consiglio Giuseppe Conte è intervenuto ieri in Aula a Palazzo Madama o ha difeso a spada tratta il suo operato: Siamo consapevoli dei sacrifici che stiamo chiedendo ai cittadini ma tutti gli sforzi sono necessari per limitare i contagi. Poi, come sempre, ha ripetuto una parola che gli piace tanto: resilienza; il nostro

governo dimostra resilienza; L'economia italiana è sostanzialmente resiliente. Ossia non si spezza. Forse. Di certo, però, si piega. Molto -tit_org-

Lettere - Covid, le famiglie? Non causa bensì vittima

[Posta Dai Lettori]

Co, le famiglie?cm causa vittirna In questi giorni si insista nel sostenere che la Tamîghadiventata ur; importante veicolo dell'i lezione. Bis og crebbe precisare ciie ia farnigiia è diventata tale in quantiî ricettacolo dei contagi i - iti a scuola (specie all'uscifa), sui. puhblici, Enovidî e [rasportati fra le mura doiiiesiiche. Quindi si può dire che la famiglia stessa più che causa è vittima della trasmissione dei Co\id-19chesicoî;tfaeam.oî; [e in mancanza di misure ef cacì per contrastarîo sui nascere. -tit_org-

Del Covid il governo incolpa gli italiani

[Marco Bertoncini]

Del Covid il governo incolpa gli italiani DI MARCO BERTONCINI Ormai nella penisola domina un circolo dal quale non si esce. Più cresce il timore (e cresce soprattutto per una quasi unanime campagna mediatica, che istilla paura sanitaria senza requie), più si chiedono provvedimenti rigidi. Più il governo e adesso alcune regioni adottano disposizioni restrittive, più aumenta il terrore che trova presto conferma in dpcm e ordinanze, che stimolano quindi altri interventi limitativi delle libertà. Infatti, si prevedono nel volgere di pochi giorni sia l'ennesimo dpcm, sia ordinanze di altre regioni. C'è chi è andato a trovare un modello, con ampia circolazione in rete: Avviso. Il Comando di Presidio di Gardone Riviera ha stabilito per il coprifuoco e per la chiusura dei pubblici esercizi il seguente orario: coprifuoco dalle ore 22 alle ore 5,30. Chiusura di tutti i locali pubblici, come trattorie, caffè, bar, cinematografi, alle ore 21,30. Tale orario ha inizio con il giorno 12 novembre 1943. Si conferma così la dichiarazione di guerra al virus, informalmente dichiarata dal governo, con ampio sostegno di propaganda bellica. Intanto, le responsabilità sono scagliate sui cittadini. Inerzie, errori, ritardi, inattività di mesi e mesi, anziché ricadere su governo e regioni, comuni e Usi, politici e amministratori e tecnici, si attribuiscono ai connazionali. I meriti sono assegnati al teorico modello Italia, vanto ricorrente del presidente del Consiglio, soltanto da ultimo un po' incerto nel rendersi conto di non poter rivendicare prestigio e assegnare colpe ai comportamenti degli italiani. Dipende da voi: tale l'ammonimento che Speranza, Conte & C. lanciano, fidando che la crescente paura renda i connazionali immemori e inetti al giudizio. Fiducia, ahinoi, ben risposta. Riprodtt.iiioie riservata-tit_org-

15.188 contagi in un giorno, 127 morti. Papa Francesco vede con favore le unioni gay (civili)

Covid-19, c'è aria di lockdown

Borse, Milano la peggiore. Un successo l'emissione di debito Ue

[Franco Adriano]

15.188 contagi in un giorno, 127 morti. Papa Francesco vede con favore le unioni gay (civili). Sono 15.199 i nuovi contagi da coronavirus registrati nel Bollettino quotidiano del ministero della Salute. Sono 56 i nuovi pazienti nelle terapie intensive. I morti sono 127. Nuovo record di tamponi (177.848), con un'incidenza rispetto ai nuovi casi pari all'8,5%. Le Regioni più colpite sono la Lombardia (4.125 casi in più), il Piemonte (1.799), la Campania (1.760) e il Veneto (1.422). L'ordinanza emanata da Regione Lombardia, con cui si introduce il coprifuoco dalle 23 alle 5 per contenere i contagi prevede il ritorno dell'autocertificazione. Il secondo comma dell'articolo uno, infatti, recita che la sussistenza delle situazioni che consentono la possibilità di spostamento incombe sull'interessato. Tale onere potrà essere assolto producendo un'autodichiarazione. La mancata osservanza delle misure, previste dall'ordinanza, è punita con sanzioni che vanno dai 400 ai 3 mila euro. Il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, ha aderito al coprifuoco già introdotto da Lombardia e Campania prevedendo però il blocco da mezzanotte alle 5 di mattina; la didattica a distanza al 75% nelle università salvaguardando l'accesso in presenza a matricole e laboratori scientifici la didattica a distanza al 50% per i licei, in particolare per il triennio. L'ordinanza dovrebbe entrare in vigore da venerdì per trenta giorni. Il governatore campano Vincenzo De Luca ha imposto anche per tutto il giorno la limitazione degli spostamenti interprovinciali, se non giustificati, previa autocertificazione, da motivi di lavoro, sanitari, scolastici, socio-assistenziali, approvvigionamento di beni essenziali. In forse la riapertura delle scuole in Campania il 30 ottobre. Il governatore piemontese Alberto Cirio lascia i locali pubblici aperti fino alla mezzanotte, ma chiude i centri commerciali nei fine settimana (eccezione fatta per alimentari e farmacie). In vista della Commemorazione dei defunti a inizio novembre Cirio ha deciso che esenterà i fiorai dalla chiusura obbligatoria nei weekend. Siamo consapevoli che ai cittadini chiediamo sacrifici. Ancora una volta siamo costretti a compiere una sofferta operazione. Lo ha affermato il premier Giuseppe Conte, parlando al Senato per un'Informativa sulle ulteriori iniziative adottate dal governo con il nuovo Dpcm relativo all'emergenza epidemiologica da Covid-19. I principi che muovono oggi il governo sono sempre gli stessi, ha spiegato. Quelli che ci hanno permesso di superare la situazione nel passato: massima precauzione, adeguatezza e proporzionalità. Il presidente del Consiglio ha sostenuto che le scelte compiute nei mesi passati ci consentono al momento di evitare chiusure generalizzate e diffuse su tutto il territorio nazionale, di pervenire all'arresto dell'attività produttiva e lavorativa, alla chiusura delle scuole e degli uffici pubblici. Siamo consapevoli, ha infine sottolineato, che ad alcune categorie, soprattutto bar e ristoranti i cui rappresentanti ho voluto incontrare all'indomani del dpcm del 13 ottobre, chiediamo ulteriori sacrifici: a loro assicuro l'impegno a misure di sostegno mirate. A tal fine con la prossima legge di bilancio 2021 il governo intende porre in essere una strategia che non trascuri misure immediate. Al momento il governo non ha intenzione di varare un altro provvedimento per contenere la pandemia. Con la seconda ondata dell'epidemia tocca alle Regioni e ai Comuni agire: Il governo in queste ore sta continuando a lavorare in stretto contatto con le Regioni e le Autonomie locali, è stato fatto trapelare da palazzo Chigi, per coordinare l'adozione di misure specifiche legate ad aree territoriali dove si riscontrano maggiori criticità. È morto uno dei volontari nella sperimentazione del vaccino contro il Covid-19 che è allo studio dal colosso farmaceutico AstraZeneca assieme all'università di Oxford. L'ha reso noto l'università federale di San Paolo in Brasile, dal momento che il volontario è di nazionalità brasiliana e che l'istituto di ricerca sta collaborando nella fase 3 del rilascio del vaccino. Per le coppie omosessuali dobbiamo creare una legge sulle unioni civili, sono favorevole. Sono le parole di Papa Francesco in un documentario presentato alla Festa del Cinema di Roma. "Le persone omosessuali hanno diritto a una famiglia. Sono figli di Dio, e hanno diritto a una famiglia. A nessuno deve essere negata questa

possibilità, ha detto. La pellicola intreccia l'attualità con delle interviste esclusive anche a Benedetto XVI, ai familiari del Papa - come il nipote José Ignacio Bergoglio - fino alle voci del cardinale Luis Antonio Tagle, prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, di monsignor Charles Scicluna, segretario aggiunto della Congregazione per la Dottrina della Fede, e a suor Norma Pimentel, impegnata con i migranti al confine tra Stati Uniti e Messico, e all'amico di sempre del Papa, ossia il rabbino Abraham Skorka. Nel film si parla della guerra in Siria e Ucraina ma anche della persecuzione dei Rohingya. La prima di Francesco negli Stati Uniti è prevista per il 25 ottobre al Savannah Film Festival, il film è prodotto in parte con la Ucla School of Theater, Film and Television. Il film è stato realizzato dal regista americano Evgeny Afineevsky. A 27 anni aveva ottenuto 7 mila preferenze e battuto alle regionali del 2015 i vertici del Partito democratico della provincia di Pisa, tra i quali il segretario Francesco Nocchi che si era poi dimesso, e insieme al renziano Antonio Mazzeo (appena eletto presidente del consiglio regionale) e al lettiano Andrea Pieroni entrato nel parlamentino toscano. A 32, Alessandra Nardini è entrata nella giunta guidata dal nuovo presidente, Eugenio Giani- La giunta, oltre che da Nardini, sarà formata da Stefano Baccelli, Simone Bezzini, Stefano Ciuoffo, Leonardo Marras, Monia Monni, Serena Spinelli e Stefania Saccardi (di Italia viva, sarà vicepresidente). Forza Italia resta fuori dalla nuova giunta regionale ligure presieduta da Giovanni Toti. In giunta, infatti, sono entrati tre assessori di Cambiamo! il movimento di Toti, due per la Lega, che conserva la presidenza del consiglio regionale, e due per Fratelli d'Italia- Il presidente Toti terrà per sé le deleghe a bilancio e sanità. Dura la reazione di Forza Italia. Per Giorgio Mule l'esito della formazione della nuova giunta regionale in Liguria rappresenta la sconfitta del presidente Toti che, a parole ma solo a parole, ambiva a essere riferimento dei moderati e addirittura del centrodestra. L'esclusione di Forza Italia dalla giunta, alla luce della distribuzione delle deleghe, ha continuato, rappresenta insieme un atto di immaturità e di arroganza politica. Giornata negativa per le borse di Eurolandia, che scambiano con il segno meno, assieme a Piazza Affari che si rivela la peggiore, in flessione dell'1,20%. Balza in alto lo spread, posizionandosi a 137 punti base, con il rendimento del Btp decennale pari allo 0,77%. È stata un grande successo la prima emissione di debito (obbligazioni sociali) da 17 miliardi di euro sui mercati da parte della Commissione europea, per finanziare il programma Sure a sostegno dei sistemi di cassa integrazione degli Stati membri intervenuti per proteggere i posti di lavoro durante la crisi del Covid-19. Un successo al di là delle aspettative che pure erano molto positive, ha constatato con soddisfazione la stessa Commissione, sottolineando che questa prima emissione apre ora la strada alle prossime in programma non solo per completare il finanziamento del programma Sure (100 miliardi in totale), ma anche per raccogliere i circa 800 miliardi di euro che finanzieranno le sovvenzioni e i prestiti del Recovery Fund previsto dal piano di rilancio Next Generation Eu. L'emissione da 17 miliardi di euro, comprendeva due obbligazioni, una con scadenza a 10 anni da 10 miliardi di euro, e una a 20 anni da 7 miliardi. Gli investitori hanno mostrato un enorme interesse, con la domanda che ha raggiunto i 233 miliardi, superando dunque di oltre 13 volte l'offerta disponibile. Ciò ha consentito di spuntare un rendimento negativo pari al -0,238% per le obbligazioni a 10 anni, e un rendimento dello 0,131% per quelle a 20 anni. Condizioni quasi paragonabili a quelle dei bund tedeschi. Iipivdmioiv; riservataPILLOLE di Pierre de Nolcic Merkel: Nei prossimi si decide il nostro futuro. Perché, esiste? De Luca voleva da tempo il coprifuoco. Anche il Lazio verso il coprifuoco. E si accendono i riscaldamenti. Conte: La situazione è diversa rispetto alla prima ondata. Infatti adesso farà freddo. Vignetta di Claudio Cade! Andrea Orlando; C'è il problema delle liste d'attesa. Parla delle primarie del Pd. No al rinvio delle prove scritte dei concorsi. // posto fisso non può aspettare. fiipjvduzio'u; riservaia È -tit_org- Covid-19, è aria di lockdown

Ognuno spara le sue statistiche sul Covid e il governo non impone un metodo. Così non si sa cosa stia accadendo = Neanche le statistiche sanno fare

[Domenico Cacopardo]

Ognuno spara le sue statistiche sul Covid e il governo non impone un metodo. Così non si sa cosa stia accadendo l)

Sulla lotta al Covid tutti sono contro tutti: governo, ministri, governatori, sindaci, medici
Sulla lotta al Covid ormai sono tutti contro tutti = Una cosa è certa: la confusione

[Cesare Maffi]

ÀÇ ØŒÅØÏË Sulla lotta al Covid ormai sono tutti contro tutti. o fa a/ Coric/ fu/fi su io co/ifro f: ' fo,, ff

Il Covid non genera paura ma angoscia per cui il mondo si fa ostile ed ambiguo, divenendo talora inconoscibile

[Michele Magno]

Il Covid non genera paura ma angoscia per cui il mondo si fa ostile ed ambiguo., divenendo talora inconoscibile DI MICHELE MAGNO Fra le emozioni costitutive della condizione umana, l'angoscia è tra le più predisposte a vertiginose metamorfosi. Lo stiamo sperimentando queste settimane, in cui la pandemia modifica radicalmente non solo stili di vita, di lavoro e di consumo, ma intacca le basi stesse di quella socievolezza che tiene insieme una comunità di cittadini. In verità, di solito, ansia e angoscia vengono usate come sinonimi, anche se la seconda ha indubbiamente un'espressività molto più alta. Pure, nelle lingue di origine latina vi è una distinzione terminologica che, nella lingua tedesca, si dissolve: la parola angst designa infatti entrambi gli stati d'animo; mentre in inglese ad anxiety (ansia) si affianca anguish (angoscia). L'angoscia e l'ansia, dunque, non si distinguono fra loro se non per la diversa intensità semantica. Entrambe designano una sottile inquietudine o, meglio, un profondo tormento interiore, legato a un'idea di sventura imminente e a un senso di estraneità alienante. Sono esperienze emotive improvvise e laceranti, che possono manifestarsi attraverso un malessere fisico e psichico in grado di annientare, in talune circostanze, la volontà dell'individuo. La paura, al contrario, denota uno stato d'animo che nasce da una situazione di rischio reale, in contesti ambientali in cui le cause del pericolo sono chiaramente determinate e percepite. Da questo punto di vista, si può dire che, di fronte al coronavirus, il sentimento dominante non è la paura, ma l'angoscia. Se attraversiamo la strada, guardiamo a destra e sinistra perché temiamo di essere investiti. La paura è pertanto un ottimo meccanismo di difesa: come insegnano le vecchie guide alpine, la paura (suggerendo prudenza e circospezione) spesso ci salva dalle valanghe. Nel caso del Covid-19, invece, ci troviamo di fronte a un nemico minaccioso quanto invisibile, che può colpirci quando meno lo aspettiamo. Ne deriva uno stato di fibrillazione permanente che, ove questo nemico non venga sconfitto rapidamente, può generare collera. E la collera, come è noto, il più delle volte è una reazione ad aspettative deluse carica di energia scomposta e di aggressività che annebbiano l'intelletto. Al tema dell'angoscia hanno dedicato pagine memorabili Sigmund Freud e Martin Heidegger, In Freud è la madre di ogni sintomo nevrotico, che si attiva in virtù di un conflitto più o meno cosciente tra l'io e la società (Inibizione, sintomo e angoscia, 1925). Dal canto suo, in Essere e tempo (1927) Heidegger sostiene che l'angoscia è anche confronto perenne con l'incombente della morte, la cui presenza ciascuno di noi tende a rimuovere costantemente. Essa però riemerge inesorabile, tagliente e irrevocabile, proprio quando siamo immersi nel tumulto e nell'abisso dell'angoscia. Quando essa si agita in noi, il mondo si trasforma facendosi ostile e ambiguo, divenendo talora irraggiungibile, enigmatico e inconoscibile. Eppure come spesso accade, forse è stato un poeta, Charles Baudelaire, colui che è riuscito a descrivere, con più efficacia di un trattato di psichiatria e filosofia- la realtà psicologica e umana dell'angoscia. Spleen è una locuzione inglese che designava la milza; successivamente assunse il significato di malinconia o tedio esistenziale, sulla base delle antiche teorie mediche che situavano proprio nella bile secreta dalla milza l'origine della sindrome depressiva. Non fortuitamente Baudelaire ha intitolato proprio Spleen uno dei gioielli della raccolta lirica Les Fleurs du mal (1857), in cui simbolismo e crudo realismo si mescolano in versi sublimi, che esprimono con straordinaria modernità l'angoscia paralizzante e il panico per l'inevitabile tragicità della nostra esistenza... - Riproduzione riservata---Ä - tit_org-

Faq di Ader aggiornate al dl 129: fanno eccezione rottamazione ter e saldo e stralcio

Riscossione, stop fino al 2021 = Il lockdown della riscossione

Sospesi i termini di notifica e pagamento relativi alle entrate tributarie e non, con l'unica eccezione delle rate della rottamazione-ter e del saldo e stralcio Fino al 31 dicembre sospesi noti? che e pagamenti

[Andrea Bonci]

Riscossione, stop fino al 2021] Soppesi i fennini di notifica e paga/nono relaliri alle éntrate frbnfarie e no con Áïï ñà eccezione (lelle l'afe della rollainazione-ler e del saldo e sfrcdcu Fino al 31 dicembre 3030 sono sospesi i termini di notifica e di pagamento relativi ai principali atti della riscossione relativi alle entrate tributarie e non tributarie, con l'unica eccezione delle rate in scadenza nel 3020 della rottamazioneter ñ del saldo e stralcio, il cui termine di pagamento rimane fissato al 10 dicembre 2030, come previsto dal dl n. 34/202G decreto rilancio. Le precisazioni dell'Agencia delle Entrate. Iftiifii li /Mtfs, 2') Faff di Ader azionate ni dl 129: fanno eccezione roffainazione lei e.wido e ffraic Il lockdown della riscossioni Fino al 31 dicembre sospesi notifiche e pagament DI ANDREA BONGI Lockdown della riscossione fino al 31 dicembre. Fino a tale data sono infatti sospesi i termini di notifica e di pagamento relativi ai principali atti della riscossione relativi alle entrate tributarie e non tributarie, con l'unica eccezione delle rate in scadenza nel 2020 della rottamazione-ter e del saldo e stralcio, il cui termine di pagamento rimane fissato al 10 dicembre 2020, come previsto dal di n. 34/2020 decreto rilancio. Il blocco delle notifiche si estenderà anche a quelle da effettuarsi tramite la posta elettronica certificata. Nemmeno attraverso il canale telematico l'Agencia delle entrate-Riscossione potrà infatti notificare fino al 31 dicembre 2020, termine finale di sospensione del versamento di tutte le entrate tributarie e non tributarie, cartelle di pagamento, avvisi di addebito e avvisi di accertamento esecutivi, ai contribuenti. Sono queste, in estrema sintesi, le principali risposte contenute nelle nuove faq che l'Agencia delle entrateRiscossione ha pubblicato ieri sul proprio sito istituzionale (www.agenziaentrate.riscossione.gov.it) per tener conto delle recentissime novità contenute nel decreto legge n. 129/2020, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 260 del 20 ottobre 2020, recante Disposizioni urgenti in materia di riscossione esattoriale. La prima risposta fornita dall'Ader (si veda anche tabella in pagina) riguarda proprio l'annosa questione delle nuove notifiche di atti di pagamento che il decreto agosto aveva lasciato irrisolta. Ora invece, grazie all'intervento normativo sopra citato, il concessionario della riscossione chiarisce che fino al 31 dicembre non vi saranno notifiche, nemmeno via Pec, di cartelle di pagamento, avvisi di addebito e di ogni altro atto della riscossione. Fino al 31 dicembre 2020, chiarisce in altra faq l'Ader, restano sospesi anche gli obblighi derivanti dai pignoramenti presso terzi effettuati prima della data di entrata in vigore del decreto Rilancio (19/5/2020), su stipendi, salari, altre indennità relative al rapporto di lavoro o impiego, nonché a titolo di pensioni e trattamenti assimilati. Fari puntati anche sulla ripresa dei pagamenti sospesi. Se non ci saranno ulteriori novità normative, avverte l'Agencia, tutti i versamenti oggetto di sospensione dovranno essere effettuati entro il 31 gennaio 2021. Al preciso fine di evitare l'accumulo degli importi entro tale scadenza è consigliabile, almeno per quanto riguarda le cartelle di pagamento in scadenza nel periodo di sospensione, attivarsi fin da subito con una richiesta di rateizzazione delle somme dovute. L'operatività di Agencia delle entrate-Riscossione proseguirà infatti anche durante il periodo di sospensione, nel quale verranno trattate ed istruite le istanze di rateazione presentate e forniti i previsti riscontri. Durante il periodo di sospensione Agencia delle entrate-Riscossione non attiverà nemmeno nuove procedure cautelari (es. fermo amministrativo o ipoteca) o esecutive (es. pignoramento). Dai chiarimenti di Ader appare dunque evidente che continua, almeno fino al 31 dicembre e salvo rare eccezioni, il lockdown della riscossione. **SOSPESI I PAGAMENTI DI CARTELLE E AVVISI I chiarimenti Sospensione fino al 31 dicembre 2020 del ve**

rsamento di tutte le entrate tributarie e non tributarie derivanti da cartelle di pagamento, avvisi di addebito e avvisi di accertamento affidati all'Agente della riscossione dall'8 marzo, pagamenti dovranno essere effettuati entro il mese successivo alla scadenza del periodo di sospensione e, dunque, entro il 31 gennaio 2021. **STOP A NOTIFICHE E**

PIGNORAMENTI Estesa fino al 31 dicembre 2020 la sospensione delle attività di notifica di nuove cartelle, degli altri atti di riscossione nonché degli obblighi derivanti dai pignoramenti presso terzi effettuati prima della data di entrata in vigore del decreto Rilancio (19/5/2020), su stipendi, salari, altre indennità relative al rapporto di lavoro o impiego, nonché a titolo di pensioni e trattamenti assimilati. Fino al 31 dicembre 2020, le somme oggetto di pignoramento non devono essere sottoposte ad alcun vincolo di indisponibilità e il soggetto terzo pignorato (ad esempio il datore di lavoro) deve renderle fruibili al debitore (ciò anche in presenza di assegnazione già disposta dal giudice dell'esecuzione). Dal 1 gennaio 2021, riprenderanno a operare gli obblighi imposti al soggetto terzo debitore (e quindi la necessità di rendere indisponibili le somme oggetto di pignoramento e di versamento all'Agente della riscossione fino alla copertura del debito).

DECADENZA A 10 RATE Per i piani di dilazione già in essere alla data dell'8 marzo 2020 e per i provvedimenti di accoglimento delle richieste presentate fino al 31 dicembre 2020, la decadenza del debitore dalle rateizzazioni accordate viene determinata nel caso di mancato pagamento di dieci rate, anche non consecutive, invece delle cinque rate ordinariamente previste. Per i contribuenti decaduti dai benefici della Definizione agevolata (Rottamazione-ter, Saldo e stralcio e Definizione agevolata delle risorse Uè), per mancato, insufficiente o tardivo versamento delle rate scadute nel 2019, rimane in vigore la possibilità di chiedere la dilazione del pagamento per le somme ancora dovute.

PAGAMENTI SENZA VERIFICHE Rimarranno sospese fino al 31 dicembre 2020 anche le verifiche di inadempienza da parte delle pubbliche amministrazioni e delle società a prevalente partecipazione pubblica, da effettuarsi prima di disporre pagamenti di importo superiore a 58 mila euro. Tutte le verifiche eventualmente già effettuate, anche prima dell'inizio del periodo di sospensione, restano prive di qualunque effetto se l'Agente della riscossione non ha notificato l'atto di pignoramento e le amministrazioni pubbliche possono quindi procedere con il pagamento in favore del beneficiario.

ROTTAMAZIONE E SALDO E STRALCIO Resta confermato il termine del 10 dicembre 2020 entro il quale i contribuenti in regola con il pagamento delle rate scadute nel 2019, possono effettuare i pagamenti delle rate in scadenza nel 2020 senza perdere i benefici delle misure agevolative.

-tit_org- Riscossione, stop fino al 2021 Il lockdown della riscossione

Il prontuario della Gdf sulle violazioni amministrative ai decreti Coronavirus, 22 sanzioni

[Nn]

Il prontuario della Gdf sulle violazioni amministrative ai decreti Coronavirus^ 22 sanzioni La multa base è 280 euro. Ma' è il cumulo DI STEFANO LOCONTE E GIULIA MARIA MENTASTI Ventidue sanzioni diverse per chi viola le misure anti-contagio previste dal nuovo dpcm sul Coronavirus pubblicato in Gazzetta Ufficiale scorso 13 ottobre e ulteriormente integrato dopo sei giorni: è quanto emerge dal prontuario messo a punto dalla Guardia di finanza e già inoltrato a tutti i prefetti (si veda ItaliaOggi di ieri). Confermato il rilievo penale dell'inottemperanza all'obbligo di permanenza domiciliare per soggetti con infezione respiratoria associata a temperatura corporea superiore a 37.5, anche per le violazioni amministrative quadro è rigoroso: tenuto conto che per ogni violazione la multa base ammonta a 280 euro (560 in caso di recidiva), e il cumularsi delle stesse non è certo ipotesi remota, il rispetto delle regole fa leva, oltre che sul senso civico, sul portafoglio degli italiani. Il prontuario. Il dizionario definisce il prontuario come manuale contenente i dati più importanti relativamente a una disciplina, ordinati in modo da renderne agevole la consultazione; è proprio questo l'obiettivo perseguito dalla Gdf con il documento inoltrato ai diversi comandi territoriali, ovvero guidare con agilità i militari della polizia economico-finanziaria, chiamati a intensificare i controlli, tra i meandri dei comportamenti vietati e degli illeciti pandemici. Il prontuario, aggiornato al 19 ottobre 2020, suddivide le violazioni, indicando anche sanzioni e norme di riferimento, a seconda che riguardino le persone fisiche, le attività commerciali o l'ingresso nel territorio nazionale. Multe per le persone fisiche. Sono 12 le violazioni che interessano le persone fisiche, una delle quali con rilievo penale, ossia l'inottemperanza all'obbligo di permanenza domiciliare per soggetti con infezione respiratoria associata a temperatura corporea maggiore di 37.5, il trasgressore, punito ai sensi dell'art. 250 t.u. leggi sanitarie, rischia l'arresto da 3 a 18 mesi e l'ammenda da 500 a 5 mila euro. E attenzione: perché se causa il contagio di altri individui, si applica il delitto di epidemia colposa, punito dall'art. 452 cp con la reclusione da 1 a 5 anni, salendo vertiginosamente da un minimo di 3 fino a un massimo di 2 anni se dal fatto deriva la morte di più persone. Quanto poi alle plurime fattispecie sanzionate a livello amministrativo la multa base per ciascuna trasgressione è di 280 euro, raddoppiati in caso di recidiva: è il caso dell'inottemperanza al divieto di assembramento in luoghi pubblici, all'obbligo di avere sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie e di indossarli nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e in tutti i luoghi all'aperto, nonché all'obbligo del distanziamento sociale minimo di un metro (in caso di sport aumentato a due metri), fino a quello di consumare sul posto o nelle immediate adiacenze dell'esercizio di ristorazione dalle ore 18 e fino alle ore 24 il prodotto o bevanda alimentare comprato per asporto. Ancora, sono elencate le inottemperanze connesse all'ingresso nel territorio nazionale e al divieto di spostamento da e per alcuni Stati specificamente individuati. Sanzioni per le attività commerciali. Il prontuario ricorda altresì che è vietata l'attività di sale giochi, scommesse e bingo al di fuori dell'orario 8-21. Tutti i negozi al dettaglio devono garantire ai clienti ingressi dilazionati, sosta non oltre necessario, rispetto dei protocolli previsti dagli allegati ai dpcm. Il consumo nei servizi di ristorazione, che devono comunque chiudere entro le ore 24, è consentito nel rispetto del massimo di sei persone per tavolo, mentre nei bar, pub, gelaterie e pasticcerie oltre le 18 è precluso il consumo al banco. Stop a sale da ballo e discoteche, banchetti nuziali autorizzati con massimo 30 persone. Anche in tutti questi casi di violazione, sanzione a 280 euro, il doppio in caso di recidiva. Ma è contemplata anche la chiusura provvisoria dell'esercizio commerciale fino a cinque giorni. [Kpivduzione rise'vata-tit_org-](#)

Attività sospesa (e tutelata) per Covid

[Simona D'aleccio]

. 1 MJIHJ. 1. 1 41JIMi. 1j J: Mj 4MJki I Disegno di legge sulla sospensione dei termini per il professionista malato, o infortunato (1474) anello di congiunzione col Jobs act del lavoro autonomo" (legge 81/2017) che è rimasto punto di partenza, non di arrivo delle tutele per i professionisti, E, nel testo, sottoscritto da membri di tutte le forze politiche, a primo firmatario, il senatore di FdI Andrea de Bertoldi, mira a inserire una correzione di (grande) attualità, poiché proporrà di includere il Covid-19, comprensivo del periodo di quarantena, tra le condizioni per le quali potrà scattare il congelamento delle scadenze. Nella commissione Giustizia di Palazzo Madama hanno espresso ieri parole di apprezzamento i vertici di ordini e sindacati di categoria, a partire da quello dell'Ano (Associazione nazionale commercialisti) Marco Cuchel, ispiratore dell'iniziativa che, presentata per la prima volta alla Camera nel 2004, finora ha sempre mancato il bersaglio dell'approvazione: il duplice obiettivo" del provvedimento (che fissa l'esonero di responsabilità per il professionista, o il suo cliente, qualora la scadenza di un termine in favore della pubblica amministrazione si collochi nei 30 giorni successivi al verificarsi di gravi problemi di salute, e stabilisce una sospensione dei termini che decorre dall'avvio del ricovero in ospedale, o dall'inizio delle cure domiciliari fino a 45 giorni dopo la conclusione, ndr), ha spiegato, è far sì che l'impedimento non si ripercuota negativamente sul cliente ingenerando sanzioni ed evitare pure che il committente sia indotto a doversi rivolgere a un collega. A giudizio del numero uno dell'Alga (giovani avvocati) Antonio De Angelis, va disciplinato il cosiddetto legittimo impedimento in tutti i procedimenti (penale, civile, amministrativo e tributario), mentre secondo Confprofessioni urgce non solamente una protezione nei confronti della pubblica amministrazione, ma servono strumenti di sostegno al reddito per rimanere sul mercato; pollice in su mostrato dal vicepresidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Giorgio buchetta, che riconosce al ddl il grande merito di riservare attenzioni a un pezzo di mondo del lavoro al quale, fino ad oggi, son state inspiegabilmente negate, linea condivisa dalla Rete delle professioni tecniche (Rpt) che parla di lacuna colmata nella legislazione. È così, s'inserisce il presidente della Cassa dei dottori commercialisti (Cnpadc) Walter Anedda, che gli autonomi potranno godere di maggior serenità nell'arrontare situazioni difficili, con garanzia di "continuità del lavoro. D testo di de Bertoldi, osserva i) Comitato unitario delle professioni (Cup), abbraccia un milione 563.000 iscritti agli Ordini bisognosi di protezione, visto che nel 2015 un'indagine (del Censis e dell'Associazione degli Enti previdenziali, Adepp) rivelava che, all'anno, il 2,1% dei professionisti affronta problemi di salute che iã1Ã81,6% dei casi si ripercuotono sull'attività. E ne causano una riduzione, o l'interruzione (60,7%). Oppure, creano disagi coi clienti (20,9%). Simona D^Alessio Qliiirudttziuf: ' Andrea de Bertoldi -tit_org-

Covid, ecco coprifuoco e Dad = Dopo Lombardia e Campania da domani chiude anche il Lazio

[Nico Riva]

FONTANA E ZINGARETTI FIRMANO LE ORDINANZE, DA LUNEDÌ DIDATTICA A DISTANZA; COVID, ECCO COPRIFUOCO E DAI La Lombardia chiude da oggi, il Lazio da domani. Impennata dei contagi: 15.1e Dopo Lombardia e Campania anche il Lazio decide di far scattare il coprifuoco. Mentre la Lombardia parte già oggi con lo stop dalle 23, il Lazio da domani chiude alle 24. Da lunedì didattica a distanza. Peirini alle pagine 2 e 3 Dopo Lombardia e Campania da domani chiude anche il Lazio (Riaprono i ospedali Covid a Milano e Bergamo. Oltre mille in Veneto. Mico Riva Il virus continua a correre e costringe le Regioni ad attrezzarsi con misure via via più stringenti. Il braccio di ferro fra l'apparato amministrativo e il Covid (l'ultimo bollettino ha registrato +127 morti, oltre quindicimila casi e +56 terapie intensive) rende sempre più attuale l'espressione "a mali estremi, estremi rimedi". Dietro Lombardia e Campania, i governatori procedono a un inasprimento delle limitazioni anche in altre Regioni. Quello che preoccupa gli esperti, sono alcune aree metropolitane come Milano, Napoli e Roma - ha detto Walter Ricciardi, consigliere del ministero per la Salute - già fuori controllo, hanno numeri troppo alti per essere contenuti con il metodo tradizionale del testing e tracciamento. In questi casi devi bloccare la mobilità. Ci troviamo come nel 1400 a Venezia, nonostante le tecnologie di cui disponiamo. LOMBARDIA. Con oltre 4mila contagi in sole 24 ore (rapporto tamponi/positivi intorno al 10%) si attesta come la Regione più colpita d'Italia. Il governatore Attilio Fontana {foto} ha perciò firmato l'ordinanza che impone il coprifuoco dalle 23 alle 5, a partire da oggi fino al 13 novembre. Nei prossimi giorni riapriranno anche gli ospedali Covid in Fiera di Milano e a Bergamo. CAMPANIA. Vincenzo De Luca istituisce misure analoghe a quelle lombarde: coprifuoco 23-5, spostamenti consentiti solo per comprovate esigenze, sia la notte che per gli spostamenti interprovinciali. PIEMONTE. Il governatore Cirio dispone la chiusura dei centri commerciali nel weekend, mentre la chiusura dei locali pubblici resta alle 24. Dal 26 ottobre, inoltre, gli studenti delle superiori dovranno obbligatoriamente seguire almeno il 50% dei giorni la didattica digitale a distanza. LAZIO. Un mese di stop alla circolazione e agli spostamenti non giustificati dalle 24 alle 5, 50% di didattica a distanza alle superiori, tranne i primi anni e 75% all'Università tranne le matricole. Queste le misure che si appresta a varare il Lazio dove oggi si sono verificati 1.219 nuovi casi su oltre 20mila tamponi, 16 i morti e 133 i guariti. LIGURIA. Anche per gli studenti liguri della scuola secondaria (ad eccezione di quelli delle prime) obbligo di 50% di lezioni a distanza. VENETO. Oltre mille contagi anche in Veneto e situazione preoccupante a Venezia. Ma per il momento il presidente Luca Zaia esclude lockdown e coprifuoco. riproduzione riservata RICCIARDI Città come Milano, Napoli e Roma hanno ormai numeri fuori controllo STOP A SCUOLE Nel Lazio da lunedì didattica a distanza al 50% alle superiori e al 75% all'università -tit_org- Covid, ecco coprifuoco e Dad Dopo Lombardia e Campania da domani chiude anche il Lazio

Conte: ridurre gli spostamenti

[Redazione]

Informativa in Senato Suona quasi come una excusado non perita la frase che il premier Giuseppe Conte ha pronunciato ieri in Senato, nell'informativa sull'emergenza Covid: Voglio sottolineare che nei mesi successivi alla fase più acuta della pandemia non abbiamo mai abbassato la guardia. Le scelte fatte nel recente passato ci consentono, al momento, di evitare chiusure generalizzate e diffuse su tutto il territorio nazionale, di pervenire all'arresto dell'attività produttiva e lavorativa, alla chiusura delle scuole e degli uffici pubblici, ha continuato il capo del governo. Il mantra è: non siamo come a marzo, Allora non avevamo strumenti diagnostici, oggi siamo più pronti grazie al lavoro e al sacrificio di tutti. Ringrazio in particolare le donne e gli uomini della Protezione civile e il commissario Arcuri. Conte invita a evitare spostamenti non necessari e avverte: Se faremo questi sacrifici eviteremo interventi più gravosi, tanto più rigoroso sarà il rispetto delle prescrizioni tanto più sarà possibile contenere la seconda ondata con minor sacrificio per il paese. Assicura che le attività scolastiche continueranno in presenza, precisando poi che solo per le scuole secondarie sono previste misure di flessibilità di orari. Per finire, una rassicurazione alle categorie più colpite dalla nuova stretta, soprattutto bar e ristoranti i cui rappresentanti ho voluto incontrare all'indomani del dpcm del 13 ottobre, A loro assicuro l'impegno a misure di sostegno mirate. Con la legge di bilancio 2021 il governo intende porre in essere una strategia che non trascuri misure immediate. -tit_org-

La mortalità per Covid è in calo

In un giorno 127 morti, 5 regioni sopra i mille casi, ma il virologo annuncia: Meno decessi tra gli anziani

[Brunella Bolloi]

Burioni da fiducia La mortalità per Covid è in calo In un giorno 127 morti, 5 regioni sopra i mille casi, ma il virologo annuncia: Meno decessi tra gli anziani BRUNELLA BOLLOLI Se guardiamo solo il bollettino fornito dal ministero della Salute, lo scenario è drammatico: 15.199 nuovi casi in 24 ore per un totale di 449.648 malati di Covid. I morti ieri erano 127 contro gli 89 di martedì e il complesso delle vittime da inizio emergenza è giunto a quota 36.832. Ma le terapie intensive per ora tengono e anzi il dato è in discesa rispetto al precedente bollettino (+56 mentre martedì erano +73), i posti letto saranno comunque incrementati e, fa notare il virologo Roberto Burioni, c'è un'ottima notizia in una brutta giornata. Pur senza una cura risolutiva la mortalità per Covid-19 degli ultrasessantenni ospedalizzati cala; i medici sanno gestire meglio i pazienti e le terapie intensive sono meno congestionate. Teniamo duro, è il messaggio del virologo del San Raffaele che in un altro tweet incalza: Ci sono 9.057 pazienti ricoverati, 926 in terapia intensiva. Alla faccia di chi diceva "sono tutti asintomatici". Tradotto: il virus c'è, ma uccide molto meno. Tuttavia preoccupano le grandi città: Milano, Napoli, Roma. Cinque regioni ieri hanno superato i mille casi al giorno: in testa sempre la Lombardia, che ha raddoppiato il numero degli infetti (+4.125), seguita da Piemonte (1.799), Campania (1.760), Veneto (1.422) e Lazio (1.219), alcune hanno disposto il coprifuoco notturno, altre la didattica a distanza per le scuole superiori e la chiusura dei centri commerciali nel weekend. Le uniche due regioni con un incremento a sole due cifre sono Molise (22) e Basilicata (85). Le persone attualmente positive al Covid in Italia sono 12.703 in più (martedì +8.736), e sono ora 155.442. Di questi, 145.459 si curano a casa propria o in strutture ad hoc (isolamento domiciliare), 12.044 in più del giorno prima. Le cifre così alte sono dovute anche all'accresciuto numero dei tamponi effettuati: 177.848 a fronte dei 144.737 di martedì. Non è una consolazione, ma la prova che sempre più persone si sottopongono al test naso-faringeo che accerta la positività al virus. Poiché il sistema di tracciamento dei contagi è andato in tilt e pure la famigerata App Immuni finora non ha funzionato, almeno dal punto di vista dei tamponi si lavora a pieno regime per accelerare i passaggi sanitari che certificano la positività di un soggetto. In LA SPERANZA Pur senza una cura risolutiva la mortalità per Covid degli ultrasessantenni ospedalizzati cala, i medici sanno gestire meglio i pazienti e le terapie intensive sono meno congestionate. Teniamo duro Roberto Burioni sintesi, via libera ai test antigenici rapidi che saranno usati, ad esempio in Piemonte da lunedì, per testare tutte le Rsa della regione ogni 15 giorni da qui alla fine di gennaio e saranno impiegati inoltre nelle scuole, sul personale sanitario regionale, negli ospedali e nei pronto soccorso, negli uffici sensibili come quelli giudiziari nonché su 20mila appartenenti alle forze dell'ordine. Si tratta di un passo avanti enorme, rispetto alla prima ondata, con l'obiettivo di evitare il più possibile il diffondersi del contagio perché soltanto conoscendo in breve tempo chi è positivo e chinando si possono scongiurare chiusure totali e soprattutto intasamento degli ospedali. Insomma, i tamponi servono e non è vero che fanno male al cervello come ha provato a dire qualche fabbricante di bufale sui social. COS IN ITALIA NUOVE ULTIME 24 ORE Basilicata nuovi casi 15.199 tempo ni 177.848 19 7 1 IL. In terapia intensiva +56 decessi 127 7.8SO Puglia Basilicat Andamento giornaliero dei decessi dall'1 ottobre 150 127 1120 / 90 81 1 60 24 / L., 0 FONTE:ProtHlûriejiVile.ûfel7dfnonotxe -tit_org-

È inutile, il virus gira di giorno = È inutile: il Covid gira durante il giorno

FILIPPO FACCI Giusto fermare la movida, ma il contagio avviene sui mezzi pubblici, non di notte in strade deserte

[Filippo Facci]

Giusto il coprifuoco? È inutile, il virus gira di giorno FILIPPO FACCI Forse abbiamo esaurito moccoli e bestemmie durante il primo lockdown: sarà per questo che si odono poche lagnanze per questo lockdown notturno che partirà stasera. Da principio aveva anche un senso: evitare quelle dementi movide che neanche un esercito basta a controllare, giusto: ergo chiudere presto (andava bene anche alle 22) i risto- IL COPRIFUOCO SERVE? È inutile: il Covid gira durante il giorno Giusto fermare la movida, ma il contagio avviene sui mezzi pubblici, non di notte in strade deserte segue dalla prima FILIPPO FACCI (.) ciondolare e bramare promiscuità e pressione antropica: che più ce n'è, meglio stanno. È l'età della coglionaggine, che ci volete fare, ma ci voleva poco a disinnescarla: via gli alcolici e chiusi tutti i locali, fine, sorvegliate anche le principali piazze, con multoni da paura in caso di assembramenti residui (e dove? I parchi sono chiusi) o peggio in caso di proseguiti domiciliari, sorvegliati con la gentile collaborazione del vicinato delatore. E invece no, dopo le 23 non si può uscire neppure a portare il famo so cane, o a comprare le famose sigarette, non posso raggiungere la fidanzata che vive a un chilometro da casa mia, non posso uscire alle 4.30 se voglio andare in montagna a scalare: e me ne starei anche muto, se almeno ne valesse la pena. Sono pronto a sacrifici anche maggiori, veri. Ma questo a che serve? È come prevenire le insolazioni vietando di prendere il sole di notte. Lo sappiamo tutti che il casino è di giorno, è sui mezzi pubblici sempre strapieni dove non controllano nulla (neanche il biglietto) e che rappresenta un problema che in mesi e mesi non sono riusciti a risolvere: la capienza del 80% non garantisce il distanziamento manco per niente, per garantirlo servirebbe una capienza del 25% (è complicato, lo so) senza contare che negli orari prossimi al coprifuoco la pressione sui mezzi potrà solo aumentare. Lo sappiamo tutti che il problema è nelle mescolanze diurne che abbiamo scelto di non sacrificare perché effettivamente antieconomico, liberticida, talvolta stupido; e infatti la scuola e il lavoro continuano. Sappiamo, pure, che i nodi principali sono il collasso del sistema dei tamponi e di tracciamento delle Ats, quindi l'aumento dei contagi: e come rispondi, dopo otto mesi? Prevenendo il contagio quando il contagio non ci sarebbe. In sintesi, il lockdown notturno avrebbe i seguenti vantaggi: non porta grandi perdite economiche e scoraggia l'indisciplina di una minoranza (gli scemi della movida, anche se un sacco di gente, con la movida, ci campa) e questo senza che la maggioranza soffra più di tanto, perché la gente perbene dopo le 23 sta a casa e va a dormire. Il lockdown notturno, a mio dire, avrebbe in compenso i seguenti svantaggi, uno su tutti: non serve veramente a un cazzo, e non occorre essere scienziati per sapere che non influirà sulle proiezioni dei contagi, e che, insomma, ha tutt'al'aria di un coprifuoco dimostrativo fatto quando di bombe non ne cadono. È un modo di far vedere che si sta facendo qualcosa, e in effetti si sta facendo qualcosa: una cazzata. -tit_org- È inutile, il virus gira di giorno È inutile: il Covid gira durante il giorno

Lockdown notturno anche nel Lazio. Conte apprezza

[Andrea Colombo]

IL PREMIER IN PARLAMENTO ANDREA COLOMBO II Chiusura notturna anche nel Lazio, a partire da domani. Con i contagi lievitati a 1219 su circa 20 mila tamponi e gli ospedali già quasi pieni ingarretti ha rotto gli indugi. È previsto il coprifuoco dalle 24 alle 5 ma la misura più importante riguarda la didattica a distanza: 75% degli universitari, con esclusione delle matricole e dei laboratori, 50% delle scuole, con Dad concentrata essenzialmente negli ultimi tre anni delle superiori. Cambia anche il sistema ospedaliero. Il san Filippo Neri avrà due padiglioni per i malati positivi ma affetti da altre sindromi. Nuovi letti allo Spallanzani, all'Umberto I e al Covid Columbus: in tutto 3 mila posti dedicati.

POCO PRIMA, AL SENATO, Conte aveva di nuovo escluso il lockdown nazionale, ammettendo però la possibilità di scelte più drastiche da parte delle Regioni, sulla base di protocolli nazionali che dovrebbero essere messi a punto nei prossimi giorni. Ma i tempi del governo e quelli del virus divergono. Le Regioni sono già costrette a fare da sé. Caso vuole che il peggiore tra tutti gli interventi del premier di fronte al parlamento dall'inizio della crisi capiti nel giorno più nero di questa seconda fase. Sarebbe stato un discorso molto deludente comunque. Diventa allarmante a fronte di una situazione vicinissima allo sfuggire di mano.

CONTE PRESENTAVA il secondo dpcm varato, in realtà contro voglia, nel giro di una settimana. C'era poco da illustrare essendo il dpcm pochissimo consistente. L'interesse di tutti era concentrato su quale strategia avrebbe illustrato per affrontare la nuova crisi. Quella strategia però non c'è. Tutta la decantata differenza rispetto alle chiusure della primavera sta nella diversa gradazione delle stesse. Non una parola sui trasporti, fatto salvo l'imbarazzante stanziamento di 350 milioni nella legge di bilancio per potenziarli l'anno prossimo. Non un fiato sul disastro dei tamponi, sui posti di intensiva programmati e non costruiti, sulle assunzioni mancate degli infermieri. Nulla sulla medicina territoriale, indicata come urgentissima in primavera ma rimasta lettera morta. Non uno scatto per mettere in campo progetti e idee diverse dalle chiusure, senza i quali convivere con il virus resterà una formula vuota.

VADETTOCHE L'UNICO, tra gli intervenuti, che fa proposte precise è Vasco Airoli, LeU-Ait. 1. Suggerisce piani regolatori per scaglionare gli orari di tutti, non delle sole scuole, nelle grandi città, costruzione immediata di Usca temporanee per impedire la saturazione delle intensive. Chiede di affrontare e risolvere, invece di rimuovere, i problemi nella tamponatura e nelle intensive. Una voce nel deserto. Nel suo breve intervento il premier si è promosso a pieni voti: Siamo stati i primi a chiudere e i più prudenti nel riaprire. Ha negato che in estate si sia perso tempo, vantando a ragione l'alto numero di mascherine prodotte e distribuite ma anche, con minor ragione, le operazioni di tamponatura: Non abbiamo mai abbassato la guardia, nonostante i tanti passi avanti fatti. Conte ripete, a ragione, che bisogna operare in modo diverso dalla primavera. La differenza sta nel concentrarsi sulla sfera delle relazioni sociali e ricreative. Il nodo per il premier è tutto lì. Ovvio quindi che il grosso della responsabilità di abbassare la curva ricada sui comportamenti individuali. Il problema non sono scuola, trasporti, fabbriche. Sono le attività ricreative. L'unica ricetta è dunque il chiudersi a casa da soli, uscendo esclusivamente per il lavoro e per la scuola.

IN MATTINATA IL SOLITO comunicato anonimo di palazzo Chigi aveva assicurato che le voci su un possibile nuovo e più rigido dpcm sono solo mere ipotesi che non trovano alcun fondamento allo stato attuale. Il premier spera che nei prossimi giorni le sue disposizioni sull'uso delle mascherine bastino ad arrestare la curva dei contagi. Per il resto si affida agli autolockdown e all'azione autonoma delle Regioni con le quali il governo sta lavorando in stretto contatto*. Quel rapporto richiede però anche una collaborazione con l'opposizione, sin qui puntualmente sabotata dall'una e dall'altra parte. Conte la ha invocata di nuovo ieri a palazzo Madama. La Russa, per FdI, ha avuto gioco facile nel rispondere che se dall'inizio della crisi non è stato accolto un solo emendamento dell'opposizione, parlare di collaborazione non è tanto realistico. Il premier rivendica quanto fatto e si affida alle regioni e ai comportamenti individuali Giuseppe Conte eh al senato foto LaPresse -tit_org-

Hacker's Dictionary

La censura ai tempi del Coronavirus

[Arturo Di Corinto]

ARTURO DI CORINTO Emergenza corona' virus sta accelerando il drastico declino della libertà globale di Internet. Oggi che tutte le attività umane, dal commercio all'istruzione alla sanità, si stanno spostando online, attori statali e non statali usano la pandemia per modellare le narrazioni globali, censurare le voci dissidenti e costruire nuovi sistemi di controllo sociale basati sulla rete. In Egitto, ad esempio, il governo di Al Sisi-dove è ancora imprigionato Patrick Zaki a causa di alcuni post su Facebook -ha imposto una serie di restrizioni ai social media in risposta alle proteste pubbliche che si sono svolte al Cairo e in altre città egiziane nel mese di settembre. Diverse testimonianze riferiscono che Twitter e Messenger sono stati inaccessibili per chi usava i servizi internet di Telecom Egitto, Raya e Vodafone. Stessa sorte per il sito' informazione ßßC Arabic. 15 Hacker's Dictionary La censura ai tempi del Coronavirus strati più di 47 casi di arresti illegali, aggressioni e molestie contro blogger, attivisti online e difensori dei diritti umani. In Sudan accade di peggio. Le molestie online, secondo un rapporto di Human Rights Watch, qui sono opera di militari. In passato le attiviste donne sono state prese di mira dalla pagina Facebook di Donne sudanesi contro l'Hijab, che ha pubblicato le loro foto private senza consenso insieme ad affermazioni inventate sull'essere contro il velo religioso. Le donne sudanesi hanno però risposto con una tattica di controguerriglia social: hanno creato un gruppo Facebook chiamato alnboxat, dove hanno riprodotto i messaggi che i molestatori gli avevano inviato. Poi hanno creato degli hashtag per denunciare le molestie online. Ad esempio, l'hashtag Esponi un molestatore è ancora utilizzato attivamente dalle donne per condividere le loro storie personali. Oggi le applicazioni di messaggistica istantanea e i social media sono uno spazio cruciale per comunicare e stringersi assieme per superare la pandemia. Nonostante questo, i soggetti più attivi sono proprio quelli presi di mira da autorità e polizia. A farne le spese sono sovente le attiviste per i diritti umani e civili che ricevono minacce di morte e attacchi informatici: doxxing, cyberbullismo ed hate speech. sono all'ordine del giorno. Le molestie online possono portare a importanti conseguenze psichiche come ansia e depressione, ma accade anche di peggio. Racconta Global Voices che l'attivista e giornalista vietnamita Pham Doan Trang è stata arrestata dalla polizia il 4 ottobre con l'accusa di condurre propaganda contro la Repubblica socialista del Vietnam e della produzione, archiviazione, diffusione di informazioni e articoli allo scopo di opporsi allo Stato della Repubblica socialista del Vietnam. Rischia fino a 20 anni di carcere. Doan Trang ha fondato la Vietnam Legal Initiative, una Ong che promuove i diritti umani in Vietnam e la rivista legale online Luat Khoa ma i suoi libri sulla democrazia sono stati confiscati dalle autorità. In Cina, secondo Reporter senza frontiere, oltre 100 giornalisti e blogger sono attualmente incarcerati e almeno sei tra giornalisti e commentatori sono stati arrestati in relazione alla pandemia, mentre nelle Filippine due giornalisti sono stati reclusi per aver diffuso fake news sulla crisi del Covid-19. Che si tratti di giornalisti, cittadini, oppositori, attivisti, sono innumerevoli gli esempi della censura ai tempi del Coronavirus. -tit_org-

Il pressing dei tecnici: lockdown breve Conte frena: Ma meglio non muoversi = Record di casi, appello di Conte Ipotesi lockdown di 2 settimane

[Marco Mauro Conti Evangelisti]

Focolai urbani: ipotesi stop di 15 giorni Il pressing dei tecnici: lockdown breve Conte frena: Ma meglio non muoversi mitate gli spostamenti ROMA Le scelte compiute nei mesi scorsi ci consentono di evitare chiusure generalizzate e diffuse su tutto il territorio nazionale. Lo dice al Senato Giuseppe Conte. ' è però il pressing dei tecnici per un lockdown breve. Il premier frena e lancia un appello agli italiani: Limitate gli spostamenti nuovi provvedimenti. Resta il nodo mobilità tra Regioni. L'Italia oggi è in una situazione diversa da marzo. Le scelte compiute nei mesi scorsi ci consentono al momento, di evitare chiusure generalizzate e diffuse su tutto il territorio nazionale. Parla al Senato, Giuseppe Conte. Invita a limitare gli spostamenti ma oltre a difendere la linea del governo contenuta nel dpcm di domenica sera fa capire che a breve non sono previste altre misure o nuovi dpcm, anche se non esclude possano esserci interventi nelle prossime settimane se non caleranno i positivi. Si va dalla chiusura anticipata degli esercizi pubblici a un lockdown di qualche settimana nazionale (c'è chi ne ipotizza due) per far scendere i contagi, fino al ricorso massiccio alla didattica a distanza a rotazione, quanto meno alle superiori. LA CORSA Nei corridoi del Ministero della Salute, dove da giorni si invocano con forza interventi più rigorosi, c'è chi commenta: vedremo sabato o domenica se i nervi resteranno altrettanto saldi. Cosa succederà se il ritmo di crescita delle infezioni sarà simile a quello delle ultime settimane? Prendiamo come punto di riferimento la giornata del martedì: ieri sono stati contati 15.199 positivi (inutile dire che non sono mai stati così tanti), 127 decessi e siamo arrivati a 926 pazienti in terapia intensiva; una settimana fa erano stati 7.332, 43 i decessi e c'erano 539 pazienti in terapia intensiva; il martedì di due settimane fa avevano 3.678 nuovi casi, 31 decessi e 337 pazienti in terapia intensiva. Certo, i tamponi eseguiti sono molti di più In sintesi: ogni settimana i nuovi casi raddoppiano, significa a questo ritmo che martedì ci troveremo con 30mila nuovi positivi e almeno 1.200-1.300 pazienti in terapia intensiva. In sintesi: già tra sabato e domenica se l'Italia si troverà oltre 20mila casi in 24 ore, provvedimenti come il lockdown nazionale o la stretta di palestre e piscine potrebbero prendere forza. In questo mare tempesta, inoltre, si aspettano le indicazioni del Comitato tecnico scientifico che però ieri pomeriggio è stato impegnato in una seduta di chiarimento interno, perché la spaccatura di domenica sul parere per palestre e piscine ha lasciato il segno. Per questo ora gli scienziati vogliono un chiarimento anche con il premier Conte, per definire meglio il loro ruolo. Non sono ancora andate a regime le disposizioni varate tre giorni fa!, sostengono da palazzo Chigi. Nel presentare le misure era stato lo stesso Conte domenica sera a parlare di una settimana prima di vedere i primi effetti delle restrizioni. Ciò non toglie che il governo di fatto spinge le regioni affinché possano procedere in autonomia con provvedimenti restrittivi a seconda dell'andamento del virus. La prima a farlo è stata la Campania, seguita da Piemonte, Lombardia e Lazio con Nicola Zingaretti che ieri ha firmato l'ordinanza che impone il coprifuoco dopo mezzanotte. Ogni presidente ha comunicato le misure che intende adottare al ministero degli Affari Regionali di Francesco Boccia e le coordina con il ministero degli Interni di Luciana Lamorgese e i rispettivi prefetti. Al Viminale ieri si è discusso anche della mobilità fra Regioni, ma ancora non sono state autorizzate chiusure. Oltre ad autorizzare e sostenere questo "fai da te" regionale Conte non intende andare, almeno per il momento. Una posizione che nel governo non trova tutti concordi anche se nessuno si azzarda, ora, ad esprimere perplessità, mentre l'opposizione attacca e Pier Ferdinando Casini chiede di istituire un tavolo permanente di maggioranza ed opposizione dove confrontarsi. Il ministro della Salute Roberto Speranza continua ad essere tra i più preoccupati. A suo sostegno c'è il ministro Dario

Franceschini con il collega della Giustizia, Alfonso Bonafede, sempre più convinto della necessità di chiudere. Sul fronte opposto, a sostegno della tesi che occorre tutelare la salute ma anche l'economia come ha detto Conte in Aula, i ministri Patuanelli e Gualtieri e anche il titolare dello Sport Spadafora che continua a difendere le palestre e i centri sportivi da possibili chiusure. Marco Conti Mauro Evangelisti LE AMBULANZE IN FILA DAVANTI AGLI OSPEDALI Ambulanze in fila per scaricare i malati davanti ai pronto soccorso (foto NOVA1 L'andamento dell'epidemia in Italia NUMERO DI PERSONE POSITIVE AL COVID-19 SIORNO PER GIORNO 160.000 a. IERI attualmente positivi 155.442 L'Ego-Huh 120000 5 ' à 100.000 80.000 à 40.000 DO 20 0, - ' 1 I MARZO 1 APRILE MAG610eLe scuole i 9 marzo - lockdown / " Sa;f 4, spostem^,;, -, oltre la regione ' /; / 21 marzo, ! 6. 557 picco di nuovi casi nel lockdown, ' , , deLLe discoteche lì tu a Lenente libertà di circolazione in Italia e cerimonie per matrimoni à 108. 257 picco di attualmente positivi nella prima fase - - 4 maggio ^ fase 2 con divieto 15 giugno- i - 4A decessi 14 settembre riapertura 14 luglio riapertura regione Le "-,,. -. GIUGNO LUGLIO AGOSTO SETTEMBRE 30(uglia 12.230 minimo üi positivi deLLe scuole -, ' i, -:-'^' erti - ' ' OTTOBRE -tit_org- Il pressing dei tecnici: lockdown breve Conte frena: Ma meglio non muoversi Record di casi, appello di Conte Ipotesi lockdown di 2 settimane

Mini lockdown

on 6.643 positivi accertati e 167 casi (su

[Redazione]

Non 6.643 positivi accertati e 167 casi (su 2.223 tamponi) nelle ultime 24 ore, la Sardegna è pronta a chiudere: mini-lockdown di 15 giorni. Il presidente Christian Solinas ieri notte ha lanciato un ultimo richiamo alla responsabilità. Ma i dati degli ultimi giorni sono allarmanti: Il semplice appello al buon senso sembra non essere sufficiente - ha detto Solinas - se nelle prossime ore i numeri dei ricoveri in Sardegna continueranno a salire, siamo pronti ad intervenire in maniera radicale. Significa che, d'accordo col Ministero della Salute, la Sardegna opererà per uno Stop&Go di 15 giorni per le principali attività. Con la chiusura di porti e aeroporti, per limitare in modo rapido ed incisivo la circolazione delle persone ed il virus. Solinas promette un pacchetto di aiuti alle imprese per sostenere le perdite derivanti dalla sospensione temporanea delle attività, Rt PRODLIZIONE RISERVATA ' Sardegna -tit_org-

Peggior Il Covid non rallenta L'Europa è sotto assedio

[Redazione]

SEMPRE PEGGIO Il Covid non rallenta L'Europa è sotto assedio Passano i giorni e con essi monta senza freni la seconda ondata di covid in Europa. Mentre l'Italia vede crescere il numero di positivi, non va di certo meglio agli altri Stati Uè dove si rincorrono, ormai giornalmente, annunci e chiusure. Le restrizioni, in particolare, si stanno irrigidendo giorno dopo giorno nel tentativo di frenare la pandemia che nel vecchio continente, stando agli ultimi dati, ha già ucciso più di 252 mila persone. Nelle ultime 24 ore sono addirittura 19 i Paesi europei che hanno registrato il record di casi giornalieri di Covid-19 dall'inizio della crisi sanitaria. In Lussemburgo sono stati registrati 430 nuovi casi, in Bielorussia 733, nella Macedonia del Nord 640 e in Grecia 865. A questi record si aggiunge quello del Regno Unito del primo ministro Boris Johnson (nella foto) dove sono 26.688 i contagi confermati nelle ultime 24 ore. Proprio per la situazione disastrosa il governo britannico avrebbe abbandonato il proprio piano di varare un piano di spesa triennale per quest'autunno a causa del caos economico generato dalla pandemia in corso e dagli imprevedibili capitoli di spesa che dovranno essere verosimilmente affrontati nei prossimi mesi. Gli altri Paesi col triste primato sono: Olanda (8.500); Lettonia (188); Bosnia ed Erzegovina (728); Romania (4.848); Svizzera (5.596); Lituania (311); Repubblica ceca (11.984); Ucraina (6.719); Polonia (10.040); Croazia (1.424); Slovenia (1.503); Slovacchia (2.202) e Bulgaria (1.336), Ma al momento è la Spagna il Paese che preoccupa maggiormente tanto che il governo di Pedro Sánchez (nella foto) ha annunciato che per Madrid e dintorni si sta preparando un'ordinanza per limitare la mobilità dalla mezzanotte alle 6 del mattino quando sabato terminerà lo stato di allarme, in vigore ormai da due settimane nella comunità, ossia un coprifuoco simile a quello francese. Proprio a Parigi, però, in queste ore si sta ragionando su n'anticipare le chiusure alle 19. -tit_org- Peggior Il Covid non rallenta Europa è sotto assedio

Emergenza Covid Il 29 ottobre il vertice europeo

[Redazione]

CONSIGLIO UÈ Emergenza Covid 11 29 ottobre il vertice europeo Ad annunciarlo è stato ieri il presidente del gli ultimi 14 giorni, con la maggiore incidenza Consiglio europeo Charles Michel (nella registrata nella Repubblica Ceca, con 975,8 casi foto): i capi di Stato e di governo dell'Unione ogni 100.000 abitanti seguita da Belgio (867,2), si incontreranno il 29 ottobre in videoconfe- Olanda (574,4) e Francia (441,7). L'Italia è a renza per fare il punto sull'epidemia. I leader quota 172,6 casi e si posiziona at 20/o posto. dei 27 Paesi membri avevano infatti fermamente espresso nelle conclusioni dell'ultimo vertice del 15 e 16 ottobre la volontà di tornare "regolarmente su questa questione". Sono oltre 5 milioni, stando agli ultimi dati pubblicati dal Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc), i casi di Covid riportati complessivamente in Europa e Regno Unito ne- -tit_org-

Covid-19: la seconda ondata non accenna a diminuire

[Redazione]

Covid-19; la seconda ondata non accenna a diminuire Nelle ultime 24 ore è stato registrato nel mondo un aumento di 333.724 nuovi casi di coronavirus. Mentre i decessi sono stati 5.868, portando il dato complessivo a 1.124.027. Secondo l'ultimo aggiornamento di questa mattina della Johns Hopkins University sono 40.818.555 i contagi a livello globale dall'inizio della pandemia. -tit_org-

Grandi città sotto assedio 9 I : I L = Covid, allarme nelle metropoli "Ora blocco della mobilità"

[Michele Bocci]

LA CORSA DEL VIRUS Grandi città sotto assedio Ieri 15.199 nuovi positivi ñ 127 morti. Boom di inalati a Milano, Roma, Napoli ñ Genova. ÀÀÀÆ' di Ricciardi: contagi fuori controllo]] Coprifuoco indie nel Lazio da mezzanotte alle cinque, turna l'antocertificazione'. Scuola, il governo valuta lo stop per le superiori Conte resiste: no lockdown totale. Orlando: troppa confusione Stato-Regio Il Covid accerchia le grandi città. Milano, Napoli, Roma e Genova sono quelle considerate più a rischio. Dopo Lombardia e Campania, anche il Lazio istituisce il coprifuoco. di Bocci, Ciríaco, Corica D'Albergo, Dazzi, Dusi Lombardi, Lopapa, Rampini Santelli, Vitale e Zunino da pagina 2 a paginai Covid, allarme nelle metropol 'Ora blocco della mobilità" Salgono contagi ñ ricoveri. Ricciardi, consulente del ministro: "Numeri troppo alti, testing ñ tracciamento non bastan Le serrale notturne dalla Lombardia al Lazio e alla Campania, dove sono vietati anche gli spostamenti tra le province uf; Michele Bocci Sono le tre città italiane dove vivono più persone e sono anche quelle che stanno andando maggiormente in crisi. Il coronavirus è ormai entrato nelle metropoli dove ogni giorno, spinto dalle tante occasioni di incontro tra gli abitanti, provoca centinaia di nuovi casi. A Milano ieri ne hanno contati 1.858 (erano 1.054 martedì), a Roma 543 (erano stati 625) e a Napoli 717 in due giorni. E così Lombardia e Lazio, ieri, e Campania, nei giorni scorsi, sono state le prime regioni, insieme a Liguria, Piemonte e Sardegna, a prendere provvedimenti restrittivi della circolazione, come lockdown notturni o didattica a distanza scuole e università. Ieri mattina Walter Ricciardi, consigliere del ministro alla Salute, Roberto Speranza, aveva messo le cose in chiaro. Alcune aree metropolitane, come Milano, Napoli e probabilmente Roma, sono già fuori controllo- l'attuale punto di vista della sorveglianza della pandemia, hanno numeri troppo alti per essere contenute con il metodo tradizionale del testing e tracciamento. Le indagini epidemiologiche per ricostruire i contatti dei casi positivi, ma anche la ricerca delle persone infettate ma sintomatiche, sono ormai impossibili. Quando i casi diventano troppi si può solo intervenire per convincere le persone a stare a casa più tempo possibile. Come insegna la storia di precedenti epidemie - ha aggiunto Ricciardi - quando non riesci a contenere devi mitigare, ovvero devi bloccare la mobilità. Ci troviamo come nel 1400 a Venezia, nonostante le tecnologie di cui disponiamo. Nel Lazio ieri ci sono stati 1.224 casi, cioè si è raggiunto il record dall'inizio dell'epidemia. Preoccupa la velocità dell'aumento in una regione che fino a qualche settimana fa aveva la situazione sotto controllo. E preoccupa Roma, dove stanno aumentando i ricoveri. Così è pronta l'ordinanza che da domani imporrà il coprifuoco dalle 24 alle 5, con il blocco totale alla circolazione notturna. Da lunedì alle superiori, dal secondo anno in poi, e all'Università, si farà didattica a distanza al 50 o al 75%. In Campania i casi in più sono stati 1.760 ma si spera di vedere prima degli altri gli effetti di un'ordinanza restrittiva approvata la settimana scorsa. Il governatore Vincenzo De Luca l'ha fatta pensando soprattutto all'area metropolitana di Napoli. Aveva così chiuso le scuole (le primarie riapriranno il 26), bloccato negozi e locali dalle 23 alle 5 e poi ha vietato spostamenti tra province. Vista anche la difficilissima situazione di Milano, ieri è arrivata anche l'annunciata ordinanza sul coprifuoco della Lombardia. Altre due Regioni hanno preso decisioni simili. Una è la Liguria, dove un'altra grande città italiana è in difficoltà: infatti le misure qui riguardano soprattutto Genova, dove scatta il coprifuoco dalle 21 alle 6 e si può circolare solo per andare in un negozio, in un bar o in un ristorante. Da lunedì si farà la didattica a distanza nel 50% alle superiori. Altra Regione con una metropoli dove il coronavirus circola molto, Torino, altri provvedimenti, prima di tutto quello sulle scuole. In Piemonte, poi, come in Lombardia, i centri commerciali saranno chiusi nel fine settimana. La sindaca Appendine ha deciso di limitare la mobilità nelle piazze più frequentate la sera. Stessa cosa ha fatto, tra gli altri, il sindaco di Firenze Dario Nardella. La Sardegna, invece, se i ricoveri saliranno ancora farà un lockdown di 15 giorni delle principali attività, ha detto il presidente Christian Solinas. Firmate le ordinanze, adesso andranno fatte rispettare. Non sarà sempre facile.

Martedì sera a Livorno vigili e carabinieri sono stati aggrediti con bastoni e lanci di pietre da una trentina di giovani in piazza Attias, dove era stato segnalato un assembramento. Due agenti sono stati feriti in modo non grave, un diciassettenne denunciato e multato perché non aveva la mascherina. 1 8 Ö 1 1 Hmpersiata del casi à 5 1 1 1 Rf se i "? ', I Soalc 'levi ' Ñ x-' L;/Ã 01 ã ì È é !I premier' u Conte sta pensando atí 37^i più df astiche per; grandi centri - tit_org- Grandi città sotto assedio 9 I: ICovid, allarme nelle metropoli Ora blocco della mobilità

Intervista ad Andrea Orlando - Orlando "Contro il Covid servono misure più incisive Regioni, troppa confusione"

[Giovanna Vitale]

intervista al vicesegretario del Pd Orlando "Contro il Covid servono misure più incisive Regioni, troppa confusione" di Giovanna Vitale Onorevole Orlando, l'impennata di contagi, ospedali e tracciamento in affanno sono la prova che il governo si è fatto trovare impreparato alla seconda ondata? Io credo che fosse impossibile pronosticare una crescita così esponenziale. Non scordiamo che dentro la stessa comunità scientifica era emersa nei mesi scorsi una tesi revisionista sull'indebolimento del virus. E che nella nostra situazione si trovano quasi tutti i Paesi europei. Però il contenimento, specie nelle grandi città, è fuori controllo: non ci si doveva pensare prima? Ripeto, in queste dimensioni non era prevedibile. Io ho sollevato da tempo una questione di governance, legata esclusivamente all'epidemia. Rispondere in 20 modi diversi a un'emergenza così violenta e diffusa crea un indebolimento della risposta, di cui c'è traccia anche nell'ultimo Dpcm. Dover sempre mediare fra letture di verse del fenomeno induce una capacità di reazione attenuata. Quindi è colpa delle Regioni? Non si tratta di colpe. Di fronte alla pandemia l'articolazione del potere prevista dal titolo va in sofferenza, ci vorrebbe un rafforzamento del coordinamento centrale. Senza nemmeno passare per una riforma costituzionale. Basterebbe esercitare appieno il ruolo dello Stato, previsto anche dall'assetto attuale. A pochi giorni dall'ultimo Dpcm serve introdurre nuove restrizioni? Sinceramente mi aspettavo una risposta più incisiva, con meno margini di discrezionalità, ora una stretta mi sembra inevitabile. Capisco che si sia deciso di non rompere con le Regioni, ma siccome noi non siamo in grado di sradicare il virus, solo di contenerlo, occorre diminuire le occasioni di socialità. Quali eliminare è una scelta politica. E occorre una risposta omogenea. Serve il coprifuoco su tutto il territorio nazionale? Coprifuoco è un termine sbagliato, si usava quando l'Italia era in guerra e si vietava alla gente di uscire di casa. Noi dovremmo parlare di riduzione delle attività serali perché nessuno lancia le bombe, per fortuna. Ho sentito alcuni presidenti di Regione e forze politiche vantarsi di aver tutelato questa o quella categoria: ma per tutelare il tessuto produttivo c'è bisogno che tutti facciano qualche sacrificio, adesso. La cosa peggiore sarebbe un lockdown a Natale. Se avessimo preso il Mes e investito subito in medici e ospedali la risposta all'emergenza sarebbe stata migliore? Il Paese ha assoluto bisogno di un piano di riorganizzazione della sanità nazionale, che va rafforzata nella sua natura pubblica e universalistica. Per farlo serve una leva finanziaria. Le buone intenzioni non bastano. È questo il punto politico. Dobbiamo decidere se darci gli strumenti per andare in questa direzione oppure accontentarci delle toppe. Il Mes è quello più accessibile, non è detto sia l'unico: ce ne possono essere altri, a patto però che si dica quali. Anche il ministro del Tesoro appare freddo, sostiene che non si tratta di risorse aggiuntive e l'unico vantaggio è risparmiare interessi. Il Pd è convinto che i 37 miliardi del Mes siano una leva per ripensare il servizio sanitario, il che costituisce un investimento sul futuro. Se poi qualcuno ritiene che le risorse necessarie siano già disponibili sufficienti, benissimo: mi auguro che abbia ragione. Non è che si fa debito solo quando prendiamo il Mes e lo stesso non vale per il Recovery. Rinunciare per ragioni esorcistiche è un errore, anche perché a fronte della seconda ondata il Mes può ancora cambiare. Tuttavia il M5S resta contrario: sul Mes il governo rischia? No se impostiamo la discussione in modo corretto. E si smette di dire che chi lo vuole è amico della Troika e chi no preferisce far morire la gente. Non è il solo nodo che divide il governo: il "patto di legislatura" chiesto da Zingaretti serve per uscire dal pantano? Il Conte 2 è nato da una contingenza: la crisi del governo gialloverde, con Salvini che invocava pieni poteri e punta al 40%. È esploso il Covid, il Pii è crollato e ora dobbiamo definire l'agenda per la nuova fase. È il preludio di un rimpasto? Questo si valuta dopo. Prima c'è da capire come adeguarsi, sotto il profilo programmatico, alle sfide poste dalla pandemia: come si ricostruiscono il Paese e l'economia, si progetta la transizione ecologica, si combatte la burocrazia, si riducono le disuguaglianze, si redistribuisce la ricchezza. E, aggiungo io, si esce da un eccesso di giustizialismo. Va rafforzata anche la squadra? E lei vuole tornare al governo? "Prima va rafforzata l'agenda. Lo si

chiami tagliando o verifica, occorre prima una due diligence delle cose che stiamo facendo e di quelle ancora da fare. Zingaretti ha posto delle priorità. Non si parte da chi deve fare il ministro. Per quanto mi riguarda, come ho spiegato un anno fa, ritengo più utile restare al partito. E Conte è indispensabile? Sì. È il punto di equilibrio di una costruzione che è stata dimcilissima. Senza Conte non c'è questa maggioranza? No. E senza questa maggioranza non c'è Conte. Perciò abbiamo respinto il tentativo esperito durante l'estate per arrivare a un governo di unità nazionale: avevamo capito quali erano le finalità. Quali? Marginalizzare la politica e rimettere al centro un'impostazione tecnocratica che non credo abbia mai portato bene. Come ho detto, le scelte da fare sono tutte politiche. Ed è un'ironia della storia che a garantirle si proprio Conte. Noi dobbiamo dargli una mano e lui si deve preoccupare di più della tenuta della maggioranza anche nei passaggi non strettamente legati alla gestione dell'emergenza. L'alleanza giallo-rossa si può riproporre alle prossime amministrative nelle grandi città? Le ultime elezioni hanno dimostrato che i due elettori si possono sommare, cosa per niente scontata. E, sottolineo, siamo stati soltanto noi a lavorare per l'unità. Questo adesso suggerisce di provare a mettersi intorno a un tavolo. Il che non implica chesi arrivi ovunque a un accordo, ma sarebbe sbagliato non verificame la percorribilità. A Roma quante possibilità ha Calenda di diventare il candidato unico del centrosinistra? La domanda va posta agli elettori del centrosinistra che voteranno alle primarie, non a me,]

ANDREA ORLANDO -IATI EX MINISTRO DELLA GIUSTIZIA Va rafforzato il coordinamento dello Stato, rispondere in 20 modi diversi a un emergenza così violenta indebolisce l'azione -tit_org- Intervista ad Andrea Orlando - Orlando

Contro il Covid servono misure più incisive Regioni, troppa confusione

Covid, così accelera la schedatura dei bambini = Così il Covid-19 accelera la schedatura dei bimbi

[Luca Tremolada]

nòva.tcch IDEE E PRODOTTI PER L'INNOVAZIONE Covid, così accelera la schedatura dei bambini Luca Tremolada apag.29 Privacy. L'impronta digitale dei bambini non è mai stata più nitida. Da genitori che pubblicano foto sui sodai airinternet of toys ecco cosa rischiano le nuove generazioj Così il Covid-19 accelera la schedatura dei bimbi Luca Tremolada a parola è brutta ma rende bene l'idea; datizzati, che sarebbe un tentativo di italianizzazione di datified- Quanto siamo datizzati? Cioè quanto è nitida l'impronta digitale della nostra vita che concediamo piùmeno volontariamente a istituzioni, società e aziende private in cambio di servizi più o meno indispensabili? La risposta è soggettiva ma non per le nuòve generazioni. Perché con il Covid-19 la raccolta di dati ha subito una accelerazione senza precedenti- E le conseguenze dirette le impareranno a conoscere chi oggi è più giovane, più debole e meno informato. Per usare le parole delle Autorità Garante per l'Infanzia inglese le nuove generazione sono la prime datizzate dalla nascita- Come spesso accade più di un Grande Fratello che vede, misura e registra tutto siamo di fronte a un gigantesco concorso di colpe che ha per protagonisti le istituzioni, i genitori e una drammatica mancanza di cultura digitale collettiva- La prima raccolta dati - è strano adirsi - inizia conia prima poppata, ilitale in questo caso non c'entra. Molto spesso neogenitori tengono traccia delle prime se ttimane di vita del neonato su un quaderno di carta segnando giorno per giorno le ore disonno, stato delle feci, quantitativo di latte, pannolini cambiati, ecc. Chi preferisce il supporto digitale può arricchire queste informazioni applicando dispositivi indossabffl e sensori alla culla per rilevare per esempio battito cardiaco, temperatura magari aggiungendo un monitor a infrarossi per controllare quello che succede di notte. Va da sé che rôtte queste informazioni - compresi i dati biometrici -possono essere collezionati su smartphone e volendo condivisi con il mondo estemo. Non c'è nulla di illegale. Ci sono pediatri che per risparmiare una telefonata si fanno mandare questa sorta di "diario di bordo" via Whatsapp. Un copia e incolla dei dati e via. In fondo, che c'è di male, è il medico curante? E gli amici? 1 parenti? 1 contatti su Facebook? 11 nostro pubblico? Già e a loro, chi ci pensa? La condivisione di immagini e video sui social network ha ormai un nome proprio; sharenting che nasce appunto dall'unione dei termini "sharing" (condivisione) e "parenting" (genitorialità). Per fortuna a differenza del termine "datizzati" non c'è ancora una traduzione italiana. Ma anche da noi non sono pochi i papa e le mamme che hanno co- mindato a pubblicare dati dei propri figli prima ancora diciamo del loro debutto ufficiale in società. L'ecografia su Facebook o Instagramfondo è una trovata simpatica per comunicare a amici o parenti o all'universo mondo l'arrivo del nuovo bambino. La pratica intendiamoci non va giudicata ma solo compresa più fondo e anche misurata. Secondo uno studio del dipartimento per l'educazione britannico, quando un bambino compie il tredicesimo anno, i suoi genitori hanno già pubblicato 1.300 foto e video sui social media. Vuole dire che se il figlio ha presodai genitori, se cioè ha mutuato da mamma e papa t'urgenza di condivisione via social, raggiungerà entro i 18 anni quota 7omila post. Ad ogni modo esistono delle regole e delle norme da rispettare. In Europa per fortuna dal 2018 abbiamo la Gdpr che ha introdotto un timite di età di 16 anni alla capacità dei bambini di acconsentire al trattamento dei propri dati. Prima del regolamento europeo i principati social network prevedevano una età minima per iscriversi fissataa 13 anni. Quindi bene così. Ma se suoi social sappiamo (o dovremmo sapere) di essere noi il prodotto e quindi tracciati c'è poi c'è anche quello che accade a nostra insaputa, Già ci sono igiocattoli. Quelli connessi, che parlano, ascoltano e registrano. Questi giocattoli sono in grado di "trattare" (anche) dati personali interagendo con lepersone e con l'ambiente circostante tramite microfoni, fotocamere, sistemi di localizzazione e sensori nonché di connettersi alla rete per navigare ordine e comunicare con smartphone, tablet, PC e altri smart toys. Qualcuno si ricorderà - anzi non si ricorderà - del caso della bambola interattiva Cayla. Biondina, giacca di jeans e gonna rosa. E' oggi considerata in Germania uno strumento di spionaggio. L'Autorità garante delle telecomunicazioni

l'ha messa al bando l'estate scorsa. Non solo non è più possibile venderla ma non si può neppure detenerla* Chi t'ha acquistata dovrà distruggerla, Infine ci siamo noi cittadini e genitori chiamati a tenere traccia di tutte le tracce che siamo chiamati a lasciare. Le conseguenze sul piano cognitivo, sociale e politico - ha scritto Giovanna Mascheroni, sociologa dei media all'Università (NUMERI 42,7% Le famiglie che usano lo smart speaker per raccontare le favole III 42,7% dei genitori usa gli smart speaker tutti i giorni per raccontare la favola della buona notte 28,6% I genitori che condividono foto dei figli sul social network Il 28,6% dei genitori di bambini di 0-11 mesi condivide foto del figlio una volta a settimana, mentre il 28,4% quasi tutti i giorni (questi valori sono i più alti fra tutte le fasce di età). 60% Chi è disposto a condividere più dati per avere servizi in più? il 60% si dichiara disposto a essere sottoposto a una maggiore raccolta di dati pur di avere un servizio personalizzato. Da segnalare anche il 18,2% di indecisi, percentuale piuttosto alta e quasi pari ai contrari (20,3%). La fonte di questi dati è DataChildFutures: Data traces in family life and the production of future data citizens, Fondazione Cariplo Bando Ricerca sociale 2019 Scienza, Tecnologia e Società (2019-3470) Cattolica - sono potenzialmente distruttive e ci invitano a interrogarci sui diritti di cittadinanza che ormai diamo per scontati. Sappiamo troppo poco sull'uso che verrà fatto di questi dati - spiega al Sole 24 Ore - e sull'impatto che avranno sui nuovi adulti- Chi decide quali dati sarà lecito usare per decidere un posto di lavoro o l'accesso a una borsa di studio? Il rischio è reale - conclude - e come è accaduto per il digital divide applicato all'apprendimento potrebbero nascere nuove e più profonde disuguaglianze. Q@liKatremulada il (ÂÐÛÎÄöàîÏÄ BISEIUATt Per i futuri adulti il rischio è creare nuove e profonde disuguaglianze Accelerazione in lockdown. Dai dati condivisi dai genitori alle attività online ai giocattoli connessi la privacy dei più piccoli è sempre più a rischio -tit_org- Covid, così accelera la schedatura dei bambini Così il Covid-19 accelera la schedatura dei bimbi

tech: l'economia sfida il Covid

Più sfidanti e addio effetto lockdown Netflix rallenta e crolla a Wall Street

[Francesco Semprini]

NUMKKI INFERIORI PREVISTO PKK RK J)h:LLO STREAMING FRANCES COSEMPRINI NEW YORK Precoci segnali di maturità. Quattro parole per descrivere lo stato di salute di un comparto, quello dello streaming tv, che mostra i primisegnali di affollamento. Una tendenza di cui paga le spese Netflix, un benchmark di settore nonché uno dei pionieri della web tv moderna. Il colosso di Scotts Valley, California, appendice naturale dalla più nota Silicon Valley, ha infatti chiuso il terzo trimestre con 2,2 milioni di nuovi abbonamenti. Il punto è che a Wall Street contano le attese e se queste, come nel caso di Netflix, non vengono soddisfatte, scatta il segnale di allerta. Soprattutto se a deludere è anchel'utile che, pur salendo a 790 milioni di dollari, risulta inferiore alle stime. Ben inteso, parlare di difficoltà sarebbe un errore, come conferma il rimbalzo del 23% del giro d'affari, a quota 6,44 miliardi. Il punto è che la concorrenza aumenta e la crescita degli abbonati di Netflix rallenta, come ha spiegato la stessa società in una nota agli azionisti. Concorrenza che porta i nomi di Amazon Prime, Google Play, Hulu, Vudu e Disney+. C'è poi il fattore lockdown, che ha contribuito al riempimento di sacche del mercato streaming. Precoci segnali di maturità quindi, tempestivamente captati da Wall Street dove ieri Netflix ha perso il 6%. E dove ci si domanda "what next?", ovvero su cosa punteranno le tv di internet? Una prima risposta potrebbe arrivare da Snap (a cui fa capo Snapchat) che ieri sul Nyse ha guadagnato più del 30% grazie ad un aumento degli utenti giornalieri, saliti da luglio a settembre di 11 milioni di unità a 249 milioni. Forte anche dell'impegno dell'amministratore delegato, Evan Spiegel, di investire nel lungo termine sulla realtà aumentata. EcosiaWallStreet è scattato il "fantastreaming". -tit_org-

**A viso aperto di Ambrogio Crespi Il docu-film di Ambrogio Crespi girato durante i primi mesi dell'anno negli ospedali dell'emergenza
Al cinema la storia degli eroi del Covid = A viso aperto, la storia dei veri eroi del covid**

Nella proiezione sponsorizzata da Il Tempo immagini e testimonianze esclusive

[Antonio Angeli]

A viso aperto di Ambrogio Crespi Al cinema la storia degli eroi del Covid Angeli a pagina 25 EVENTO AL THE SPACE CINEMA MODERNO DI ROMA Il docu-film di Ambrogio Crespi girato durante i primi mesi dell'anno negli ospedali dell'emergenza; A viso aperto, la storia dei veri eroi del covid Nella proiezione sponsorizzata da Il Tempo immagini e testimonianze esclusive} DI ANTONIO ANGELI On chiamateli eroi, a loro non piace, questa frase riecheggia nel bellissimo docu-film di Ambrogio Crespi: A viso aperto, l'unico reportage girato durante il lockdown nei mesi tra marzo e aprile 2020 dentro gli ospedali covid. La pellicola è stata già presentata a Crema, Cremona, Bergamo, Torino, Milano generando molta emozione e una forte massima attenzione mediatica in particolare a Crema, Cremona e Bergamo. Questa stessa esperienza si ripete ora a Roma, oggi, 22 ottobre, con una proiezione del film al CinemaThe Space Moderno, ore 20,30, ingresso gratuito fino ad esaurimento posti, per info e prenotazioni associatauriscalcio2008@gmail.com tel, 392 5143020 oppure 331 3466706. L'evento è sponsorizzato da Il Tempo. In un'ora e venti minuti il regista racconta le vicende di direttori sanitari, militari, artisti, semplici cittadini che, improvvisamente, hanno ingaggiato un corpo a corpo con l'epidemia più subdola e feroce degli ultimi anni. Il film è stato girato nelle città di Bergamo, Brescia, Milano, Torino, Crema, Cremona e, tra interviste e immagini esclusive, i protagonisti raccontano ciò che hanno vissuto in quei terribili mesi. Ambrogio Crespi riprende, con una serie di testimonianze raccolte a caldo, l'attimo in cui l'Italia viene investita dal virus e reagisce. Un grande merito del documentario è fissare le immagini di strutture sanitarie nate a tempo di record, quando era necessario accogliere un numero inimmaginabile di pazienti. Strutture che, passato il momento del bisogno, hanno perso la loro ragione di essere e hanno cessato di esistere, Anche per questo il docu-film di Crespi, che sarà proiettato oggi a The Space Moderno, assume un'importanza speciale: perché quegli attimi di storia si sono irrimediabilmente persi tra strutture ormai smantellate, ospedali da campo smontati e riposti nei magazzini, tecnici e medici che, dopo uno sforzo immane, sono tornati a un ritmo di vita normale. Potentissimo il racconto di Marco Trivelli, direttore generale degli Spedali Civili di Brescia, che descrive la violenza cieca di una malattia che ha portato nel centro da lui diretto un giorno cinque malati, che il giorno dopo sono diventati 25, poi cento e una settimana dopo quattrocento e poi settecento. Filo conduttore del racconto è la storia di un paziente covid che, alla riesce uscire dal tunnel e a tornare ad abbracciare la famiglia. Ma ci sono anche le parole commosse di parenti di chi non ce l'ha fatta. Per ricordare che questa è la storia degli eroi del covid, ma non è una storia a lieto fine. Questa, come racconta il film, è la storia di una guerra che ha lasciato una montagna di macerie invisibili, Una storia di eroi che non vogliono essere chiamati così, ma che hanno dimostrato il valore e la forza della Nazione che per prima e con furia tremenda è stata colpita dal covid 19. Ora che il virus torna a incidere nelle nostre vite è necessario non dimenticare e fare tesoro di quella terribile esperienza per reagire con determinazione, traendo insegnamento da tutto quello che è accaduto nei primi mesi di questo folle 2020, Altro Tempo i A viso aperto, la storia dei veri eroi del (Ambrogio Crespi ha firmato un docu-film di altissimo valore umano e civile che dovrà essere mostrato, ancora negli anni a seguire, in tv e nelle scuole. Per non dimenticare. Altro Tempo i A viso aperto, la storia dei veri eroi del (-tit_org- Al cinema la storia degli eroi del Covid A viso aperto, la storia dei veri eroi del covid

Ecco il tessuto che uccide il Covid grazie alle nano-particelle di rame

[Redazione]

MADE IN ITALY * Si chiama VIRKILL ed è tra il giallo e l'arancione. Si tratta di un tessuto che nasconde al suo interno delle nano-particelle di rame "fuse" nel filo in grado di uccidere il Sars-CoV-2, VIRKILL è prodotto in Italia da Italtex S.p.A. L'azienda fa sapere che il tessuto è stato certificato specificatamente nei confronti del coronavirus con ottimi risultati, -tit_org-

Covid non ci fa dormire piu` 30% di italiani ha l'insonnia = Il covid-19 causa insonnia al 30% degli italiani

[Leo Malaspina]

COVID NON CI FA DORMIRE PIÙ' 30% DI ITALIANI HA L'INSONNIA di Leo Malaspina
Tre italiani su 10 dormono troppo poco e uno su sette riporta una qualità insoddisfacente del proprio sonno. Non solo: i disturbi del sonno in Italia appaiono in crescita e risultano più frequenti tra gli anziani e i soggetti con un livello socioeconomico inferiore. IL COVID-19 CAUSA INSONNIA AL 30% DEGLI ITALIANI di Leo Malaspina
Tre italiani su 10 dormono troppo poco e uno su sette riporta una qualità insoddisfacente del proprio sonno. Non solo: i disturbi del sonno in Italia appaiono in crescita e risultano più frequenti tra gli anziani e i soggetti con un livello socioeconomico inferiore. E' la fotografia che emerge da uno studio condotto nel 2019 e appena pubblicato su 'Scientific Reports' da ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), l'Università Bocconi e l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, in collaborazione con l'Istituto Doxa. Dallo studio anche una curiosità: le coppie sposate dormono meglio. Nei mesi di febbraio e marzo 2019, un campione rappresentativo della popolazione italiana (3.120 persone di 15 anni o più) è stato intervistato sulla quantità e qualità del proprio sonno tramite un questionario. Nello studio, si definisce sonno insufficiente un sonno di durata uguale o inferiore alle 4 ore. Il sonno insoddisfacente è, invece, quello giudicato qualitativamente basso o molto basso dagli intervistati. Ebbene, la media delle ore di sonno è di circa 7 per notte, ma il 30% degli intervistati dorme un numero insufficiente di ore. La percentuale di quanti hanno valutato il proprio sonno come insoddisfacente è del 14%. Fra questi, le donne sono più degli uomini, mentre non esiste una differenza di genere per quanto riguarda la quantità di sonno. All'aumentare dell'età, inoltre, aumenta sia l'insufficienza che l'insoddisfazione del sonno. "È inoltre presente - dichiara Roberta Pacifici, direttore del Centro nazionale dipendenze e doping dell'Iss - un importante gradiente socioeconomico del sonno: un basso livello di istruzione e un basso reddito sono associati a maggiori problemi di sonno. Chi fuma, infine, dorme più spesso un numero insufficiente di ore sia rispetto a chi non ha mai fumato, sia rispetto a chi ha smesso di fumare". "Le relazioni più interessanti si sono osservate entrando nelle case delle famiglie italiane - dichiara Simone Ghislandi, dell'Università Bocconi di Milano - Oltre all'attesa associazione fra matrimonio e sonno, confermata dal fatto che le coppie sposate dormono meglio, lo studio mostra un'inattesa relazione inversa fra il vivere con figli minori di 14 anni e avere problemi di sonno". "Se confrontati con studi simili condotti in passato in Italia - dichiara Silvano Gallus, epidemiologo dell'Istituto Mario Negri di Milano - i risultati ci forniscono il quadro di una tendenza crescente dei disturbi del sonno in Italia. Inoltre, la quantità e qualità del sonno sono state indagate anche in un altro progetto, lo studio Lost in Italy, volto a valutare l'impatto del lockdown per l'emergenza Covid sugli stili di vita degli italiani. -tit_org- Covid non ci fa dormire piu' 30% di italiani ha l'insonnia Il covid-19 causa insonnia al 30% degli italiani

Azzolina, gaffe sul covid e la virologa la boccia = Gaffe della Azzolina sui test: virologa la umilia

[Redazione]

AZZOUNA, GAFFE SUL COVID E LA VIROLOGA LA BOCCIA di Reda2ione "Il test sierologico non serve a nulla, non serve a fare diagnosi di Covid, va detto una volta per tutto", attacca la virologa Antonella Viola, a La Sette, rispondendo a una lunga dichiarazione della ministra Az2o ina. Silenzio in studio, imbarazzo della Gruber, collegata da casa. GAFFE DELLA AZZOLINA SUI TEST: VIROLOGA LA UMILIA di Redazione "Il test sierologico non serve a nulla, non serve a fare diagnosi di Covid, va detto una volta per tutto", attacca là virologa Antonella Viola, a ßá Serte, rispondendo a una lunga dichiarazione della ministra Azzoiiina. Silenzio in studio, imbarazzo della Gruber, collegata da casa, con la ministra che farfuglia qualcosa: "C'è dibattito, servono i test rapidi, anche i sierologici". "No, nessun dibattito, in test sierologici non sono strumenti diagnostici ma sono utili solo per fini statistici, per valutare la diffusione del coronavirus. Per capire se si è positivi serve solo il test rapido antigenico...", spiega la professoressa Antonella Viola, ordinaria di Patologia generale all'Università di Padova. E' grave che la ministra della Pubblica istruzione, già alle prese con il caos scuole da lei originato, non conosca la differenza tra i metodi di rilevazione del virus che vorrebbe utilizzare per frenare l'epidemia. Ma ormai la gaffe della Azzoiiina è un "must" delle cronache quotidiane sul fronte del coronavirus nelle scuole, a cominciare da quella, recente, sui banchi a rotelle che servirebbe a divertire i ragazzi... -tit_org- Azzolina, gaffe sul covid e la virologa la boccia Gaffe della Azzolina sui test: virologa la umilia

Sardegna, vandalizzato mezzo della Protezione Civile

[Redazione]

Mercoledì 21 Ottobre 2020, 12:19 "Non riusciamo a capire il motivo", ha detto il presidente dell'associazione Santa Barbara, Marco Solinas. È stato vandalizzato da ignoti il fuoristrada dato in comodato d'uso all'associazione di protezione civile Santa Barbara di Capoterra, in provincia di Cagliari, secondo quanto segnalato dal quotidiano Unione Sarda. Il mezzo, un Land Rover 110, era stato dato in comodato d'uso dalla Regione per la campagna antincendio e per far fronte ad altre emergenze. "Il Land Rover 110 era parcheggiato nella nostra sede di via Trento ha raccontato il presidente dell'associazione, Marco Solinas e quando siamo andati a prenderlo per effettuare un giro di controllo del territorio abbiamo notato che il finestrino del lato del guidatore era ridotto in frantumi. Non riusciamo a capire per quale motivo qualcuno abbia danneggiato un mezzo utilizzato esclusivamente per proteggere i cittadini e il territorio: siamo amareggiati. Per noi, che dedichiamo il nostro tempo a combattere gli incendi nel periodo estivo e garantire una presenza costante per fronteggiare ogni tipo di emergenza durante il resto dell'anno, è stata una brutta sorpresa. Dopo aver comunicato alla Sala Operativa Regionale la temporanea indisponibilità del mezzo per eventuali interventi di emergenza, abbiamo sporto formale querela presso la stazione carabinieri di Capoterra".red/gp (Fonte: Unione Sarda)

Costi dell'inquinamento, 5 città italiane nella top ten europea

[Redazione]

Mercoledì 21 Ottobre 2020, 15:00 Epha, italiani pagano il prezzo più alto dell'inquinamento in Europa, 1535 euro a testa all'anno. Milano è prima tra le città italiane con un costo di 2800 euro l'anno e seconda in Europa dopo Bucarest. Quanto costa l'inquinamento atmosferico? quali sono le città in cui il prezzo è più alto e da cosa dipende? L'Alleanza europea per la salute pubblica (Epha) ha stilato una classifica quantificando il valore monetario di morte prematura, cure mediche, giornate lavorative perse e altre spese sanitarie causate dai tre inquinanti atmosferici più pericolosi: particolato, ozono e biossido di azoto. In Italia sono 5 le città che dominano la triste classifica basata sul costo pro capite dell'inquinamento atmosferico: Milano, Padova, Venezia, Brescia e Torino. L'inquinamento atmosferico costa agli italiani in media 1.535 euro a testa all'anno, sottolinea lo studio dell'Ong, rispetto a una media rilevata per le 432 città prese in esame nel 2018 di 1.095 euro. Primi i milanesi (secondi in Europa soltanto agli abitanti di Bucarest), a cui l'impatto dello smog costa oltre 2.800 euro all'anno, seguono i padovani (terzi in classifica) con 2.500 euro, i veneziani (sesti), i bresciani (settimi) e i torinesi (noni) a circa 2.100. Accanto agli italiani, a pagare il prezzo più alto dell'inquinamento in Ue sono anche gli abitanti delle capitali dell'Est, a partire da Bucarest (3000 euro pro-capite). Poi Varsavia (2.433 euro pro-capite), Bratislava (2.168), Sofia (2.084). Monaco figura poi al decimo posto con 1.984 euro. Seguono più in basso nella classifica altre città italiane: Parma, Verona, Bergamo, Cremona e Pavia, dove il costo si aggira intorno ai 1.800 euro pro capite. Tra i trend messi in luce dai ricercatori, che hanno preso in esame anche città del Regno Unito, della Norvegia e della Svizzera, risulta che gli abitanti di città grandi e costose tendono a subire un impatto più elevato a causa innanzitutto della densità di popolazione. Un risultato confermato anche dall'Agenzia europea dell'ambiente, che riporta che l'inquinamento atmosferico è la prima causa di morte prematura per fattori ambientali in Europa (circa 400 mila all'anno) e il problema è maggiore nei centri urbani, dove vivono i due terzi degli europei. La maggior parte delle città infrange infatti gli standard di aria pulita stabiliti dall'Oms. I principali responsabili sono i trasporti, il cui inquinamento è arrivato a costare tra i 67 e gli 80 mld di euro nel solo 2016 per gli Stati membri. Basti pensare che un aumento dell'1% del numero di automobili in una città alza i costi complessivi di quasi lo 0,5%. L'Epha chiede dunque politiche di governo volte a sostituire i mezzi di trasporto a combustibili fossili con alternative più sostenibili, tra cui la mobilità elettrica. Per finanziarle, ricorda l'Alleanza, sarà fondamentale approfittare dei fondi Ue messi in campo per la crisi legata al Covid. Red/cb (Fonte: Ansa)

Lombardia, al via il coprifuoco dalle 23 alle 5

[Redazione]

Mercoledì 21 Ottobre 2020, 12:52 La decisione del coprifuoco è stata presa dopo aver esaminato le proiezioni sui contagi che a fine mese, se non cambierà il trend, potrebbero portare fino a quattromila ricoveri nei normali reparti e a circa 500 in terapia intensiva. Firmata l'ordinanza che prevede il coprifuoco in tutta la Lombardia a partire da giovedì 22 ottobre. Il documento firmato dal governatore Attilio Fontana ed al ministro della Salute Roberto Speranza è stata inviata all'Anci e ai sindaci dei 12 capoluoghi di provincia. Il testo prevede che dalle 23 alle 5 del mattino successivo ci si possa spostare solo per "comprovate esigenze lavorative" situazioni di necessità e urgenza e motivi di salute. Ed è in ogni caso permesso il rientro a casa. Sarà necessaria una autocertificazione e le sanzioni sono quelle previste dal decreto dello scorso 25 marzo sull'emergenza Coronavirus. La decisione del coprifuoco è stata presa dopo aver esaminato le proiezioni sui contagi che a fine mese, se non cambierà il trend, potrebbero portare fino a quattromila ricoveri nei normali reparti e a circa 500 in terapia intensiva. Red/cb (Fonte: Ansa)

Lares Italia, conclusa la convention nazionale

[Redazione]

Mercoledì 21 Ottobre 2020, 12:44 L'evento Lares Field Training Civil Protection Experiences si è svolto nei giorni 17-18 ottobre a Foligno, rientrando tra le iniziative organizzate nell'ambito della settimana nazionale della protezione civile promossa dal DPCFoligno è stata la cornice che ha ospitato la Prima convention nazionale di Lares Italia, l'associazione che riunisce i laureati esperti in Protezione Civile, nel corso del weekend 17-18 ottobre 2020. L'evento si è aperto con un convegno pubblico "Protezione Civile e Università" che si è svolto presso l'Auditorium San Domenico a partire dalle ore 8:30 sabato 17 ottobre. Questa iniziativa ha rappresentato un momento di confronto che ha raccolto circa un centinaio di partecipanti e ha permesso di delineare le prospettive attuali e future nei rapporti tra protezione civile, università, mondo del lavoro e volontariato. Il convegno è stato inoltre trasmesso indirettamente streaming raggiungendo circa 4500 persone. A seguire, ha avuto luogo un intenso pomeriggio dedicato alla formazione con l'incontro conclusivo del progetto di formazione nazionale Field Training di Lares Italia, in Piazza San Domenico, consistente nel dispiegamento dei moduli operativi della colonna mobile. Domenica 18 è stata dedicata all'Assemblea Nazionale dei soci di LARES Italia, nella prestigiosa cornice di Palazzo Trinci, ed alla cerimonia di consegna dei mezzi alle sedi regionali dell'Associazione. [Schermata_2020-10-21_alle_12] Il Direttore di Lares Italia, il Dott. Danilo Calabrese, ha espresso grande soddisfazione per la riuscita dell'incontro: Un momento a lungo atteso, che ha ridato entusiasmo di tutti per la nostra missione. Oggi è importante trasformare il sapere scientifico in azioni e costruire gli strumenti per portare la cultura del rischio al cittadino, perché niente come la conoscenza porta consapevolezza. Ha inoltre sottolineato che l'evento è anche un'occasione per ricordare che rispettando le norme è ancora possibile creare occasioni di condivisione e di normalità. L'evento è stato organizzato con il contributo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e del Centro Studi Città di Foligno, con il patrocinio del Comune di Foligno e del Servizio Protezione Civile della Regione Umbria e con il generoso sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno e di Cattolica Assicurazioni. Tutte le attività sono state svolte nel pieno rispetto delle norme igienico-sanitarie vigenti per l'emergenza epidemiologica da COVID-19. Testo e foto: Ufficio comunicazione Lares Italia ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

PC Modena, donati un nuovo pickup e una motopompa

[Redazione]

Mercoledì 21 Ottobre 2020, 15:04 A finanziarne l'acquisto la Fondazione Banco San Geminiano e San Prospero. Il mezzo permetterà intervento rapido di una squadra attrezzata in caso di alluvione o forte vento. Un pickup che in caso di emergenza consente al Gruppo comunale di Protezione civile di Modena di far partire immediatamente una squadra già dotata delle attrezzature necessarie. Il nuovo mezzo, che renderà ancora più rapidi ed efficaci gli interventi dei volontari, è da oggi a disposizione del gruppo modenese di protezione civile grazie alla donazione della Fondazione Banco San Geminiano e San Prospero che ha permesso di acquistare anche una motopompa carrellata, per un valore complessivo di oltre 48 mila euro. Il pickup è stato consegnato al Comune di Modena e al Gruppo comunale volontari di Protezione civile oggi, mercoledì 21 ottobre, in piazza Grande, dal presidente della Fondazione Banco San Geminiano e San Prospero Claudio Rangoni Machiavelli. A ricevere le chiavi, il sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli e il coordinatore del Gruppo comunale di Protezione civile Matteo Berselli. Eranopresenti anche Stefano Bolis, responsabile Direzione territoriale Emilia Adriatica di Banco Bpm; Enrica Cirone, vicecoordinatrice del Gruppo comunale di Protezione civile e Annalisa Giunti, dirigente del servizio di Protezione civile del Comune di Modena. Con un importante donazione alla Protezione civile Emilia Romagna, abbiamo inaugurato lo scorso marzo, in piena emergenza Covid, la nostra attività sul territorio ha ricordato Claudio Rangoni Machiavelli e oggi siamo qui per confermare il nostro supporto alle istituzioni con una nuova donazione, questavolta alla Protezione civile di Modena, che mette ancora una volta al primo posto le esigenze della città. Siamo soddisfatti dei progetti che in questo primo anno di vita, così difficile e unico, stiamo realizzando insieme a Banco Bpm per la comunità e continueremo ad impegnarci su questa strada con la stessa dedizione. Il gesto di solidarietà e di partecipazione della Fondazione, ha detto il sindaco Muzzarelli, è anche occasione per ringraziare e dare un riconoscimento al volontariato di protezione civile che mai come in questo 2020 è stato fondamentale per la nostra comunità, rispondendo sempre presente in ogni emergenza legata al Covid, per esempio nella distribuzione di mascherine e nella consegna di farmaci e della spesa alle persone fragili. E, allo stesso tempo, garantendo i compiti che li caratterizzano, come la vigilanza sui corsi d'acqua. Queste nuove attrezzature e i progetti in cui si inseriscono hanno proseguito sono funzionali al potenziamento del centro comunale di protezione civile, nella sede dell'ex Amiu, nell'ambito della Rete regionale di Protezione civile. Sul pickup, un Ford ranger, troverà posto una squadra composta da cinque volontari già dotata di tutti gli strumenti necessari (come la motopompa, sacchetti di sabbia, motosega) per poter effettuare un intervento immediato in piena autonomia, senza attendere il successivo arrivo dei camion con le attrezzature, e con la capacità di arrivare ovunque: il pickup, infatti, a differenza di altri mezzi, riesce ad attraversare anche zone invase dall'acqua alta fino a mezzo metro. L'impiego prevalente sarà, appunto, in caso di alluvioni e piogge o vento molto forti, quando si crea anche la necessità di liberare velocemente le strade da alberi e rami caduti. Nelle stesse situazioni sarà utilizzata anche la nuova motopompa carrellata per aspirare acqua dalle cantine e aree allagate. Red/cb (Fonte: Protezione Civile Modena)

Cnsas Trento, recuperato corpo di un base jumper olandese

[Redazione]

Mercoledì 21 Ottobre 2020, 16:28 Il giovane si era lanciato con la tuta alare dalla Cima Capi lo sperone di roccia sopra il Lago di Garda non distante dal Riva del Garda. Lo hanno visto precipitare e poco dopo hanno dato l'allarme al numero unico per le emergenze 112. Sono gli amici di un base jumper che stamattina si è lanciato attorno alle 12 e 30 dalla Cima Capi, in provincia di Trento, perdendo la vita. Per arrivare sul posto dell'incidente il coordinatore dell'Area operativa Trentino meridionale del Soccorso Alpino e Speleologico ha chiesto l'intervento dell'elicottero. Grazie a un sorvolo sull'area, l'equipaggio dell'elisoccorso è riuscito a individuare il base jumper che si trovava alla base della parete di Cima Capi, sul versante della Valle dello Sperone, in un punto molto impervio agganciato con la vela su uno sperone di roccia. Per evitare di fare gonfiare la vela con lo spostamento dell'aria causato dall'elicottero, il tecnico di Elisoccorso è stato verricellato poco lontano, ma una volta giunto sul posto non ha potuto fare altro che constatarne il decesso. Ottenuto il nulla osta dalle autorità, la salma è stata ricomposta e recuperata a bordo dell'elicottero con il supporto di due operatori della Stazione Riva del Garda e trasportati sul luogo dell'incidente, per poi essere trasferita in camera mortuaria a Riva del Garda. Red/cb (Fonte: Adnkronos)

Borrelli, in Cdm proposta stato emergenza per maltempo al Nord Ovest

[Redazione]

Mercoledì 21 Ottobre 2020, 16:36 Lo ha detto il Capo del Dipartimento in un'audizione sulla difesa del suolo, in videoconferenza, davanti alla commissione Ambiente della Camera. Il Dipartimento della Protezione Civile proporrà oggi al Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello stato di emergenza per i territori del nord ovest colpiti di recente da una violenta ondata di maltempo. Lo ha annunciato il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, in un'audizione sulla difesa del suolo, in videoconferenza, davanti alla commissione Ambiente della Camera. "I nostri tecnici - ha spiegato - hanno effettuato sopralluoghi in Piemonte la settimana scorsa e in queste ore stiamo concludendo l'istruttoria per la dichiarazione dello stato di emergenza". "Ci accingiamo a proporre la dichiarazione dello stato di emergenza al Consiglio dei ministri con un primostanziamento", ha poi precisato Borrelli sottolineando che presto "vi sarà l'individuazione del fabbisogno per far fronte ai danni emersi". Le precipitazioni in Piemonte "hanno superato i 600 millimetri per l'intero evento", rappresentando "oltre il 50% delle precipitazioni medie annuali", ha spiegato Borrelli. "Anche per la Regione Liguria - ha proseguito - abbiamo condotto la settimana scorsa una campagna di sopralluoghi, abbiamo avuto una quantificazione del fabbisogno per le somme urgenze, per il ripristino dei servizi e l'assistenza alla popolazione, quindi, sempre oggi, proporremo al CdM la dichiarazione dello stato di emergenza per la Liguria con una valutazione economica delle spese connesse alle attività di prima assistenza e al ripristino dei servizi". Per quel che riguarda Liguria e provincia di Piacenza i valori cumulati di precipitazioni sono risultati "inferiori" rispetto al Piemonte, ma con "una concentrazione particolarmente significativa" in un breve periodo di tempo. Borrelli ha spiegato che sarà proposta la dichiarazione di stato di emergenza anche per gli altri territori colpiti. Borrelli ha poi parlato del sistema di allertamento nazionale IT-Alert: "Abbiamo messo a punto un sistema che avvisa sul telefonino il cittadino riguardo le condizioni e i rischi dei luoghi. L'obiettivo è utilizzare al massimo le tecnologie e siamo pronti a partire con un piano, che vorrei fosse definitivo entro la fine dell'anno". [red/mn](#) (fonte: AGI, Dire, Adnkronos)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 21 ottobre

[Redazione]

Mercoledì 21 Ottobre 2020, 17:10 Rispetto a ieri sono stati registrati 15.199 nuovi casi. A oggi, 21 ottobre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 449.648, con un incremento di 15.199 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 10.874 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 177.848 tamponi, oltre 30 mila in più rispetto a ieri (144.737). Il numero totale di attualmente positivi è di 155.442, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 926 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di 56 unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 9.057, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 145.459, in aumento. I deceduti sono 36.832, 127 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 257.374. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/mn](#) (Fonte: Ministero della salute)

Arcuri, arriveremo a 200 mila tamponi al giorno

[Redazione]

Mercoledì 21 Ottobre 2020, 10:32 Il tracciamento unito all'aumento del doppio dei tamponi fatti al giorno e all'impiego della figura del medico di base, secondo il commissario all'emergenza coronavirus potrebbero risolvere il rebus di questa fase premier Giuseppe Conte ieri, martedì 20 ottobre, ha parlato di vaccini aprendo alla possibilità che le prime dosi arrivino già nel mese di dicembre. Il presidente del Consiglio ha infatti dichiarato: "Se le ultime fasi di preparazione (il cosiddetto 'rolling value') del vaccino Oxford-Irbm-Pomezia-Astrazeneca saranno completate nelle prossime settimane, le prime dosi saranno disponibili all'inizio di dicembre". Nel frattempo è stato il commissario straordinario all'emergenza coronavirus, Domenico Arcuri, a delineare una possibile strategia valida per questi mesi in attesa del vaccino. Un programma in cui le parole chiave sono "tracciare il virus, raddoppiare i tamponi arrivando sino a 200 mila al giorno grazie alla figura del medico di base". Arcuri lo ha dichiarato in un'intervista al Corriere della sera nella quale afferma che rispetto a marzo: "Abbiamo imparato a rintracciare il virus sempre prima, curare le persone a casa sempre di più. I medici di base devono poter fare i test nelle case e curare il più possibile i malati, visto che ormai i protocolli sono standardizzati". Inoltre, dice Arcuri, "facciamo ormai stabilmente oltre 100 mila tamponi molecolari al giorno e ci stiamo attrezzando per chiudere il gap fra domanda e offerta. Daremo alle Regioni molto presto la possibilità di arrivare a 200 mila. Stiamo chiudendo l'offerta pubblica per i test rapidi antigenici e ne compreremo 10 milioni, non più 5". E per quanto riguarda le scuole? Arcuri difende il lavoro che è stato fatto: "I contagi degli studenti sono lo 0,15%, cinque volte sotto la media italiana; dei docenti lo 0,32%, dei non docenti lo 0,28%. La scuola oggi è uno dei luoghi più protetti". Quando gli si chiede perché non si è pensato ai bus per fare arrivare i ragazzi: "A me - risponde il commissario - è stato chiesto di aiutare a riaprire le scuole in sicurezza". In generale, rispetto alle spese che sta sostenendo, Arcuri afferma: "Il totale dei miei impegni è di 2,89 miliardi, più 447 milioni di contratti ereditati dalla Protezione civile. Inoltre, dispongo di 1,41 miliardi per il potenziamento della rete ospedaliera. Poi 125 milioni per vaccini, test sierologici, antigenici e molecolari rapidi e 461 milioni per le scuole. Di tutte queste risorse 190 milioni vengono dalle donazioni, il resto dal governo". Red/cb (Fonte: Ansa)

La natura in Europa ? in "grave declino"

[Redazione]

Mercoledì 21 Ottobre 2020, 10:39 Secondo il più recente report dell'Agencia Europea per l'Ambiente, è sempre più minacciata l'esistenza di migliaia di specie animali e habitat. Per la maggioranza delle specie e degli habitat protetti nell'UE si prospetta un futuro nero, a meno di misure urgenti che invertano la situazione. È quanto emerge dal Rapporto sullo stato e le tendenze della natura nell'Unione europea, secondo cui il declino è "grave e continuo". Il documento dell'Agencia Europea per l'Ambiente (AEA) si basa sui dati forniti dagli Stati membri per il periodo 2013-2018 sulle specie e i tipi di habitat protetti dalle direttive. La condizione attuale del rapporto dell'AEA evidenzia sviluppi positivi negli sforzi di conservazione, oltre al fatto che il numero e l'estensione dei siti protetti nell'ambito della rete Natura 2000 sono aumentati negli ultimi sei anni e l'UE ha raggiunto gli obiettivi globali proteggendo circa il 18% della propria superficie terrestre e quasi il 10% dell'area marina. I progressi complessivi, tuttavia, non sono sufficienti per conseguire gli obiettivi della strategia dell'UE sulla biodiversità entro il 2020. Secondo l'analisi dell'AEA, la maggior parte delle specie e degli habitat protetti si trova in uno stato di conservazione scadente o pessimo, che in molti casi continua a peggiorare. Quanto ai tre principali gruppi esaminati, habitat, uccelli e specie non aviarie, l'analisi degli obiettivi evidenzia un ritardo particolarmente marcato nel caso dei primi due, mentre sono stati quasi raggiunti quelli delle specie non aviarie. La situazione in numeri: Circa la metà (47%) delle 463 specie di uccelli nell'UE si trova in buone condizioni, il che corrisponde al 5% in meno rispetto all'ultimo periodo di riferimento 2008-2012. Negli ultimi sei anni la percentuale di uccelli in condizioni scadenti o pessime è aumentata del 7%, fino a toccare il 39% del totale. A livello nazionale, circa il 50% delle tendenze che segnano un miglioramento delle popolazioni riguarda essenzialmente zone umide e uccelli marini per i quali sono stati designati siti Natura 2000, per esempio la casarca ferruginea o uria nera. Per gli uccelli nidificanti, come la gru e il nibbio reale, si registra la percentuale più elevata di segnalazioni che indicano un miglioramento delle tendenze demografiche. Ciò si deve all'attuazione della protezione o del ripristino degli habitat e al miglioramento delle conoscenze, del monitoraggio e della sensibilizzazione. Solo il 15% degli habitat valutati si trova in buono stato di conservazione, mentre per l'81% quest'ultimo è scadente o pessimo a livello dell'UE. Terreni erbosi, dune e acquitrini e torbiere basse mostrano una marcata tendenza al peggioramento, mentre le foreste segnano le maggiori tendenze al miglioramento. Rispetto al periodo di riferimento precedente la percentuale di habitat in cattivo stato di conservazione è aumentata del 6%. Nel caso delle regioni marine molte valutazioni riportano uno stato di conservazione sconosciuto, il che riflette la generale mancanza di dati sulle specie. Cosa non funziona? Nonostante miglioramenti localizzati, come nel caso della farfalla *Melanargiaarge* endemica dell'Italia centro-meridionale, "le pressioni che specie e habitat devono affrontare sono troppo grandi per consentire il loro recupero", si legge. In quella che è la verifica più completa dello stato di salute della natura mai intrapresa nell'UE, secondo il commissario per l'Ambiente, gli oceani e la pesca. Virginijus Sinkevicius, viene evidenziato che "agricoltura e silvicoltura non sostenibili, espansione urbana incontrollata e inquinamento sono i principali fattori a cui va imputato il drastico declino della biodiversità in Europa. "È urgente tenere fede agli impegni assunti nel quadro della nuova strategia dell'UE sulla biodiversità per invertire il declino per il bene della natura, delle persone, del clima e dell'economia" ha avvertito Sinkevicius. Prospettive "È necessario maggiore impegno per invertire la rotta, cambiamenti radicali nel modo in cui produciamo e consumiamo gli alimenti, in cui gestiamo e sfruttiamo le foreste che costruiamo le città", avverte l'Agencia. Questi sforzi - spiega il direttore esecutivo dell'AEA, Hans Bruyninckx - devono essere accompagnati da una migliore attuazione e applicazione delle politiche di conservazione, da un'attenzione speciale al ripristino della natura e da un'azione per il clima sempre più incisiva, in particolare nel settore dei trasporti e dell'energia. Dal punto di vista delle politiche la nuova strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 e la strategia Dal produttore al consumatore, entrambi elementi cardine del Green Deal europeo, sono motivi di speranza.

La strategia per la biodiversità mira a rafforzare e ampliare la rete di aree protette, istituire un piano di ripristino e garantire che gli ecosistemi siano in buona salute, resilienti ai cambiamenti climatici, ricchi di biodiversità e in grado di fornire insieme di servizi essenziali per la prosperità e il benessere dei cittadini. Oltre a queste nuove politiche sono necessari ulteriori sforzi per migliorare le capacità di monitoraggio negli Stati membri a sostegno degli obiettivi. Attualmente i dati presentano ancora molte lacune, in particolare per quanto riguarda le specie e gli habitat marini. Sono inoltre necessari dati supplementari per valutare appieno il ruolo della rete Natura 2000, mentre l'attuazione della legislazione dell'UE deve essere migliorata in misura significativa. (Fonte: AEA)

Covid, Lucarelli: "Ospedale Bertolaso isolato e non collegato"

[Redazione]

(Foto Fotogramma)Pubblicato il: 21/10/2020 12:29di Alisa ToaffL ospedale in Fiera realizzato dall ex capo della protezione civile Guido Bertolaso su richiesta del presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana durante la prima ondata da pandemia "è una sorta di Cattedrale nel deserto perché isolato e non collegato ad altri reparti" e non sarà sicuramente "la prima soluzione " nel caso in cui gli ospedali non fossero più in grado di gestire questa seconda ondata. "Rimane una soluzione estrema e non la privilegiata perché una terapia Intensiva lontana da altri reparti è una terapia intensiva sostanzialmente zoppa ". E quanto afferma Selvaggia Lucarelli all Adnkronos."L ospedale è stato costruito per contenere la prima ondata e mi sembra che in questo senso non sia stato utile -sottolinea- perché quando fu allestito gli ospedali erano in grado di gestire i numeri delle terapie intensive quindi è stato totalmente inutilizzato". La Lucarelli tiene a sottolineare che ospedale in Fiera "non è stato costruito con la lungimiranza nel dire: 'ci sarà una seconda ondata'. Adesso potrebbe essere utile ma se i numeri resteranno contenuti credo che nessuno manderà lì un malato di Covid"."Col senno di poi -dice ironica la Lucarelli- vediamo se sarà utile per la seconda ondata ma ci auguriamo francamente di no. Sono stata al San Raffaele -racconta- e stavano già riallestendo i padiglioni costruiti con le donazioni di Fedez e Ferragni, padiglioni che erano stati dismessi". "Sicuramente Milano si sta preparando a tutto -conclude la giornalista- al momento gli ospedali stanno gestendo bene la situazione e non è ancora una emergenza tale da occupare altri ospedali che sono delle costole perché isolati", conclude.

Coronavirus, arriva il servizio Hermes di Telespazio ed e-Geos

[Redazione]

Il sistema Hermes di Telespazio ed e-Geos Pubblicato il: 21/10/2020 16:07 Nella nuova ondata dell'emergenza Coronavirus, Telespazio ed e-Geos presentano Hermes, un sistema di servizi per aiutare le istituzioni sanitarie di cui è già iniziata la sperimentazione. Hermes è progetto di Telespazio (joint venture Leonardo 67% e Thales 33%) ed e-Geos (società Asi 20% e Telespazio 80%) ha l'obiettivo di supportare ospedali e unità di primo soccorso a rispondere al meglio alle emergenze sanitarie. Le due società spiegano che Hermes risponde alla visione del piano strategico Be Tomorrow 2030 di Leonardo che ha tra i suoi fondamenti quello di collaborare con istituzioni ed enti per supportare e proteggere persone e comunità del mondo contribuendo alla loro crescita sostenibile grazie alla sua leadership in tecnologie di nuova generazione. Al progetto, nato in risposta ad un bando dell'Agenzia Spaziale Europea e del Ministero per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione, partecipano partner quali la Croce Rossa Italiana, Università Gabriele Annunzio di Chieti-Pescara e il Campus Bio-Medico di Roma. Prendono parte alla fase di sperimentazione anche le Forze Armate Italiane, con il coinvolgimento dell'ospedale Celio. Hermes - Healthcare Emergency support system for the distributed Response and Monitoring of Epidemics in the Society è un ecosistema di servizi in grado di supportare attività di screening, prevenzione, monitoraggio e logistica sanitaria in risposta a gravi emergenze come il Covid-19. Telespazio ed e-Geos riferiscono che nel pieno rispetto della privacy, ad esempio, Hermes è in grado di offrire informazioni geo-referenziate in grado di monitorare la distribuzione statistica delle casistiche di casi infetti da coronavirus nei centri pre-triage e di screening. In questo modo, Hermes può fornire ad Istituzioni quali la Protezione Civile o Istituto Superiore di Sanità uno strumento per determinare il trend di evoluzione della pandemia nel tempo. Il sistema, inoltre, fornisce supporto al coordinamento logistico sanitario per consentire così la migliore distribuzione di risorse e mezzi sul territorio e permettere un efficace contrasto al coronavirus. In particolare, l'ecosistema di Hermes ha i due suoi pilastri nella infrastruttura di comunicazione ad alta velocità ibrida satellitare-terrestre (che utilizza cioè satellite o reti mobili), fornita da Telespazio, e nel Data Center sviluppato da e-Geos. "Quest'ultimo in particolare -proseguono le due società spaziali- è basato su Cleos, la nuova soluzione Marketplace di geoinformazione recentemente lanciata sul mercato, e oltre a raccogliere tutti i Big Data diagnostici consente, grazie all'intelligenza artificiale, analisi scientifiche in grado di correlare i risultati dei test di diversi metodi ed escludere così i possibili casi sospetti. Intorno alla rete di comunicazione e al Data Center, i partner coinvolti nel progetto hanno sviluppato soluzioni e applicazioni sanitarie specifiche per attività di screening, prevenzione, monitoraggio e logistica sanitaria". "Sempre grazie all'intelligenza artificiale, ad esempio, applicazione VoiceWise consente di effettuare un primo screening di valutazione semplicemente analizzando la voce del paziente, mentre applicazione creata dal Campus Bio-Medico di Roma analizza le Tac e raggipolmonari effettuate in telemedicina e individuare così i possibili casi positivi. Oltre a specifiche applicazioni, Hermes è pensato per la gestione delle emergenze mediante infrastrutture come ospedali da campo, chioschi medici e Van medici di nuova generazione, dotati di innovati strumenti e sensori IoT, kit di telemedicina e nuovi strumenti digitali" aggiungono ancora. "Hermes è un ecosistema che rende più resilienti le strutture ospedaliere e sanitarie e le prepara per affrontare al meglio l'evoluzione di pandemie quali quella da Coronavirus. Il sistema, inoltre, può essere particolarmente utile in situazioni dove la lotta alle emergenze epidemiche a livello internazionale viene aggravata da ulteriori situazioni di emergenza, come terremoti, inondazioni, o altre catastrofi naturali" afferma Marco Brancati, Chief Technology and Innovation Officer di Telespazio. "In queste circostanze -aggiunge- possono crearsi enormi assembramenti di persone e le applicazioni di Hermes consentono ai soccorsi di effettuare un rapido e sicuro screening della popolazione". Leonardo, insieme a Telespazio ed e-Geos, si posiziona come partner chiave nella fornitura di servizi innovativi e digitali anche nel settore sanitario. Già durante l'emergenza Covid-19, attraverso il servizio Copernicus Ems Rapid

Mapping dell'Esa e della Commissione Europea, e-Geos aveva fornito alle autorità interessate mappe dettagliate di città e centri per il monitoraggio di luoghi pubblici più a rischio. Inoltre, forte delle sue competenze e visione strategica, la scorsa estate, il Gruppo ricorda di avere anche vinto un importante bando internazionale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale (Unido) con la proposta dello sviluppo di una piattaforma per far fronte alle nuove sfide della crisi sanitaria. "Hermes è ulteriore conferma dell'impegno di Leonardo nei confronti della sanità e della tutela delle persone" sottolinea infine Telespazio.

Covid, Arcuri: "Raddoppieremo tamponi in 2 mesi"

Il commissario straordinario all'emergenza: "Non siamo come a marzo"

[Redazione]

(Foto Fotogramma) Pubblicato il: 21/10/2020 08:22 "No, no siamo come a marzo, siamo in un altro mondo. In primo luogo, per la geografia: in primavera ha pagato un prezzo altissimo una parte del Paese, ora il contagio è molto più distribuito. Non penso che tutt'Italia sia uguale nella capacità di rispettare le regole, nelle infrastrutture o nell'efficienza delle reti sanitarie. Servono e serviranno sempre di più risposte differenziate e un coordinamento puntuale fra Stato e amministrazioni locali. Come dice il presidente della Repubblica, un coro sintonico". Lo afferma Domenico Arcuri, commissario straordinario all'emergenza Covid-19 in un'intervista al quotidiano 'Il Corriere della Sera'. "Prima riuscivamo a testare solo quando il virus aveva attaccato il corpo già da giorni. Con la conseguente entropia delle terapie intensive e la letalità elevata. Ora oltre il 70% dei testati è asintomatico. E riusciamo a scovare il virus quando è in una fase precoce. Crescono gli isolamenti domiciliari, - continua Arcuri - diminuiscono in proporzione i ricoveri in ospedale, i posti occupati in terapia intensiva e la letalità. Il senso di ciò che abbiamo imparato è questo: rintracciare il virus sempre prima, curare le persone a casa sempre di più". "Il drive-in è un'iniziativa delle regioni: in alcune funziona, in altre no. spiega Arcuri - Ecco perché bisogna attivare i medici di base. E comunque abbiamo fatto 13 milioni di tamponi su 8,2 milioni di persone". E la scuola? "Nelle scuole oggi i contagi degli studenti sono lo 0,15% - cinque volte sotto la media italiana; dei docenti lo 0,32%, dei non docenti lo 0,28%. Forse il lavoro svolto non è stato sbagliato. - sottolinea Arcuri - La scuola oggi è uno dei luoghi più protetti. Per la scuola ho un budget di 461 milioni per banchi, gel, mascherine e distribuzione. Ogni giorno 11 milioni tra studenti e docenti ricevono una mascherina chirurgica gratuita in 40 mila istituti. I contratti stipulati per banchi e sedie valgono 325 milioni, di cui una piccola quota per le sedute innovative. In totale 2,1 milioni di banchi tradizionali e 430 mila a rotelle: quello che ci hanno chiesto i dirigenti scolastici". "Il totale dei miei impegni è di 2,89 miliardi, più 447 milioni di contratti ereditati dalla Protezione civile. Inoltre, dispongo da qualche giorno di 1,41 miliardi per il potenziamento della rete ospedaliera. Poi 125 milioni per vaccini, test sierologici, antigenici e molecolari rapidi e 461 milioni per le scuole. Di tutte queste risorse - conclude Arcuri - 190 milioni vengono dalle donazioni, il resto dal governo. Ma stiamo lavorando per rendicontare sui fondi europei di sviluppo e coesione una parte importante di queste spese. E abbiamo sinora 30 milioni di ricavi per le mascherine distribuite a prezzo di costo ai rivenditori. Fca, Luxottica e Angelini ci aiutano a produrle, senza guadagnarci un euro".

Covid:Valle d`Aosta,nuove misure? valuteremo nel pomeriggio - Valle d`Aosta

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 21 OTT - Il neoeletto presidente della Regione Valle d'Aosta Erik Lavevaz si è preso qualche ora di tempo per valutare eventuali misure restrittive anti Covid analoghe a quelle delle Regioni vicine come il Piemonte e la Lombardia. "Alle 15 ho un incontro con la Protezione civile per fare il punto sulla situazione - spiega poco dopo la sua elezione in Consiglio regionale - e poi con la Giunta fare le valutazioni conseguenti". (ANSA).

Covid: bollo auto, in Sicilia esenzione per i redditi più bassi - Norme e Istituzioni

Previsto dalla delibera del governo Musumeci (ANSA)

[Redazione Ansa]

Sono già un migliaio, a poche ore dall'avvio della procedura sul portale della Regione, le istanze compilate per ottenere l'esenzione del bollo auto in Sicilia. A disposizione ci sono 27 milioni di euro e potranno usufruirne coloro che hanno un'auto immatricolata da più di 10 anni o con una potenza fino a 53 kilowatt e un reddito inferiore ai 15mila euro. Per accedere al bonus, così come previsto dalla delibera del governo Musumeci, approvata su proposta dell'assessore all'Economia Gaetano Armao, ci sarà una graduatoria, che sarà stilata privilegiando i redditi più bassi. Il provvedimento varato da Palazzo Orleans prevede lo sgravio anche per le associazioni di volontariato e di protezione civile iscritte nei rispettivi registri regionali, le cui auto sono utilizzate a uso esclusivo per le finalità di assistenza sociale, sanitaria, soccorso e protezione civile. Obiettivo è quello di agevolare i soggetti che hanno maggiormente subito gli effetti socio-economici derivanti dall'emergenza epidemiologica dovuto al Covid-19. Per presentare la domanda c'è tempo fino al 5 novembre. Le istruzioni e i modelli per la richiesta dell'esenzione (visionabili qui: urly.it/38bnb) sono stati predisposti dal dipartimento Finanze dell'assessorato in collaborazione con l'Acì, con cui è in vigore un accordo di cooperazione che prevede altresì la collaborazione nell'attività di "ricezione, istruzione e definizione delle esenzioni di imposta". Per agevolare gli utenti interessati nelle fasi di compilazione e invio delle istanze sono state predisposte due pagine web e due Pec, dedicate, rispettivamente, allo sgravio per le autovetture dei privati e delle associazioni.

Covid, Abruzzo al lavoro su struttura mobile per test rapidi - Abruzzo

Arriveranno presto in Abruzzo i test dell'antigene per la ricerca del coronavirus. Si tratta di tamponi che danno una risposta in tempi estremamente rapidi. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PESCARA, 21 OTT - Arriveranno presto in Abruzzo i test dell'antigene per la ricerca del coronavirus. Si tratta di tamponi che danno una risposta in tempi estremamente rapidi. Lo ha annunciato, a margine della presentazione del super-macchinario della Asl di Pescara in grado di analizzare fino a 2.400 tamponi al giorno, l'assessore regionale alla Salute, Nicoletta Verì, sottolineando che "si stanno attivando le gare per l'acquisto, sia attraverso la Asl sia attraverso la Protezione civile" e che "i tempi saranno quelli delle procedure". "I test rapidi - dice Verì - saranno utili in modo particolare dove ci sono comunità: li attiveremo nelle Rsa, nelle strutture dove ci sono maggiori criticità, nelle scuole. L'obiettivo è quello di mandare in giro una struttura mobile per l'esecuzione dei test, così da portare avanti una sanità di prossimità che è ciò che ci vuole in questo momento", conclude l'assessore. (ANSA).

Cirio, test a tappeto ogni 15 giorni nelle Rsa del Piemonte - Piemonte

"Tutte le strutture per anziani del Piemonte saranno testate a tappeto ogni 15 giorni con il test antigenico rapido per il Covid-19, da ora fino a fine gennaio": lo ha annunciato questo pomeriggio in conferenza stampa il governatore piemontese Alberto Cirio. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 21 OTT - "Tutte le strutture per anziani del Piemonte saranno testate a tappeto ogni 15 giorni con il test antigenico rapido per il Covid-19, da ora fino a fine gennaio": lo ha annunciato questo pomeriggio in conferenza stampa il governatore piemontese Alberto Cirio. "Garantiamo - ha rimarcato Cirio - che ogni 15 giorni in tutte le strutture, per un totale di 60 mila persone, faremo screening a tappeto con il tampone antigenico rapido. Lo facciamo saltando il passaggio delle Asl, attraverso il Dime, con l'appoggio della Protezione Civile, che da domani consegnerà tutti i test necessari per fare gli screening. E' un totale di 600 mila pezzi, i primi 52 mila dei quali vengono consegnati domani. Ringrazio tutte le Rsa, che oggi hanno formalizzato la loro disponibilità a essere il braccio operativo del Piano". (ANSA).

Covid: Sitael realizzerà treno con unità terapia intensiva - Puglia

[Redazione]

Agenzia ANSA3 minutiTest attività 'Icutrain' dalla metà del 2021Offrirà postazioni di terapia intensiva aggiuntive e consentirà il trasferimento di pazienti che necessitino di assistenza in modo rapido: si chiama Icutrain (Intensive care unit train) ed è l'innovativo treno ospedale equipaggiato con ambulatori e unità di terapia intensiva, che impiegherà le tecnologie e competenze spaziali, ferroviarie, di cyber security e intelligenza artificiale. Il bando per la realizzazione di Icutrain, le cui attività di test sono previste per la prima metà del 2021, è stato aggiudicato da Sitael, che appartiene al gruppo Angel (con le aziende Mermec, Eikontech e Brightcyde), e dal partner Skycomm. Il progetto vede inoltre la partecipazione di Trenitalia che fornirà la carrozza da allestire, della Protezione Civile per il supporto operativo e scientifico, e del dipartimento Salute della Regione Puglia. Icutrain consentirà lo sviluppo di una capacità nazionale di pronto intervento ospedaliero che sarà velocemente riposizionabile sul territorio dell'Unione europea grazie alla capillarità dell'infrastruttura ferroviaria, quindi riutilizzabile per terremoti, alluvioni e qualunque altra emergenza sanitaria. Icutrain sarà costantemente assistito da tecnologia spaziale, quali i satelliti per le comunicazioni ad alta capacità e per il posizionamento geografico, abilitando funzioni avanzate di telemedicina e telediagnostica in movimento, a vantaggio del personale sanitario di bordo che potrà consultare rapidamente specialisti di discipline specifiche in remoto e condurre, congiuntamente con loro, valutazioni oggettive sullo stato dei pazienti. Il progetto è stato selezionato fra i 130 pervenuti in risposta al bando internazionale 'Space in response to Covid-19 outbreak', promosso e finanziato dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e proposto dall'Agenzia Spaziale Italiana (ASI). (ANSA). RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright ANSA

Coronavirus, in Toscana 866 nuovi casi e 13 decessi in 12 ore

[Redazione]

Firenze, 21 ott. (askanews) Sono oggi 866 i nuovi casi di positività al Coronavirus (679 identificati in corso di tracciamento e 187 da attività di screening) su un totale di casi, registrati dall'inizio dell'epidemia, pari a 25.466 unità. I nuovi casi sono il 3,5% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età media dei 866 casi odierni è di 44 anni circa (il 17% ha meno di 20 anni, il 27% tra 20 e 39 anni, il 31% tra 40 e 59 anni, il 16% tra 60 e 79 anni, il 9% ha 80 anni o più). I guariti crescono dell'1,4% e raggiungono quota 12.006 (47,1% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 950.782, 11.629 in più rispetto a ieri. Sono 7.359 i soggetti testati (escludendo i tamponi di controllo), di cui 11,8% è risultato positivo. Gli attualmente positivi sono oggi 12.239, +6% rispetto a ieri. I ricoverati sono 579 (32 in più rispetto a ieri), di cui 76 in terapia intensiva (4 in più). Oggi si registrano 13 nuovi decessi: 7 uomini e 6 donne con un'età media di 79,8 anni. Questi i dati accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Di seguito i casi di positività sul territorio con la variazione rispetto a ieri. Sono 7.413 i casi complessivi ad oggi a Firenze (303 in più rispetto a ieri), 1.684 a Prato (41 in più), 1.801 a Pistoia (23 in più), 2.001 a Massa (30 in più), 2.746 a Lucca (67 in più), 3.294 a Pisa (104 in più), 1.386 a Livorno (105 in più), 2.443 ad Arezzo (140 in più), 1.279 a Siena (30 in più), 869 a Grosseto (23 in più). Sono 550 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni. Sono 367, quindi, i casi riscontrati oggi nell'Asl Centro, 306 nella Nord Ovest, 193 nella Sud est.

Sis 118: chiamate in aumento. Tornano insufficienze respiratorie acute

[Redazione]

Roma, 21 ott. (askanews) I 118 devono essere potenziati perché le chiamate sono in vertiginoso aumento. Lo ha detto il presidente nazionale della Società Italiana Sistema 118, Mario Balzanelli, in un'intervista a InBlu Radio. Il fronte dei contagi ha aggiunto Balzanelli è in rapido aumento. La situazione cresce con andamento esponenziale soprattutto perché dopo una prima fase in cui predominavano gli asintomatici stanno ritornando in modo importante i quadri di insufficienza respiratoria acuta conseguenti alle polmoniti interstiziali. Pazienti dunque che respirano male e con febbre alta. I 118 ritornano a governare perché tutta la fase territoriale di intercettazione e gestione la viviamo a presa diretta con i pazienti. E facile discutere ha proseguito Balzanelli stando dietro le scrivanie, bisogna rendersi conto di come ci si sente quando uno di questi pazienti ti tossisce in faccia ripetutamente a 25 centimetri e tu non ti puoi spostare perché sei seduto su un'ambulanza e le distanze sono ravvicinatissime. Adesso le protezioni non mancano ha concluso Balzanelli ma auspichiamo che ci vengano fornite con la dovuta tempestività e la dovuta qualità. Il tema è avere le protezioni idonee. Gli errori dell'altra volta non devono essere commessi. La Protezione Civile nazionale si è dimostrata profondamente inadeguata nella gestione di questa emergenza pandemica perché non aveva alcuna competenza di medicina dei disastri. Nella Fase 1 abbiamo avuto situazioni assurde con i sindaci e gli assessori che passeggiavano con le FFP3 e noi con le mascherine chirurgiche a prenderci il covid e morire.

Covid, Conte parla al Senato: "Niente lockdown nazionale, siamo più pronti che a marzo, la scuola rimarrà in presenza" - la Repubblica

Il premier illustra le misure adottate nell'ultimo provvedimento domenica scorsa: "Limitare gli spostamenti non necessari"

[Redazione]

"L'evolversi dell'epidemia ha reso necessario un nuovo Dpcm con misure restrittive. La strategia per contrastare la seconda ondata non può essere la stessa della primavera: l'Italia oggi è in una situazione diversa di marzo. Allora non avevamo strumenti diagnostici, oggi siamo più pronti grazie al lavoro e al sacrificio di tutti. Ringrazio in particolare le donne e gli uomini della Protezione civile e il commissario Arcuri". Lo ha detto il premier Giuseppe Conte durante l'informativa al Senato per illustrare i contenuti dell'ultimo Dpcm, adottato domenica scorsa, per contrastare la diffusione del Covid. Niente lockdown. "Le scelte compiute nei mesi scorsi ci consentono al momento, di evitare chiusure generalizzate e diffuse su tutto il territorio nazionale, di pervenire all'arresto dell'attività produttiva e lavorativa, alla chiusura delle scuole e degli uffici pubblici". Limitare gli spostamenti non necessari. "Bisogna sforzarci tutti a limitare il contagio, limitare gli spostamenti non necessari: se faremo questi sacrifici eviteremo interventi più gravosi. Sono fiducioso che avremo la serenità e impegno necessaria per superare". Non abbiamo mai abbassato la guardia. "Voglio sottolineare che nei mesi successivi alla fase più acuta della pandemia non abbiamo mai abbassato la guardia: l'Italia è stata la nazione che per prima con coraggio e determinazione ha deciso di chiudere ed è stato il Paese più prudente anche nelle riaperture. Nonostante i tanti passi in avanti fatti non potevamo e non dovevamo considerarci in un porto sicuro, mentre il contagio nel mondo si moltiplicava". Chiediamo sacrifici ai cittadini. "Siamo consapevoli che ai cittadini chiediamo sacrifici. Ancora una volta siamo costretti a compiere una sofferta operazione. I principi che muovono oggi il governo sono sempre gli stessi, quelli che ci hanno permesso di superare la situazione nel passato: massima precauzione, adeguatezza e proporzionalità". L'economia mostra resilienza. "Abbiamo definito le condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro. La correttezza di questa scelta, che rivendico come decisiva, è stata confermata dai dati economici più confortanti delle attese. La nostra economia sta dimostrando resilienza, come dimostrano la caduta del Pil nel secondo trimestre più contenuta e indicatori decisamente positivi per il terzo trimestre". La scuola non chiude. "Le attività scolastiche continueranno in presenza: lo dobbiamo all'impegno dei dirigenti scolastici, dei docenti, delle famiglie e soprattutto ai nostri ragazzi che non vanno lasciati privi di una esperienza così importante come la scuola. Solo per le scuole secondarie sono previste misure di flessibilità di orari". La pandemia sembra fuori controllo soprattutto nelle grandi città, Milano, Napoli e Roma, dove è saltato il tracciamento come ha ammesso il consulente del governo, Walter Ricciardi. "Ci troviamo come nel 1400 a Venezia, nonostante le tecnologie di cui disponiamo". I numeri sono preoccupanti. Oggi in Lombardia è stato superato il tetto dei 4000 contagi.

Coronavirus, il bollettino di oggi 21 ottobre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Oggi si registra un nuovo balzo dei contagi da Coronavirus in Italia: 15.199 casi nelle ultime 24 ore e 127 morti. In forte aumento rispetto a ieri, quando erano stati 89 i decessi e 10.874 i nuovi casi. Si registra un nuovo record di tamponi: 177.848. Il totale delle vittime sale a 36.832, quello dei contagiati a 449.648. Lo comunica il ministero della Salute. Sempre nelle ultime 24 ore i pazienti guariti/dimessi sono stati 2.369, in crescita rispetto a ieri, quando erano stati 2.046. Il totale dall'inizio della pandemia di coronavirus è ora 257.374. Sono 155.442 gli attualmente positivi, con un incremento di 12.703 rispetto a ieri.

`a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 lato-black,Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius: 5px;} a.covid-button:hover {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 lato-black,Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button {font: 20px/1.2 lato-black,Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif;} }`

Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia VALLE D'AOSTA Nuova impennata di casi positivi al coronavirus in Valle d'Aosta. Nelle ultime 24 ore - secondo il bollettino dell'unità di crisi (sulla base dei dati forniti dall'Usl) - sono stati registrati 111 nuovi contagiati, a fronte 583 tamponi eseguiti. Il totale dei casi positivi attuali sale così a 831. I guariti sono 1.155. FRIULI VENEZIA GIULIA Oggi sono stati rilevati 219 nuovi contagi (4.627 tamponi eseguiti) e un decesso da Covid-19 in Friuli Venezia Giulia. Si tratta di un uomo del 1939 che era ricoverato nel reparto di terapia intensiva all'Ospedale di Udine. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute del Fvg, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 6.855, di cui: 2.282 a Trieste, 2.382 a Udine, 1.422 a Pordenone e 727 a Gorizia, alle quali si aggiungono 42 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione sono 2.118. Salgono a 16 i pazienti in cura in terapia intensiva e a 76 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 367, con la seguente suddivisione territoriale: 199 a Trieste, 82 a Udine, 75 a Pordenone e 11 a Gorizia. I totalmente guariti sono 4.370, i clinicamente guariti 12 e le persone in isolamento 2.014. ALTO ADIGE Salgono a 296 le vittime in Alto Adige dall'inizio dell'emergenza sanitaria. L'Azienda sanitaria provinciale segnala altri due decessi avvenuti nelle ultime 24 ore. Crescono anche i numeri del contagio con 189 nuovi casi positivi accertati sulla base della valutazione di 1.884 tamponi (913 i test effettuati per la prima volta). Il numero delle persone testate positive al coronavirus è ora di 5.302. Resta immutato il numero dei pazienti Covid-19 ricoverati: sono 96 nei normali reparti ospedalieri e 7 nelle terapie intensive. Sono, invece, 25 (uno in più) i pazienti in isolamento nella struttura di Colle Isarco. Le persone in isolamento domiciliare sono 5.447, delle quali 27 di ritorno da Croazia, Grecia, Spagna o Malta. I guariti sono 2.926 (2 in più) ai quali si aggiungono 936 persone (5 in più) che avevano un test dall'esito incerto o poco chiaro e che in seguito sono risultate per due volte negative al test. VENETO Boom di casi in Veneto. L'ufficio stampa della Regione ha dichiarato infatti, nel bollettino delle 8, 1.083 positivi al Covid-19. Di questi sono ricoverati in reparto normale, cioè infettivologia, 524 per

sone di cui 85 già negativizzate. In terapia intensiva ci sono invece 66 persone, di cui 10 negativizzate. Sono cinque le nuove vittime registrate stamattina. LOMBARDIA Sono oltre 4.000 i nuovi positivi registrati oggi in Lombardia, a fronte di circa 36 mila tamponi eseguiti. A riportare questi dati è l'Ansa. Sono numeri record per la regione che portano

il rapporto tamponi/positivi circa all'11%, rispetto al 9,3% di ieri. Dei nuovi positivi circa 300 sono ricoverati in reparti covid e un decina in più sono i pazienti in terapia intensiva. Il precedente record di casi positivi era del 21 marzo scorso con 3251 positivi, ma un numero di tamponi molto più contenuto. I casi positivi in Lombardia, 4.126 secondo dati non ancora ufficiali, sono dunque raddoppiati rispetto a ieri, quando erano 2023. Quasi il doppio anche quelli di Milano e provincia, oggi 1.858 a fronte dei 1.054 di ieri. La crescita del rapporto tamponi/positivi è invece inferiore al 2% per effetto del record di esami eseguiti.

EMILIA-ROMAGNADall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 42.588 casi di positività, 671 in più rispetto a ieri, su un totale record di 17.165 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. Si registrano otto nuovi decessi: 2 a Bologna (una donna di 85 e un uomo di 81 anni), 2 a Modena (una donna di 84 e un uomo di 86 anni), 2 a Piacenza (un uomo di 87 e uno di 68 anni, quest'ultimo residente in provincia di Lodi), 1 a Parma (un uomo di 84 anni) e uno a Reggio Emilia (un uomo di 90 anni). Dei nuovi positivi, sono 305 gli asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. Prosegue l'attività di controllo e prevenzione: complessivamente 159 persone (tra i nuovi positivi) erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone e 191 sono state individuate nell'ambito di focolai già noti. L'età media dei nuovi positivi di oggi è 44,9 anni. Sui 305 asintomatici, 125 sono stati individuati grazie all'attività di contact tracing, 36 attraverso i test per le categorie a rischio introdotti dalla Regione, 1 per screening sierologico, 12 con i test pre-ricovero. Per 131 casi è ancora in corso l'indagine epidemiologica. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi - relativi all'andamento dell'epidemia in regione.

TOSCANAIn Toscana sono oggi 866 i nuovi casi di positività (679 identificati in corso di tracciamento e 187 da attività di screening) su un totale di casi, registrati dall'inizio dell'epidemia, pari a 25.466 unità. I nuovi casi sono il 3,5% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età media dei 866 casi odierni è di 44 anni circa (il 17% ha meno di 20 anni, il 27% tra 20 e 39 anni, il 31% tra 40 e 59 anni, il 16% tra 60 e 79 anni, il 9% ha 80 anni o più). I guariti crescono dell'1,4% e raggiungono quota 12.006 (47,1% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 950.782, 11.629 in più rispetto a ieri. Sono 7.359 i soggetti testati (escludendo i tamponi di controllo), di cui l'11,8% è risultato positivo. Gli attualmente positivi sono oggi 12.239, +6% rispetto a ieri. I ricoverati sono 579 (32 in più rispetto a ieri), di cui 76 in terapia intensiva (4 in più). Oggi si registrano 13 nuovi decessi: 7 uomini e 6 donne con un'età media di 79,8 anni. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione.

MARCHEAltro picco di contagi nelle Marche nella seconda ondata pandemica da coronavirus: ne sono stati rilevati 226 - per la seconda volta nel mese sopra i 200 dopo i 204 comunicati il 17 ottobre - nelle ultime 24 ore ma su un numero consistente di tamponi nel percorso nuove diagnosi, cioè 1.486. In tutto, fa sapere il Servizio Sanità della Regione, i campioni analizzati sono stati 2.540 di cui 1.054 nel percorso "guariti". È Ascoli Piceno la provincia con più casi nell'ultima giornata (67); seguono Macerata (53), Ancona e Fermo (entrambe 36) e Pesaro o Urbino (26); 8 provengono da fuori regione.

ABRUZZOSono complessivamente 6.786 i casi positivi registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 252 nuovi casi (di età compresa tra 3 mesi e 91 anni). Dei nuovi casi, 148 sono riferiti a tracciamenti di focolai già noti. I positivi con età inferiore ai 19 anni sono 42, di cui 9 in provincia dell'Aquila, 11 in provincia di Pescara, 5 in provincia di Chieti e 17 in provincia di Teramo. Il bilancio dei pazienti deceduti registra 5 nuovi casi e sale a 500 (si tratta di un 71enne e di un 86enne della provincia dell'Aquila, una 88enne e una 82enne della provincia di Chieti, un 66enne della provincia di Teramo). Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 3.195 dimessi/guariti (+1 rispetto a ieri). Nelle province si registrano 446 casi e tre decessi, tutti con patologie.

LAZIO"Su oltre 20mila tamponi, oggi nel Lazio si registrano 1.219 casi positivi, 16 i decessi e 133 i guariti. Il rapporto tra i tamponi e i positivi è 5,9%". Lo afferma l'assessore regionale alla Sanità, Alessio d'Amato, sottolineando che "queste sono le giornate più difficili, occorre rigore e rispetto del distanziamento. Ci aspettiamo un incremento del valore Rt soprattutto nelle province, Roma sta tenendo. La rete ospedaliera è entrata nella settima fase, programmati a regime circa 3.000 posti riservati a covid". Per quanto riguarda i dati, nella asl Roma 1 sono 177 i casi e si tratta di casi con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano cinque decessi di 76, 88, 91, 91 e

93 anni con patologie. Nella asl Roma 2 sono 233 i casi e si tratta di ottanta casi con link familiare o contatto di un caso già noto e settantotto i casi individuati su segnalazione del medico di medicina generale. Si registrano cinque decessi di 58, 61, 70, 72 e 102 anni con patologie. Nella asl Roma 3 sono 133 i casi e si tratta di casi con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registra un decesso di 88 anni con patologie. Nella asl Roma 4 sono 35 i casi e si tratta di quattro casi con link familiare o contatto di un caso già noto e sette casi individuato su segnalazione del medico di medicina generale. Due i casi individuati in fase di pre-ospedalizzazione. Nella asl Roma 5 sono 107 i casi e si tratta di diciannove casi con link familiare o contatto di un caso già noto. Undici i casi con link al cluster del Nomentana hospital dove è in corso l'indagine epidemiologica. Si registra un decesso di 57 anni con patologie. Nella Asl roma 6 sono 88 i casi e si tratta di trentotto casi con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registra un decesso di 79 anni con patologie.

CAMPANIA Sono 1.760 i nuovi casi di coronavirus emersi nelle ultime 24 ore in Campania. Si tratta del dato dei nuovi positivi più alto relativo a un solo giorno in Campania dall'inizio dell'emergenza. Dei 1.760 nuovi positivi, 99 sono sintomatici e 1.661 sono asintomatici. I tamponi analizzati sono 13.878. Il totale dei positivi in Campania dall'inizio dell'emergenza sale a 30.484, mentre sono 802.965 i tamponi complessivamente esaminati.

BASILICATA Novantacinque positivi su 1.201 tamponi analizzati ieri, 20 ottobre, in Basilicata e 23 guariti. Lo rende noto la task force della Regione. Di questi, 9 riguardano pugliesi residenti in Puglia, un residente in Campania, dove è in isolamento, e un calabrese in isolamento a Potenza. Gli 84 positivi lucani sono sparsi in diversi comuni. Il numero più elevato si registra a Potenza, dove i positivi sono 14, ad Accettura dove se ne registrano 9, a San Mauro forte dove ne sono 6, infine a Matera e a Tramutola, dove ne sono 5. I lucani attualmente positivi sono 671, di cui 619 in isolamento domiciliare. Sono 52 i ricoverati nelle strutture ospedaliere lucane, di cui 4 in terapia intensiva (uno a Potenza e tre a Matera). Dall'inizio dell'emergenza si registrano 39 decessi, 505 guariti e 91.337 tamponi analizzati, di cui 89.822 sono risultati negativi. **PU**

GLIA Oggi in Puglia sono stati registrati 324 nuovi casi positivi su 5.300 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus: 123 in provincia di Bari, 26 in provincia di Brindisi, 38 nella provincia BAT, 61 in provincia di Foggia, 10 in provincia di Lecce, 61 in provincia di Taranto, 5 residenti fuori regione. Inoltre si sono stati registrati 2 decessi in provincia di Bari. Dall'inizio dell'emergenza in Puglia sono stati effettuati 502.331 test, 5.690 sono i pazienti guariti e 5.991 sono i casi attualmente positivi.

SICILIA Undici morti, 198 guariti e 562 nuovi casi in 24 ore. A fotografare la situazione dell'emergenza Covid in Sicilia è il bollettino quotidiano del ministero della Salute. Nell'Isola attualmente risultano positivi 7.850 persone (13.790 dall'inizio della pandemia), mentre con le nuove vittime sale a 389 il numero complessivo dei decessi. I guariti dall'inizio dell'emergenza sono 5.551. Questa la ripartizione su base provinciale dei nuovi casi registrati nell'Isola: 192 a Palermo; 170 a Catania; 53 a Messina; 66 a Trapani; 20 a Siracusa; 34 a Ragusa; 5 a Enna; 19 a Caltanissetta; 3 ad Agrigento.

SARDEGNA Sono 6.643 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale si registrano 167 nuovi casi, 127 rilevati attraverso attività di screening e 40 da sospetto diagnostico. Si registrano tre decessi, tre donne, due residenti nella Città Metropolitana di Cagliari, rispettivamente di 81 e 78 anni, e una di 52 residente nel Sud Sardegna. Le vittime sono in tutto 180. In totale, sono stati eseguiti 235.250 tamponi con un incremento di 2.223 test rispetto all'ultimo aggiornamento. Sono invece 236 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (+10 rispetto al dato di ieri), mentre è di 36 (+2) il numero dei pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 3.539. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 2.618 (+54) pazienti guariti, più altri 34 guariti clinicamente. Sul territorio, dei 6.643 casi positivi complessivamente accertati, 1.141 (+27) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 977 (+23) nel Sud Sardegna, 528 (+21) a Oristano, 977 (+23) a Nuoro, 3.020 (+73) a Sassari.

Comunali 2021, Veronesi contro Sala: l'idea del centrodestra per Milano

Vertice tra Salvini, Meloni, Berlusconi (via zoom) e Tajani. Il chirurgo: lusingato dalla proposta

[Marco Cremonesi]

shadow Stampa Email nome emerso per Roma, sia pure in maniera informale, è quello di Guido Bertolaso. Potrebbe essere il già direttore della Protezione civile la carta che il centrodestra intende giocarsi per la sfida a Virginia Raggi. Molta acqua, però, deve ancora passare sotto i ponti prima della decisione definitiva. Sotto quelli del Tevere ma anche quelli dei Navigli: per Milano, i nomi che corrono sono quelli di Paolo Veronesi, il presidente della fondazione creata dal padre Umberto, imprenditore farmaceutico Sergio Dompé, il capitano del grande Milan Franco Baresi, il supermanager con il cuore a destra Flavio Cattaneo, il rettore del Politecnico Ferruccio Resta. Tra i citati anche il già sindaco Gabriele Albertini. Alcuni dei possibili candidati sono già stati sondati, altri no. Tra i contattati, Veronesi: Sono lusingato dalla proposta ha detto e sto pensando se sia possibile conciliare i miei impegni da chirurgo e da professore universitario con il ruolo di sindaco. Molto citato, per Torino, imprenditore Paolo Da Milano. Il centrodestra ieri si è riunito al massimo livello negli uffici di Matteo Salvini, arrivato mano nella mano con la fidanzata Francesca Verdini al Senato. Erano non soltanto il leader leghista, Giorgia Meloni e Giorgio Tajani con Licia Ronzulli ma anche Silvio Berlusconi, sia pure in collegamento via Zoom dalla villa della figlia Marina a Châteauneuf-de-Grasse, vicino a Nizza. Al termine, la nota. Per dire che più di venti nomi sono stati analizzati come possibili candidati per le cruciali amministrative della primavera prossima: obiettivo è chiudere al più presto le intese per esprimere candidati unitari e vincenti nei 1.300 Comuni che andranno alle urne. Nei prossimi giorni ci rivedremo per proseguire il lavoro. Nessun nome ufficiale, ma soltanto un'indicazione venuta da Matteo Salvini: Sono quasi tutti esponenti della società civile ed è un motivo di orgoglio che ci sia tanta bella gente che si mette a disposizione. Sono tutti di area centrodestra, ma quasi tutti i nomi intercettati non penso abbiano tessera di partito in tasca. Insomma, quello che Salvini aveva cominciato a chiedere all'indomani delle regionali dello scorso settembre. Soddisfatta della giornata Giorgia Meloni: Giornata di lavoro proficua nel centrodestra, stiamo vagliando diversi nomi per i candidati sindaco per le grandi città. Molte le proposte interessanti sul tavolo, ci vedremo di nuovo già in settimana, lavoriamo spediti per proposte definitive che arrivino nel minor tempo possibile. L'altro tema del summit, che si è aperto anche ai capigruppo parlamentari del centrodestra, è stata una strategia comune nei confronti delle iniziative del governo Conte. hashtag, sul tema, è granitici. Nella Lega si apprende infatti che i capigruppo faranno riunioni costanti e a breve distanza: idea è quella di essere sempre più compatti, granitici e credibili. Con Matteo Salvini che rinnova comunque al governo la disponibilità: Noi siamo pronti a collaborare. Qualcuno in questi mesi ha dormito, altrimenti non ci troveremmo a richiudere quello che abbiamo appena riaperto. Che ci ascoltino, Conte non può far da solo. Antonio Tajani aggiunge che ci aspettiamo di essere chiamati. Sarebbe giusto avere un tavolo permanente tra governo e opposizione per studiare cosa fare per gli italiani.

Ecco l'identikit dei nuovi contagiati

[Redazione]

I nuovi contagiati e quelli ricoverati in terapia intensiva sono più giovani rispetto ai soggetti colpiti nella prima fase dell'emergenza sanitaria. Attualmente i malati vengono anche colpiti da una patologia meno grave. L'emergenza sanitaria legata al coronavirus oggi è ben diversa da quella che si è verificata in Italia tra marzo ed aprile. Vi è un motivo ben preciso che può spiegare tale differenza. I soggetti attualmente colpiti dalla malattia, e anche quelli in rianimazione, sono più giovani rispetto alle persone contagiate in quella che può essere definita "prima fase". I pazienti, di conseguenza, hanno raramente altri problemi di salute, così per loro affrontare e superare Covid risulta meno rischioso. Non di meno, i contagiati vengono anche colpiti da una patologia meno grave. La differenza di età, quindi, ha la sua importanza. L'identikit dei ricoverati nelle terapie intensive a causa del coronavirus indica come sia cambiata l'epidemiologia della malattia in questo autunno. Ma vi è anche un altro motivo che spiega il perché della differenza tra il periodo attuale e quello che si è verificato nel bimestre da incubo: il sistema sanitario ora è in grado di intercettare la malattia prima e di trattarla meglio rispetto a marzo-aprile. Come spiega Repubblica, i primari delle rianimazioni stanno prestando attenzione per quanto sta accadendo in questo difficile inizio autunno e lavorano per salvare i pazienti critici. Allo stesso tempo, però, guardano con preoccupazione al futuro perché temono un aumento della curva dei ricoveri. In tutta Italia, a disposizione di tutti i pazienti (non solo per quelli colpiti dal Covid) ci sono 6.628 posti letto. Numeri che possono crescere raggiungendo quasi 10 mila se le Regioni accetteranno tutte le forniture del commissario straordinario Domenico Arcuri. La città di Lecco può essere presa come esempio per raccontare gli sviluppi dell'emergenza sanitaria. La località non è stata tra le province lombarde più colpite nella prima fase ma si è mossa in tempo creando 60 posti letto in rianimazione anche per curare pazienti in arrivo da altre zone della Regione. Il primario Mario Tavola dichiara che adesso i ricoverati sono 10 ma "vedevamo soprattutto anziani, adesso il più giovane ha 45 anni e il più vecchio. Sì, adesso seguiamo persone più giovani che per questo motivo hanno un rischio di mortalità più basso, anche se sviluppano una malattia comunque importante. In 6 sono intubati". Tavola ammette di aspettarsi un aumento dei casi nelle prossime settimane. "Siamo pronti ad aprire nuovi letti di intensiva, i respiratori ci sono. Il problema semmai sono le risorse umane. È difficilissimo trovare rianimatori e per formare un collega che non ha quella specializzazione ci vogliono sei mesi". Sul tema dell'identikit dei nuovi contagiati si è espresso anche il primario della rianimazione Covid del Santa Chiara di Pisa, Paolo Malacarne. "Vedo pazienti più giovani, mediamente meno gravi anche se qualcuno è in condizioni più critiche. Una volta qui non arrivavano nemmeno i sessantenni ma persone più anziane. Adesso invece ne ho ricoverati due e abbiamo assistito anche cinquantenni", ha spiegato Malacarne. Quest'ultimo fornisce un elemento che spiega ulteriormente l'evoluzione della situazione. "Le immagini delle tac ai polmoni - ha sottolineato - sono simili a quelle di marzo ma visto che spesso le persone colpite sono più sane, hanno maggiori probabilità di farcela". A preoccupare resta la rapida crescita della curva pandemica. "Se non si arresta aumenteranno i positivi e vedremo più persone", ha dichiarato Massimo Antonelli, primario dell'anestesia del Gemelli e membro del Cts della Protezione Civile. Secondo lo stesso Antonelli vi è una differenza importante in questa fase, rispetto alla prima: "Adesso i positivi sono individuati e trattati prima. Per questo vediamo anche casi meno gravi. Però ci sono anche pazienti le cui condizioni precipitano in poco tempo". Sergio Livigni, che dirige la rianimazione del San Giovanni Bosco di Torino e fa parte della unità di crisi del Piemonte, concordava sul fatto che l'età media dei ricoverati si è abbassata. "Rispetto alla prima fase, adesso abbiamo anche le patologie diverse dal Covid, cosa giusta ma che rende la situazione più complessa. Se poi i colpiti dal coronavirus aumenteranno chiederemo più spazi". Fiorentino Fraganza, primario del Cotugno di Napoli, spiega che la rianimazione è piena da giorni. "Ci sono anziani che già soffrivano di più patologie, magari con un'insufficienza renale, ma anche due cinquantenni. Ora intercettiamo prima i pazienti e abbiamo un approccio terapeutico più efficace. Così

la mortalità è più bassa".L identikit dei nuovi contagiati è cambiato anche al Gemelli di Roma. Qui, infatti, sono ricoverate persone più giovani rispetto a marzo-aprile. Un trend che riguarda sostanzialmente tutta Italia ma che non può assicurare. Anche perché non si può escludere che in futuro i soggetti più colpiti possano ritornare ad essere gli over 65.malatiCoronavirusma se con a dire di non andare in ospedale ma di chiamare e attendere che qualcuno venga a vederti. stanno cercando di scaricare la responsabilità sui medici di base e la gente è già abbandonata in casa. nel frattempo infarti e ictus sono più mortali perchè la gente non va in ospedale. belloschifo ringraziamo chi non ha effettuato controlli sui luoghi di lavoro, i movidari, i viaggiatori, i clandestini, e soprattutto chi non ha vigilato per far incassare le attività e farsi pagare le tasse.

Coprifuoco anche in Campania. Regioni chiuse in ordine sparso

[Redazione]

Il dpcm del governo costringe i governatori a fare da soli. In Piemonte serrata dei centri commerciali nel week end in ordine sparso. Coprifuoco. Chiusura dei centri commerciali. Zone rosse mirate. Dalla Campania al Piemonte, c'è un po' di tutto nel rischio delle Regioni che provano ad arginare l'epidemia. Il governo ha steso un velo sottile di provvedimenti e ha buttato la palla verso la periferia, lasciando volentieri il cerino di misure impopolari a regioni e comuni. Il premier Conte torna sulla questione, rassicurando e allontanando il più possibile lo scomodo calice: Le Regioni e i Comuni possono emanare misure più restrittive sul Covid. L'importante è che la collaborazione, in particolare con il ministro della Salute Speranza, sia costante. E ancora: Siamo in una situazione completamente diversa rispetto alla prima ondata. Eravamo allora impreparati, c'era un mercato internazionale impazzito su mascherine e ventilatori. Ci siamo ritrovati costretti ad un lockdown generalizzato per l'intero Paese. Oggi invece, secondo il premier che vede il bicchiere mezzo pieno, possiamo procedere con interventi chirurgici. Si stanno definendo - è la conclusione del presidente del consiglio - misure restrittive ma localizzate. Insomma, nessun braccio di ferro ma autonomia, anche se il rischio di pasticci e pastrocchi è dietro l'angolo. Dunque, dopo la Lombardia si fa avanti la Campania e Vincenzo De Luca fotocopie i provvedimenti presi da Attilio Fontana: si parte con il coprifuoco, dalle 23 alle 5, a partire da venerdì. Volevamo iniziare nell'ultimo week end di ottobre - spiega il presidente della Regione De Luca - ma abbiamo deciso di anticipare. Una stretta parzialmente bilanciata dalla riapertura delle scuole elementari. Dunque, il governatore fa un passo in avanti e un passettino indietro. Non c'è tempo da perdere. I contagi salgono, i ritardi sono gravissimi ed è lo stesso presidente a denunciare le lacune sulla prima linea dei camici bianchi: Abbiamo chiesto alla Protezione Civile 600 medici e 800 infermieri. A oggi abbiamo avuto l'assicurazione che invieranno 50 medici e 100 infermieri. Quindi siamo clamorosamente al di sotto delle esigenze minime poste dalla Regione. La prima ondata si era fermata al Nord, questa volta il Sud è sotto scacco. E De Luca lancia l'allarme. Le strutture sono quelle che sono, occorre inseguire. Ma le mani dei governatori si muovono un po' ovunque. Il presidente del Piemonte Alberto Cirio annuncia la chiusura dei centri commerciali nei fine settimana. E la Regione, che ha vinto a settembre la battaglia contro il governo per introdurre i termoscanner all'ingresso delle scuole, farà partire nei prossimi giorni la didattica alternata, classe-casa, per gli studenti delle superiori, dalle seconde in su. Si ipotizza anche il blocco serale delle strade che animano la movida nel cuore di Torino. Nel mirino piazza Santa Giulia e la zona intorno a piazza Vittorio. Ma è difficile coniugare esigenze diverse: raffreddare i contatti fra i giovani, ma anche tenere vivi gli esercizi commerciali e non complicare la vita ai residenti. Qualcosa di simile anche a Genova. Escluderei un coprifuoco per tutta la città di Genova - afferma il governatore della Liguria Giovanni Toti - in alcune zone invece limiteremo gli assembramenti. Ecco di nuovo il tentativo di circoscrivere i provvedimenti più invasivi, optando per una strategia più raffinata e articolata. Non è detto però che l'operazione funzioni. Anche perché non si è sfruttata la tregua estiva per potenziare le strutture e gli strumenti necessari per il contrasto al virus. I tamponi, per citare un elemento fondamentale, sono sempre gli stessi di qualche mese fa e il tracciamento dei positivi si è arenato davanti a numeri ingestibili. Dunque, ciascuno fa da sé. In Sicilia ci sono quattro zone rosse e il governatore Nello Musumeci mette le mani avanti: Dobbiamo evitare che ce ne siano altre nei prossimi mesi. La guerra continua. coronavirusregione campaniacoprifuocoCoronavirus

Covid, diretta: Madrid verso coprifuoco da mezzanotte, tre città in confinamento perimetrale. In Croazia nuovo record di contagi

L'Europa si attrezza per far fronte al Covid combattendo l'impennata di contagi a suon di coprifuoco e lockdown localizzati. Covid, 1.000 positivi ogni 100.000 abitanti: la Svizzera adesso...

[Redazione]

L'Europa si attrezza per far fronte al Covid combattendo l'impennata di contagi a suon di coprifuoco e lockdown localizzati. Covid, 1.000 positivi ogni 100.000 abitanti: la Svizzera adesso spaventa anche l'Italia Covid, in Francia 20mila casi: impennata di morti, sono 262. Europa verso il lockdown Spagna APPROFONDIMENTI SVIZZERA Covid, 1.000 positivi ogni 100.000 abitanti: la Svizzera adesso... LA PANDEMIACovid, in Francia 20mila casi: impennata di morti, sono 262. Europa... ECONOMIA Virus corre nel mondo, mai così tanti contagi Madrid va verso il coprifuoco per limitare i contagi. Il responsabile regionale della Salute, Enrique Ruiz Escudero, ha dichiarato che si sta preparando un'ordinanza per limitare la mobilità dalla mezzanotte alle 6 del mattino quando sabato terminerà lo stato di allarme, in vigore da due settimane nella comunità. Lo riferisce El País. Intanto la regione dell'Aragona ha annunciato il "confinamento perimetrale" nelle città di Saragoza, Huesca e Teruel: la misura entrerà in vigore giovedì prossimo.

Croazia La Croazia registra un nuovo record di contagi da coronavirus con 1.424 infetti nelle ultime 24 ore, ma a preoccupare è in primo luogo la forte crescita dei pazienti in cura ospedaliera. Secondo i dati del bollettino giornaliero dell'Unità di crisi della protezione civile, attualmente vi sono nel Paese 6.459 persone con l'infezione attiva, delle quali 622 sono ricoverate in ospedale e 38 in terapia intensiva collegate a un ventilatore per la respirazione artificiale. Gli esperti indicano proprio la soglia di 600 ricoveri come limite che deve mettere in allerta il sistema sanitario che potrebbe incontrare seri problemi se questa tendenza continuerà anche nelle prossime settimane. Da ieri sono decedute 11 persone, cifra che porta il totale delle vittime a 393. Dall'inizio dell'epidemia in Croazia sono stati confermati 28.287 casi di Covid-19, su 412 mila tamponi effettuati e una popolazione di quattro milioni. Per ora non si pensa a nuove restrizioni o a lockdown parziali, ma restano in vigore limitazioni nel lavoro dei bar e ristoranti e l'obbligo di indossare la mascherina in tutti i luoghi chiusi.

Belgio Sono 2.969 i pazienti con Covid-19 attualmente ricoverati, di cui 486 in terapia intensiva, stando all'aggiornamento di questa mattina dei dati provvisori comunicati dall'Istituto di sanità pubblica di Sciensano. Il numero medio di nuove infezioni giornaliere da coronavirus, calcolato tra l'11 e il 17 ottobre, continua a salire e si attesta a 8.975 (+ 68%). Tra il 14 e il 20 ottobre, i ricoveri hanno quindi continuato ad aumentare, con una media di 295,4 al giorno (+ 94%). Tra l'11 e il 17 ottobre, il virus ha ucciso in media più di 32 persone (+14) al giorno. Complessivamente dall'inizio dell'epidemia in Belgio, 240.159 persone sono risultate positive al Covid 19 e 10.489 sono morte. Il tasso di positività al test, ovvero la proporzione di persone positive su tutte quelle testate, ha ora raggiunto il 15,8% a livello nazionale.

Germania Sono 7.595 i nuovi casi di coronavirus confermati dalle autorità sanitarie tedesche nelle ultime 24 ore, per un totale di oltre 380mila contagi dall'inizio dell'emergenza. Lo ha reso noto l'Istituto Robert Koch (Rki), che monitora l'andamento dell'epidemia di Covid-19 nel Paese. Rispetto a ieri si contano anche 39 decessi che portano a 9.875 il bilancio totale delle vittime. Ultimo aggiornamento: 11:46 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, in dodici giorni 2.197 casi: il doppio nel mese di marzo. L'indice di positività dei tamponi scende di un terzo

[Redazione]

PERUGIA- La curva del contagio continua ad avanzare, da 12 giorni sostenuta da un totale di casi giornalieri a tre cifre. Dal 9 al 20 ottobre, l'Umbria ha certificato 2.197 casi, il doppio nel mese di marzo, ma con un indice di positività dei tamponi del 5,85%, pari a quasi un terzo rispetto ad allora. Due settimane per portare la regione nella zona rossa dell'epidemia, insieme a Campania e Valle d'Aosta, almeno stando alla combinazione di incidenza per 100mila abitanti/incremento percentuale dei casi elaborata dalla Fondazione Gimbe. L'Umbria ai vertici nazionali quanto ad andamento dello screening col 13,1% in più di tamponi effettuati negli ultimi 10 giorni, quarto dato più elevato tra le regioni (9,7% la media nazionale). Anche ieri, come già accaduto il 12 ottobre considerando i tamponi eseguiti nei laboratori privati, è stata superata la soglia dei 4mila: 4.371 esami processati dai quali sono risultati 194 positivi. Una cifra comunque sotto la media settimanale (214 casi giornalieri) che restituisce un indice di positività del 4,44%, il più basso degli ultimi giorni. Torna ad abbassarsi anche la percentuale di positivi tra i casi testati: ieri 2.142 persone sottoposte a screening, il 9% risultate positive. Anche questo un dato inferiore alla media settimanale pari al 13,24%. Tra i positivi censiti, continua a crescere l'incidenza dei sintomatici che nell'ultima settimana sono più che raddoppiati, passando da 128 a 278 (117%), mentre sembra frenare la corsa degli asintomatici, il cui dato settimanale è cresciuto del 68%, ma che ormai rappresentano i tre quinti dei casi totali certificati dall'inizio dell'epidemia: 2.970 su 5.103. Anche ieri, 160 (30) dei 194 positivi censiti sono stati scoperti dall'attività di screening, mentre 34 (3) da sospetto diagnostico. I due indicatori crescono alla stessa velocità rispetto all'andamento nazionale, anche se in Italia gli asintomatici scoperti sono il 27,3% del totale. Il ritmo con cui il contagio si è diffuso nelle ultime due settimane ha portato l'Umbria per la prima volta nella zona rossa, almeno stando all'analisi offerta dalla Fondazione Gimbe. Un'elaborazione che mette in relazione i casi ogni 100mila residenti, e l'avanzata settimanale dei positivi nelle ultime due settimane rispetto alla media nazionale. Secondo tale lettura, la regione ha vissuto una crescita dei contagi tra il 40 e il 45%, come la Campania, e un'incidenza cumulativa bisettimanale di quasi 270 casi ogni 100mila abitanti, come Bolzano dove però i casi settimanali sono saliti del 20% circa. Analizzando il dato degli attualmente positivi (esclusi i clinicamente guariti), per valore assoluto, pari a 2.675, l'Umbria è ora tredicesima, davanti a Marche e Friuli. LA MAPPA DEL CONTAGIO La diffusione del virus resta elevata nella regione con un altro comune finora Covid-free, colpito: si tratta di Otricoli che ha conosciuto il primo caso. Se Nocera Umbra è tornata senza casi attivi, Ficulle ha visto il ritorno di un positivo. Contagi che continuano a salire vertiginosamente nel perugino: altri 46 a Perugia, 16 a Corciano. Nel capoluogo (come a Bastia) per la prima volta gli attualmente positivi scendono grazie al record di guariti: 48 degli 88 totali registrati in un solo giorno a livello regionale. Impennata di casi anche a Spoleto (da 51 a 69 in tre giorni) e Castiglione del Lago (8, 42 positivi) e Assisi (5) dove il Comune ha mobilitato la Protezione civile per evitare assembramenti davanti alle scuole e alle fermate dei bus. Altri 5 casi a Umbertide (8 in due giorni), tre dei quali di altrettante famiglie già colpiti dal virus, e tre guariti. APPROFONDIMENTI SVIZZERA Covid, 1.000 positivi ogni 100.000 abitanti: la Svizzera adesso... RIPRODUZIONE RISERVATA -----This text is provided only for searches by word

Conte: Non siamo a marzo ma evitate feste e spostamenti non necessari

[Redazione]

Non siamo a marzo, precisa il premier Giuseppe Conte nell'informativa sul Dpcm che sta illustrando in Senato. La strategia per contrastare la seconda ondata non può essere la stessa della primavera: l'Italia oggi è in una situazione diversa di marzo: Allora non avevamo strumenti diagnostici, oggi siamo più pronti grazie al lavoro e al sacrificio di tutti. Ringrazio in particolare le donne e gli uomini della protezione civile e il commissario Arcuri, ha detto Conte parlando delle misure di contrasto alla pandemia di coronavirus. Coprifuoco e chiusure localizzate, Italia prova a piegare la curva. Il presidente fa una forte raccomandazione: Evitare feste private in casa e astenersi da ricevere più di sei persone non conviventi. Bisogna sforzarsi tutti a limitare il contagio, limitare gli spostamenti non necessari: se faremo questi sacrifici eviteremo interventi più gravosi. Sono fiducioso che avremo la serenità e impegno necessaria per superare questo momento. RIPRODUZIONE RISERVATA

Flop del potenziamento delle terapie intensive Covid: nelle Marche pronti solo 15 posti letto sui 105 previsti

[Redazione]

ANCONA - La speranza è che non servano ma se i contagi viaggiano al ritmo di un positivo su sette tamponi, come da bollettino Gores di lunedì, il problema bisognerà porsi e anche in fretta. LEGGI ANCHE: Un altro morto Covid e tornano i lockdown nelle Marche: due frazioni del Piceno "Zona Rossa" Bertolaso: Se portano via le attrezzature del Covid hospital li denuncio APPROFONDIMENTI COVID Coronavirus, l'ex ministro Damiano ricoverato allo Spallanzani di... CONDIZIONI CRITICHE Coronavirus, 15enne ricoverato in terapia intensiva. Positiva anche... Il problema è questo: le aziende sanitarie della Regione Marche hanno realizzato solo una minima parte dei 105 posti letto programmati per potenziare la dotazione delle terapie intensive. La premessa è che in questo momento la dotazione base di 115 posti spalmati tra ospedali di II e I livello è più che sufficiente ma il dato statico inganna: una settimana i pazienti gravi erano sei e ieri erano triplicati (19). A questo ritmo esponenziale bastano tre settimane per arrivare oltre a saturazione. La preoccupazione tangibile. La scorsa settimana in Regione, alla nomina dei nuovi assessori, è stata fibrillazione quando ci si è accorti che solo 15 posti su 105 (della dotazione aggiuntiva prevista dalla delibera 751 del 16 giugno) sono stati allestiti. A San Benedetto e Pesaro, per la precisione: saranno disponibili a brevissimo. Va risottolineato un particolare: le rianimazioni ordinarie degli ospedali marchigiani lavorano regolarmente. Qui stiamo parlando dei posti aggiuntivi che andavano creati per i pazienti gravi. La delibera 751 prevedeva 38 letti in più a Torrette e 41 letti a Pesaro. Poi sette posti a Jesi, cinque a San Benedetto e 14 a Fermo: tutto fermo o quasi. Visto quel che succede nessuno è rimasto a guardare: chi poteva riconvertire, Torrette e Pesaro, ha riconvertito il possibile allargando la dotazione originaria. Tuttavia già da ora, in prospettiva, ci si pone il problema di trovare nuovi ambienti asettici e nessuno vuole arrivare alle sale chirurgiche - come durante il lockdown - perché questo darebbe il colpo di grazia alle liste di attesa. organizzazione Ma perché si è arrivati fino a questo punto a quattro mesi dalla famosa delibera? Perché le aziende sanitarie avevano due strade per realizzare il piano di potenziamento chiesto dal governo entro il 17 giugno. Viaggiare da sole affidandosi ai general contractor già agganciati per contratto ai propri servizi oppure affidarsi al bando nazionale della Protezione civile che garantiva un pacchetto all inclusive (progettista più azienda). La Regione di Ceriscioli al tempo ha scelto (con una eccezione) la seconda via e il risultato è che il bando della Protezione civile è stato aggiudicato il 7 ottobre scorso. Dunque, siamo ancora a carissimo amico. La polemica è affiorata a livello nazionale alla fine della scorsa settimana e quando il neo assessore alla Sanità Saltamartini ha chiesto delucidazioni in merito pare sia saltato sulla sedia. Nel report nazionale, le Marche oggi hanno 129 posti di terapia intensiva per 1 milione e 538 mila abitanti: un dato che relativizzato corrisponde a una percentuale dell'8,3 per cento. È da mettersi a piangere e non è da escludere che Saltamartini lo abbia già fatto. A Palazzo Rossini dicono di averlo visto molto preoccupato: le Marche sono terz ultime nella graduatoria nazionale nella distribuzione dei letti di terapia intensiva per abitanti. Peggio di noi stanno solo Campania e Calabria. Chi è andato controcorrente. La parte buona di questa storia sono le aziende sanitarie delle Marche che hanno deciso di andare avanti per conto proprio. Marche Nord, per esempio, dopo lo tsunami di marzo e aprile, ha scelto subito la via in autonomia: si è affidata al general contractor con tutti i rischi del caso e tra dieci giorni avrà chiavi in mano dieci posti di terapia intensiva in più già collaudati. Gli altri 31? Nel grande silenzio della Regione il tam tam parla di lavori in corso e consegna al 31 dicembre. Nel frattempo, come ad Ancona, sei posti in più sono stati allestiti. La Asur che in Area Vasta 5 dispone di operai e locali già in via di trasformazione ha preso la palla al balzo. Per cui al Madonna del Soccorso i cinque letti di terapia intensiva previsti per il potenziamento sono stati allestiti e devono essere inaugurati. Torrette deciderà oggi se affidarsi al proprio general contractor ma solo se i tempi di progettazione e realizzazione saranno inferiori a quelli del vincitore del bando

nazionale. In ogni caso si parla almeno di tre mesi con le feste in mezzo. Poi, è il Covid hospital e ci sono sempre le sale chirurgiche. Ma intanto questo non è lo scenario che si era studiato a giugno. RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarantena a scuola, decide l'Area Vasta: prof e alunni in attesa del tampone possono andare in classe

ANCONA - Chi decide cosa. E soprattutto, nessun automatismo. La scuola, lungo il percorso di resistenza al virus, procede tra sponde, alte e ben definite. **LEGGI ANCHE:** Un altro morto Covid...

[Redazione]

ANCONA - Chi decide cosa. E soprattutto, nessun automatismo. La scuola, lungo il percorso di resistenza al virus, procede tra sponde, alte e ben definite. **LEGGI ANCHE:** Un altro morto Covid e tornano i lockdown nelle Marche: due frazioni del Piceno "Zona Rossa" A Torrette triplicati i pazienti in terapia intensiva, l'ospedale è al limite: Stop ai pazienti Covid, ora tocca a Civitanova APPROFONDIMENTI FERMOLA maestra è positiva, a casa gli alunni di tre terze... L'EMERGENZA Covid, quarantena alla primaria Antognini: positivi tre docenti. Sos... Si parte dall'analisi dei bisogni, si costruisce la risposta e se ne stabilisce l'unità di misura. Poi si moltiplica per i costi standard. Semplice, Marco Ugo Filisetti imprime il ritmo alla crociata anti-Covid e cerca di sfrondare. Il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, innanzitutto, rimarca: È un lavoro di squadra. Dove per squadra intende il Tavolo regionale per la sicurezza. Tradotto: scuola, Asur, Protezione civile, Regione, Province e Comuni. ultimo confronto è stato quello del 13 ottobre scorso, non perde il conto dei giorni. Le competenze mette in fila le priorità, Filisetti. Della serie: spetta all'autorità sanitaria competente per il territorio individuare le classi, gli studenti o il personale ai quali non è consentita la presenza presso la sede scolastica. In particolare Area vasta decide per la loro messa in quarantena e per quanto tempo. Lo stesso vale per la sospensione dell'attività didattica in presenza o la chiusura delle scuole. Il dovuto corollario: le comunicazioni su quarantena e relativa durata possono avvenire anche via telefono, per alleggerire il sovraccarico lavorativo dei Dipartimenti di prevenzione. Comunque - il direttore generale non tralascia i particolari - provvederanno a formalizzare il tutto nel più breve tempo possibile. avvertimento E qui scatta una nota bene per i dirigenti scolastici: A seguito di un confronto diretto con Asur, vorrei precisare - è sempre la voce di Filisetti - che la richiesta del tampone non comporta limitazioni. Pertanto per il personale scolastico e per gli studenti che non siano in quarantena, ma in attesa del tampone, non è pregiudicata la presenza a scuola. In questi casi uso della mascherina è più che rigoroso. Istruzioni per uso sicuro Nel vademecum della scuola sicura, un capitolo a parte è dedicato alla concessione dell'uso delle palestre scolastiche a enti e associazioni per svolgere attività sportive quando non utilizzate per la didattica. Ma prima di dare le istruzioni per uso sicuro, Ufficio scolastico fissa un paletto: è un passaggio essenziale per rendere possibile la ripresa della pratica dello sport di base, rivolto soprattutto ai giovani. E via con le regole: servizi igienici, spogliatoi, palestre ed eventuali attrezzature dovranno essere sanificati sia al termine delle attività didattiche, dal personale della scuola, sia a fine allenamenti dell'associazione sportiva, al momento della chiusura, e in ogni caso prima dell'inizio dell'orario scolastico, dall'associazione in questione. avvertimento: Interverrà l'ente locale se uno o entrambi i soggetti non fossero in grado di garantire le operazioni richieste, in una relazione che deve sempre essere improntata a un approccio collaborativo. Il cluster Filisetti torna ad appellarsi a tutti, famiglie, studenti, personale: Seguite rigorosamente le misure di sicurezza, da adottare anche fuori degli ambienti scolastici, in modo da contribuire in modo quanto più possibile efficace a preservare la scuola stessa dalla nuova recrudescenza dell'epidemia, registrata nelle ultime settimane anche nella nostra regione. Perché il direttore aveva già detto: Non mi risulta che le nostre aule siano un cluster di contagio. RIPRODUZIONE RISERVATA

MIT, Sismabonus: istituita Commissione di monitoraggio

(Teleborsa) - Istituita oggi dal Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici la Commissione di monitoraggio delle Linee Guida per la "Classificazione del Rischio sismico delle costruzioni"...

[Redazione]

(Teleborsa) - Istituita oggi dal Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici la Commissione di monitoraggio delle Linee Guida per la "Classificazione del Rischio sismico delle costruzioni" detta "Sismabonus". Lo strumento è finalizzato a mitigare gli effetti dei terremoti, salvaguardando le vite umane e contenendo i costi della ricostruzione, incentivando gli interventi preventivi volontari sul patrimonio edilizio esistente. La Commissione, di cui è capofila il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è trasversale e vede la presenza di tutte le istituzioni e le diverse figure coinvolte a vario titolo nella specifica tematica, così da fornire risposte concrete e condivise, sia in relazione alla complessità applicativa nel breve periodo, a seguito delle recenti modifiche apportate al quadro normativo dai "Superbonus", sia nel medio periodo in una visione strategica di messa a sistema della misura. L'attività sarà svolta con i contributi del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Agenzia delle Entrate, Ministero dello Sviluppo Economico, ENEA, CNR e Dipartimento della Protezione Civile. Oltre alle figure istituzionali sono stati quindi coinvolti anche i rappresentanti delle Professioni (Tecnici e Commercialisti), delle Imprese (ANCE), delle Banche (ABI) e delle Assicurazioni (ANIA). L'obiettivo è la massima integrazione del Sismabonus con gli altri interventi finalizzati anche alla riduzione del fabbisogno energetico per garantire sistemi efficienti ed innovativi di controllo. RIPRODUZIONE RISERVATA

La sceneggiata è finita. Pure in Campania da venerdì scatterà il coprifuoco. Stop alle attività commerciali dalle 23. E in Regione arrivano anche 100 militari

[Redazione]

Milano-Napoli, solo andata. Dopo la decisione di Attilio Fontana, arriva ora anche Vincenzo De Luca. Il governatore della Campania, seguendo le orme del Pirellone, ha deciso infatti di istituire il coprifuoco anche nella sua regione. L'idea iniziale era quella di partire alla fine del mese, ma la crescita vertiginosa dei contagi negli ultimi giorni ha imposto un'accelerazione: da venerdì stop in Campania a tutte le attività e alla mobilità a partire dalle 23. Coprifuoco, insomma, sulla scorta di quanto chiesto già al governo dalla Lombardia, per cercare di arginare la crescita dei casi Covid, con il bollettino regionale che anche ieri ha fatto segnare un aumento dei casi a quattro cifre (1312 positivi, circa trecento in meno rispetto a ieri a fronte però di un numero di tamponi effettuati inferiore). A preoccupare il governatore campano, però, non è solo la risalita dei contagi. C'è, infatti, anche un problema di organico negli ospedali pronto a esplodere: Abbiamo chiesto alla Protezione Civile 600 medici e 800 infermieri. Abbiamo avuto assicurazione ha spiegato ieri Vincenzo De Luca che invieranno 50 medici e 100 infermieri, clamorosamente al di sotto delle esigenze minime poste dalla Regione. Ad oggi ha aggiunto non è arrivato nessuno. È anche partendo da qui che in giunta regionale è nata la necessità di un nuovo giro di vite con il provvedimento anti-movida. Volevamo partire ha spiegato De Luca dall'ultimo week end di ottobre ma lo facciamo ora. Dalle 23 di venerdì si chiude tutto anche in Campania così come in Lombardia, ha detto in maniera più che chiara De Luca. E in effetti ordinanza che la Regione sottoporrà al governo dovrebbe essere sulla falsariga di quella preparata dalla Lombardia con chiusura di tutte le attività, e divieto di spostamenti, tra le 23 e le 5 del giorno dopo. Ovviamente verranno consentiti gli spostamenti per motivi di lavoro o per esigenze sanitarie e verranno lasciate aperte attività di prima necessità come le farmacie. Ma per il resto barricate. Che la situazione sia grave, d'altronde, lo lascia intendere anche il fatto che il governatore ha incassato l'invio di 100 militari dal Viminale per intensificare i controlli Covid. D'accordo con De Luca anche l'Ordine dei medici campani: Non dimentichiamo che questa è una guerra e anche se al momento ci sembra che le cose vadano bene, far finta che non lo sia ci porterebbe al disastro. Non sono, però, mancate le critiche, sia dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris che da una parte dei grillini, a cominciare dal ministro dello Sport Vincenzo Spadafora: Sono molto preoccupato per la Campania ha detto. È stato facile farsi pubblicità chiudendo tutto, ma ora il sistema sanitario è sotto pressione, così come quello dei trasporti. Campania Coronavirus Vincenzo De Luca

Savona, due stranieri positivi al virus scappati dalla Clinica Riviera

Due uomini, residenti a Genova, sarebbero fuggiti da una finestra-balcone della struttura di via Giordano. Erano in quarantena dopo le dimissioni da un ospedale del Levante

[Redazione]

Menu di navigazioneDue uomini, residenti a Genova, sarebbero fuggiti da una finestra-balcone della struttura di via Giordano. Erano in quarantena dopo le dimissioni da un ospedale del LevanteE' caccia a due uomini che si trovavano alla struttura La Riviera in quarantena. Ieri sera due stranieri che si trovavano nell'ex clinica Riviera, in regime di dimissione protetta, si sono allontanati dalla struttura rendendosi irreperibili. I due uomini, residenti a Genova, sarebbero scappati da una finestra-balcone e si trovavano ricoverati alla ex Riviera di via Giordano, per la quarantena dopo le dimissioni da un ospedale del Levante. Una volta usciti, si sono dileguati facendo perdere le loro tracce. Appena il personale si è accorto che i due non erano più nella loro stanza li ha cercati all'interno della struttura, per rendersi poi conto poco dopo che erano fuggiti. Accertata la fuga dei due uomini, è stata fatta comunicazione all'Asl ed è scattata la segnalazione alle autorità competenti. Da qui sono partite le ricerche. Il centro La Riviera, recentemente ristrutturato e riaperto dopo mesi di lavori, in base a una convenzione con la Regione è stato adibito a centro assistenziale a bassa intensità di cura dedicato ad accogliere persone entrate in contatto con il Covid 19 che devono essere sottoposte ad isolamento o di cure più lievi ma ancora in una situazione di fragilità che non permette loro di rientrare al domicilio e quindi bisognose di assistenza specifica. Il progetto de Asl, Regione Liguria e Protezione Civile, è stato pensato per rispondere in modo concreto alle crescenti esigenze territoriali legate all'emergenza sanitaria della pandemia da coronavirus che interessa la Regione. La struttura ha 100 i posti letto riservati a persone dimesse per covid, disposti su 5 piani e dovrebbe permettere di dimettere dagli ospedali un 20-30% dei pazienti covid che non sono gravi ma che hanno bisogno di un luogo protetto dove trascorrere un periodo di isolamento, allentando così la pressione sugli ospedali e fare spazio a nuovi pazienti. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il Covid si insinua nelle microcomunità valdostane: a Donnas 46 ospiti positivi su 110

Un solo contagiato tra i lavoratori, ma mancano ancora gli esiti di 35 tamponi. La situazione nelle altre Rsa della Valle.

[Redazione]

Menu di navigazioneUn solo contagiato tra i lavoratori, ma mancano ancora gli esiti di 35 tamponi. La situazione nelle altre Rsa della Valle.La micro di DonnasDONNAS. Alla microcomunità Domus Pacis di Donnas, la più grande struttura convenzionata dopo il Père Laurent di Aosta, gli ospiti positivi al Covid-19 sono 46 su 110 e tra il personale al momento solo un positivo su 61. Mancano però ancora 35 esiti dice il sindaco Amedeo Follioley. Per fortuna aggiunge - ad ora non c'è nessun anziano con sintomi gravi.anziano risultato positivo a Donnas e ora ricoverato all'ospedale Parini era arrivato nella struttura l'8 ottobre ed è probabilmente stato infettato dalla figlia. È stata lei ad avvertire dopo aver scoperto la propria positività.Nelle altre micro valdostane i numeri di positivi al momento sono stabili: a Fénis sono positivi 16 anziani e 9 operatori (non c'è nessuna zona rossa in previsione precisa il sindaco Mattia Nicoletta), a Introd 4 anziani e 3 operatori (tutti asintomatici). Un anziano positivo anche nella micro di Antey-Saint-André. Le strutture si sono organizzate isolando gli ospiti positivi in camere e allestendo percorsi distinti. Dal 12 ottobre un'ordinanza del presidente della Regione vieta l'accesso ai visitatori esterni nelle micro di tutta la Valle. Usl e Protezione civile stanno procedendo con i tamponi per tutte le strutture del territorio. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale.Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, arriva il test rapido anche nella Granda: come funziona, quanto costa e dove si potrà farlo

[Redazione]

Menu di navigazione
In Piemonte è già stato acquistato un milione di test rapidi antigenici per accertare la positività o meno al Covid. Frutto di una gara già svolta in estate dalla Regione insieme al Veneto e a un'altra Regione, che ha portato a ordinarne un altro milione e 400 mila. Del milione di pezzi, 164 mila sono stati consegnati: 59 mila alla provincia di Cuneo (73 mila a Torino, 15 mila Asti, 13,5 Alessandria, 2 mila Biella, 1600 Novara, 300 Vercelli). Dati forniti e spiegati poco fa dal governatore della Regione Alberto Cirio, in videoconferenza. Da domani a fine gennaio, due i tipi di test rapido ugualmente validati dal ministero: uno che si processa da solo in 15 minuti (tipo il test di gravidanza) e uno di uguale tempo, che però richiede un altro piccolo apparecchio. Il risultato: se il test rapido è negativo, non richiede altri controlli e libera dalla quarantena, ma se è positivo necessita del normale tampone (perché può esistere un margine di errore del 2-3% ma solo sui falsi positivi). DOVE SI FA Sarà gratuito e fatto a scuola (per ridurre tempi e quarantene in caso di classi con isolamenti, da 14 a 10 giorni), in case di riposo, Pronto soccorso e ospedale, uffici giudiziari, forze dell'ordine e prefettura. A PAGAMENTO Ma potrà essere fatto anche da tutti gli altri, a pagamento (in questo caso si prevede un costo di 30-40 euro). Dove? In laboratori pubblici e privati riconosciuti dalla Regione, medici di famiglia e pediatri (A pagamento il test può già essere fatto dai medici che si sono attivati. Invece a ore si sta definendo accordo per integrazione del contratto sull'erogazione gratuita del servizio, dopo gli incontri che credo concluderemo per la prossima settimana spiega l'assessore Icardi -). Per mettere i professionisti nelle condizioni di decidere dove sia meglio per loro svolgere i test. Se nei loro ambulatori, centri aggregati, case della salute o ambulatori distrettuali che metteremo a disposizione con supporto di personale, insieme ai Dpi), oltre che nelle aziende mediante i medici del lavoro con programmi di prevenzione. PUNTUALIZZAZIONI SU SCUOLE E MEDICI Sulle scuole si sta studiando anche un piano per operare con screening. Per quanto riguarda i medici tre gli scenari possibili: non aderire alla proposta della Regione e rimandare come prima gratuitamente al Sisp; essere convenzionati e dunque farlo gratuitamente nella sede da loro prescelta; eseguirlo a pagamento su richiesta del cittadino. NELLE FARMACIE In farmacia si dovrà agire in questo modo: occorre recarsi in farmacia personalmente per prenotare il test rapido, compilando un modulo, e il farmacista poi invierà a domicilio un infermiere che eseguirà il test e consegnerà il risultato. Queste realtà, poi, avranno accesso alla piattaforma regionale per indicare le positività con cui attivare il passaggio a Sisp, tampone e contact tracing. A pagamento e nel rispetto di queste regole - ha spiegato Cirio - ciascun cittadino sarà libero di acquistare il test rapido, senza richiesta medica. Nelle Rsa, Cirio annuncia: Ogni 15 giorni da domani test rapido in tutte le Rsa e Ra del Piemonte, cioè in tutte le strutture per anziani, per sottoporre a screening 60 mila persone tra ospiti e personale. Si salta il passaggio intermedio delle Aziende locali. Le Rsa ricevono dalla Protezione civile i test facili senza macchinetta, con il tutorial per farlo. Se negativi valgono come si è detto, se positivi si scatta conisolamento immediato e il tampone tradizionale. Anche in questo caso gli esiti saranno caricati sulla piattaforma regionale Covid, per il costante monitoraggio. Cirio, insieme all'assessore Caucino: In caso di Rsa che non possano isolare pazienti positivi, la Regione ha individuato strutture di appoggio che possano accoglierli in modo idoneo. Come Dirmei, a carico della Regione, è stato fatto il bando per contrattualizzare 100 medici che siano consulenti delle Rsa, che non hanno direttori sanitari. assessore alla Sanità Luigi Icardi: Si è calcolato un consulente ogni 300 ospiti di strutture per anziani. Sull'accesso alla piattaforma Covid, Icardi: Le realtà che sono abilitate, da medici a Rsa, avranno accesso limitatamente, ovviamente per motivi di privacy, solo ai pazienti ospiti e di riferimento. Sul contact tracing: Stiamo mettendo a punto tutte le misure per dare risposte sempre più puntuali ed efficaci, in linea con incremento dei casi. Oltre 80% dei contagiati oggi è in isolamento domiciliare e il 10-15% in ospedale. Ora 74 i nostri ricoverati in Intensiva e 100 in ordinaria, di cui alcuni in sub-intensiva. Mio padre e

mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, Conte: "Le nostre misure seguono proporzionalità". E non esclude altre strette dalle Regioni. Poi l'appello: "Evitare spostamenti superflui"

[Redazione]

Massima precauzione, adeguatezza e proporzionalità. Sono i tre principi seguiti dal governo per combattere emergenza del coronavirus. A elencarli è stato Giuseppe Conte, che in Senato ha illustrato i contenuti del Dpcm firmato tre giorni fa. L'evolversi della situazione epidemiologica ha reso necessaria l'adozione di ulteriori misure di carattere restrittivo in presenza di una recrudescenza del virus in atto da alcune settimane. Vista l'urgenza non è stato possibile illustrare in anticipo il contenuto del provvedimento, ma ho annunciato ai presidenti delle Camere la mia intenzione di riferire in Parlamento, è stato incipit del presidente del consiglio. Che ha assicurato: L'aumento dei contagi ci impone di tenere la tensione altissima, siamo vigili e prudenti. Governo continuerà interlocuzione con il Parlamento pronto a accogliere le istanze che verranno dagli interventi. Limitare gli spostamenti Davanti ai senatori il capo dell'esecutivo ha spiegato di essere consapevole che ai cittadini chiediamo sacrifici. Ancora una volta siamo costretti a compiere una sofferta operazione. I principi che muovono oggi il governo sono sempre gli stessi, quelli che ci hanno permesso di superare la situazione nel passato: massima precauzione, adeguatezza e proporzionalità. Conte ha assicurato anche riconosciuto che ad alcune categorie, soprattutto bar e ristoranti, chiediamo ulteriori sacrifici: a loro assicuro l'impegno a misure di sostegno mirate. A tal fine con la prossima legge di bilancio 2021 il governo intende porre in essere una strategia che non trascuri misure immediate. Quindi ha lanciato un appello a ridurre al minimo la mobilità: Dobbiamo sforzarci tutti di ridurre le occasioni di contagio, di evitare spostamenti non necessari e attività superflue che potrebbero generare rischio. Se saremo disposti, oggi, ad affrontare questi piccoli sacrifici, domani riusciremo ad evitare interventi più rigorosi e, quindi, più penalizzanti. D'altra parte, sono stati soprattutto il senso di responsabilità e la consapevolezza di condividere un comune destino a consentirci, nella fase più acuta e imprevedibile della pandemia, di vincere la prima battaglia e di ritornare, anche con anticipo rispetto al previsto, alle abitudini di vita a noi più care. Vedi Anche Coronavirus, appello di Conte ai cittadini: Evitare gli spostamenti superflui per ridurre le occasioni di contagio Strette anche da altre regioni Conte ha ricordato che le misure del dpcm consentono alle Regioni di inasprire la stretta nel proprio territorio: A livello regionale, tuttavia, bisogna mantenersi pronti a intervenire per modulare in senso più restrittivo se necessario le misure, qualora in base alla progressione del virus si verificano situazioni di particolare criticità in specifiche aree della regione. E già successo in Lombardia e Campania, ma la lista potrebbe allungarsi. In questi ultimi giorni e in queste ultime ore ci sono alcune regioni che hanno promosso la procedura per venire a misure più restrittive. Si è concluso iter della Lombardia ed è in corso quello della Campania e non possiamo escludere ulteriori aggiornamenti. Tra l'altro nuove strette possono essere decise anche dai primi cittadini: Per contenere la vita notturna, dove spesso si verificano situazioni di assembramento che sono estremamente pericolose, il dpcm prevede la possibilità, dopo le ore 21, di chiudere strade o piazze nei centri urbani. Sul tema specifico, abbiamo fugato le preoccupazioni comprensibili espresse dai Sindaci, i quali temevano di non poter disporre di risorse di polizia adeguate a garantire l'efficacia dell'intervento di chiusura. Per questo, è stata predisposta, da parte del Ministro dell'interno, una direttiva indirizzata specificamente ai Prefetti che assicura, in accordo e in coordinamento con le autorità locali, piena operatività a questa misura. Scelte dei mesi scorsi ci permettono di evitare chiusure generalizzate aumento dei contagi, però, ha attirato critiche sul governo, reo secondo alcuni di aver adottato misure troppo blande. Accusa dalla quale Conte si è difeso spiegando che le scelte compiute nei mesi scorsi ci consentono al momento, di evitare chiusure generalizzate e diffuse su tutto il territorio nazionale, di pervenire all'arresto dell'attività produttiva e lavorativa, alla chiusura delle scuole e degli uffici pubblici. Un punto sul quale il capo dell'esecutivo ha insistito particolarmente: esperienza di questi mesi ci ha anche dimostrato che tutelare

prioritariamente la salute consente di difendere più efficacemente il tessuto produttivo del Paese. Conte ha ripetuto un concetto già espresso durante il discorso di domenica: La strategia per contrastare la seconda ondata non può essere la stessa della primavera, Italia oggi è in una situazione diversa di marzo: Allora non avevamo strumenti diagnostici, oggi siamo più pronti grazie al lavoro e al sacrificio di tutti. Ringrazio in particolare le donne e gli uomini della protezione civile e il commissario Arcuri. Per questo motivo, adesso, efficacia della risposta resta affidata alla responsabilità individuale di ciascun cittadino e alla responsabilità collettiva dell'intera comunità nazionale: tanto più rigoroso sarà il rispetto delle prescrizioni da parte di ciascuno di noi, tanto più efficace sarà il contenimento del rischio di contagio e più possibile superare questa seconda ondata con il minor sacrificio per il Paese. Leggi Anche Conte: Chiediamo ulteriori sacrifici ad alcune categorie, ma assicuro sostegno. 4 miliardi per turismo, cultura, spettacolo e ristorazione La tensione rimane altissima inquilino di Palazzo Chigi ha quindi voluto sottolineare che nei mesi successivi alla fase più acuta della pandemia non abbiamo mai abbassato la guardia: l'Italia è stata la nazione che per prima con coraggio e determinazione ha deciso di chiudere e il paese più prudente anche nelle riaperture. Nonostante i tanti passi in avanti fatti non potevamo e non dovevamo considerarci in un porto sicuro, mentre il contagio nel mondo si moltiplicava. Per il capo del governo non corrisponde al vero accusa che esecutivo si sia fatto sorprendere dalla seconda ondata: Abbiamo definito le condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro. La correttezza di questa scelta, che rivendico come decisiva, è stata confermata dai dati economici più confortanti delle attese. La nostra economia sta dimostrando resilienza, come dimostrano la caduta del pil nel secondo trimestre più contenuta e indicatori decisamente positivi per il terzo trimestre. Il premier ha rivendicato di aver investito miliardi su trasporti, scuole e università, uffici pubblici per garantire condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro e di studio, adottando protocolli che tutelino studenti e lavoratori e li pongano in grado di proseguire nelle ordinarie attività. Tutto immane lavoro svolto ci spinge, oggi, ad affrontare con una strategia diversa la pandemia, concentrando l'attenzione a livello nazionale esclusivamente su quelle misure volte a limitare le condotte e i comportamenti più direttamente riconducibili alla sfera delle relazioni sociali e ricreative, attualmente veicolo come ci segnalano le evidenze epidemiologiche di maggiore diffusione del virus. Quindi auspicio: Nelle prossime settimane dobbiamo rimanere ben concentrati. Il nemico non è stato ancora sconfitto, circola tra di noi. L'aumento dei contagi ci impone di tenere la tensione altissima, siamo vigili e prudenti. Governo continuerà interlocuzione con il Parlamento pronto a accogliere le istanze che verranno dagli interventi. Il premier, comunque, rimane fiducioso che l'intera comunità nazionale saprà esprimere, anche questa volta, la serietà, la forza d'animo e la determinazione necessarie a superare la difficile sfida che stiamo vivendo. Leggi Anche Coronavirus, 15.199 nuovi casi nelle ultime 24 ore. I morti sono 127 Il Dpcm misura per misura Nel dettaglio il premier ha spiegato che il Dpcm che ho firmato domenica sera frutto di un intenso dialogo tra ministri, forze di maggioranza, Comitato Tecnico Scientifico, Regioni ed enti locali integra e completa il precedente decreto del 13 ottobre, con il quale erano già state introdotte specifiche misure di contenimento. In particolare, ricordo l'obbligo di recare sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie, nonché l'obbligo di indossarli nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e in tutti i luoghi all'aperto, salvo specifici casi. Per quanto riguarda la vita di relazione, il Dpcm del 13 ottobre aveva già previsto alcune limitazioni: il divieto di feste al chiuso o all'aperto, ad eccezione di quelle conseguenti alle cerimonie civili o religiose, per le quali è previsto il limite di trenta persone; la raccomandazione, permettetemi di aggiungere la forte raccomandazione, di evitare feste anche nelle abitazioni private e di astenersi dal ricevere persone non conviventi in numero superiore a sei. Sulla scuola Conte ha ricordato che le attività scolastiche continueranno in presenza. Non possiamo permetterci che uno dei principali assi portanti del Paese, dove sono riposte le migliori garanzie di un futuro migliore, possa subire ulteriori compromissioni, ulteriori sacrifici. Lo dobbiamo all'impegno sin qui risposto dai nostri dirigenti scolastici, dai nostri docenti e dal personale Ata, che pur in condizioni difficili hanno garantito la continuità didattica, sperimentando nuove e talvolta inesplorate attività di insegnamento. Lo dobbiamo anche alle famiglie. E lo dobbiamo, soprattutto, ai nostri ragazzi, che non possiamo lasciare privi del valore di un'esperienza

irripetibile di formazione culturale e umana, che si realizza nella scuola, attraverso un'offerta didattica che presuppone e integra, quale tratto caratterizzante, la fondamentale relazione interpersonale. Solo per le scuole secondarie di secondo grado, sono previste modalità ancora più flessibili di organizzazione dell'attività didattica, che contemplano ingressi degli studenti scaglionati, con possibilità di ricorrere anche ai turni pomeridiani, elenca il premier. Sulle altre limitazioni il capo del governo ha ricordato che sono vietate sagre e fiere locali, restano consentite le manifestazioni fieristiche di carattere nazionale e internazionale. Sono consentite le attività convegnistiche e congressuali, purché si svolgano in modalità a distanza. Anche nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, è previsto che le riunioni si svolgano in modalità a distanza, salvo la sussistenza di motivate ragioni in senso contrario. Lunedì la ministra per la pubblica amministrazione Fabiana Dadone ha emanato un decreto che stabilisce il ricorso allo smart working in misura superiore al 50%. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccin

o alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per un siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusGiuseppe Conte Articolo Precedente Coronavirus, Sileri: I numeri saliranno, il vulnus è il contact tracing. Nuove misure? Non al momento Articolo Successivo Conte in calo di consensi? Pereditorialista del Corriere della Sera non ci sono dubbi, ma il sondaggista di via Solferino lo smentisce

"Certificazioni non conformi allegare in malafede", le accuse all'imprenditore arrestato per l'affare delle mascherine alla Sardegna

[Redazione]

A marzo scorso, in piena emergenza Covid, aveva venduto alla Regione Sardegna 4 milioni di mascherine per 18,5 milioni di euro. Senza alcuna gara e con prezzi fuori mercato, come aveva raccontato ilfattoquotidiano.it sei mesi fa. Oggi Renato De Martin, patron della Demar hospital di Reggio Calabria, è finito agli arresti domiciliari con accusa di frode nelle pubbliche forniture. All'imprenditore sono stati confiscati i 10,8 milioni di euro già pagati dalla Regione per la fornitura dei dispositivi e 2,7 milioni di mascherine targate Demar sono state sequestrate perché non conformi alle normative nazionali e comunitarie. La Regione sapeva? Sì. Almeno dal 28 aprile, quando era chiaro che le mascherine FFP3 non fossero conformi. Lo dichiara agli inquirenti il direttore generale della Centrale di committenza della Regione, Cinzia Lilliu. Leggi Anche Mascherine anti Covid non regolari alla Regione Sardegna, arrestato un imprenditore Dalle indagini effettuate dal Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza di Cagliari e coordinate dal pm Giangiacomo Pilia, è infatti emerso che le certificazioni fornite dalla Demar alla Regione ma anche ai funzionari doganali di Fiumicino e Malpensa sono sostanzialmente carta straccia. Un piccolo particolare ben noto allo stesso De Martin già dalla prima fornitura di mascherine FFP2, fatturata alla Regione il 14 aprile scorso. Questo non ha impedito all'imprenditore di effettuare altre nove consegne, ultima il 26 maggio scorso. E tutto questo malgrado Inail gli avesse già comunicato il rigetto delle richieste di validazione dei certificati di conformità delle FFP2 e FFP3, elstituto superiore di sanità, al quale De Martin ha sostenuto di essersi rivolto per il via libera alle mascherine chirurgiche, ha chiarito come da parte della Demar hospital non ci sia mai stata alcuna richiesta. Ma queste informazioni non sono mai state comunicate alla Regione, che al contrario ha continuato a ricevere le forniture di De Martin. In diverse occasioni poi imprenditore, alle prese con i funzionari della dogana di Milano Malpensa che contestavano la validità delle certificazioni, aveva assicurato che non avrebbe messo in commercio né distribuito le mascherine fino al via libera dell Inail. Pochi giorni dopo, i dispositivi di protezione sono stati consegnati alla Regione. La vicenda è ben ricostruita nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dalla Gip del Tribunale di Cagliari, Manuela Anzani, che rimarca come De Martin abbia in maniera spregiudicata approfittato della grave situazione epidemiologica e consapevolmente tratto in inganno la Regione, allegando in mala fede certificazioni non conformi. Anche per questo motivo la giudice Anzani ipotizza il reato di truffa aggravata, al momento non contestato dal pm Pilia. Oltretutto, consegnando alla Regione mascherine non conformi alle normative, la Demar ha di fatto esposto gli utilizzatori dei dispositivi di protezione, a partire dagli operatori sanitari, a un grave rischio. A chiudere il cerchio poi, dall'ordinanza si scopre che su 4 milioni di mascherine inizialmente preventivate, mancano all'appello 444.200 mascherine chirurgiche (su un totale di 2 milioni) e 800 mila FFP3 (su un milione), esponendo la Demar all'ulteriore contestazione di inadempienza contrattuale. In verità già il 28 aprile, quindi un mese dopo la stipula del contratto di fornitura su input del numero uno della Protezione civile regionale Pasquale Antonio Belloi, la Regione era già al corrente dei problemi di certificazione delle mascherine FFP3. Non solo: quando il 25 marzo Belloi firma la determina con cui dà il via libera alla proposta della Demar hospital, giustifica l'affidamento diretto da 18,5 milioni senza ulteriori indagini di mercato, né procedure competitive informali con la somma urgenza, tanto che la società di De Martin aveva assicurato la fornitura completa di tutti i dispositivi entro il 16 aprile. ultima consegna, al contrario, è datata 26 maggio. E peraltro, 1,2 milioni di mascherine non sono mai arrivate in Sardegna. Così il 28 aprile scorso la responsabile della Centrale di committenza della Regione Cinzia Lilliu, predispone autonomamente una bozza di lettera di contestazione da inviare alla Demar, mandata via pec al Dg Belloi. Oltre ai problemi di certificazione delle FFP3, la tempistica delle consegne non era stata rispettata, per cui suggerivo una parziale risoluzione del contratto oppure una ricontrattazione dei prezzi ha

dichiarato Lilliu agli uomini della Finanza?? ma la Protezione civile non ha voluto dare corso a tale mio suggerimento. Il Belloi, a tale riguardo, mi ha riferito che lui non si è sentito di inviare la lettera di diffida perché doveva assolutamente reperire tutto il materiale ordinato?. Prima di effettuare il maxi ordine, il capo della Protezione civile regionale aveva chiesto un parere tecnico di conformità delle certificazioni fornite dalla Demar al direttore generale dell'assessorato alla Sanità, Marcello Tidore, che aveva dato il via libera. Questo perché prima che emergessero le criticità sulle certificazioni, note alla dirigente Lilliu dal 28 aprile, come detto. Laureato in ingegneria ma più noto come campione di sollevamento pesi dei Vigili del fuoco ed ex assessore del Partito sardo a Nuoro, lo scorso aprile Belloi è nominato dal governatore sardo-leghista Christian Solinas difendeva la decisione di affidare la fornitura alla Demar hospital, scelta tra tantissimi preventivi perché abbiamo ritenuto che offerta fosse congrua, aveva dichiarato al fattoquotidiano.it lo scorso aprile. Negli stessi giorni per l'azienda ospedaliera universitaria di Sassari, controllata dalla stessa Regione, aveva acquistato centinaia di migliaia di mascherine ad un prezzo notevolmente inferiore rispetto al preventivo della Demar hospital. Calcolatrice alla mano, se la Protezione civile regionale avesse contattato gli stessi fornitori dell'azienda ospedaliera sassarese, avrebbe risparmiato circa 9 milioni di euro. Ma in emergenza bisogna bruciare i tempi. Guardi i numeri della fornitura e veda chi era in grado di fornire quei numeri e a quale prezzo, in quei giorni, aveva dichiarato Belloi per certificare la bontà dell'operazione. Anche sulla tempistica per la fornitura, le indagini hanno certificato che la società calabrese non solo non ha consegnato una parte consistente di mascherine, ma non ha nemmeno rispettato le tempistiche concordate dalla Regione, aspetto per cui la società di Reggio Calabria era riuscita ad aggiudicarsi l'affidamento diretto da 18,5 milioni. Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per noi ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per noi siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a il fattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Sardegna Articolo Precedente Piastra Expo, la Corte d'appello di Milano ha dichiarato la prescrizione per il sindaco Giuseppe Sala. Era accusato di falso

Arcuri: "Raddoppieremo i tamponi fino a farne 200mila al giorno. Dobbiamo attivare i medici di base: devono poter fare i test nelle case"

[Redazione]

Rispetto a marzo siamo in un altro mondo, ora il contagio è molto più distribuito. Non penso che tutta l'Italia sia uguale: serviranno sempre di più risposte differenziate e un coordinamento puntuale fra Stato e amministrazioni locali. Ad affermarlo in un'intervista a Il Corriere della Sera è il commissario straordinario all'emergenza Covid-19 Domenico Arcuri. Il senso di ciò che abbiamo imparato dice di rintracciare il virus sempre prima, curare le persone a casa sempre di più. I medici di base devono poter fare i test nelle case e curare il più possibile i malati, visto che ormai i protocolli sono standardizzati. Inoltre, dice Arcuri, facciamo ormai stabilmente oltre 100mila tamponi molecolari al giorno e ci stiamo attrezzando per chiudere il gap fra domanda e offerta. Daremo alle Regioni molto presto la possibilità di arrivare a 200mila. Stiamo chiudendo l'offerta pubblica per i test rapidi antigenici e ne compreremo 10 milioni, non più 5. Prima riuscivamo a testare solo quando il virus aveva attaccato il corpo già da giorni. Con la conseguente entropia delle terapie intensive e la letalità elevata. Ora oltre il 70% dei testati è asintomatico. E riusciamo a scovare il virus quando è in una fase precoce. Crescono gli isolamenti domiciliari, diminuiscono in proporzione i ricoveri in ospedale, i posti occupati in terapia intensiva e la letalità. Il senso di ciò che abbiamo imparato è questo: rintracciare il virus sempre prima, curare le persone a casa sempre di più. Il drive-in, spiega, è un'iniziativa delle regioni: in alcune funziona, in altre no. Ecco perché bisogna attivare i medici di base. E comunque abbiamo fatto 13 milioni di tamponi su 8,2 milioni di persone. Arcuri difende il lavoro che è stato fatto sulle scuole: I contagi degli studenti sono lo 0,15%, cinque volte sotto la media italiana; dei docenti lo 0,32%, dei non docenti lo 0,28%. La scuola oggi è uno dei luoghi più protetti. Ma non si è pensato ai bus per fare arrivare i ragazzi: A me risponde il commissario è stato chiesto di aiutare a riaprire le scuole in sicurezza. In generale, rispetto alle spese che sta sostenendo, Arcuri afferma: Il totale dei miei impegni è di 2,89 miliardi, più 447 milioni di contratti ereditati dalla Protezione civile. Inoltre, dispongo di 1,41 miliardi per il potenziamento della rete ospedaliera. Poi 125 milioni per vaccini, test sierologici, antigenici e molecolari rapidi e 461 milioni per le scuole. Di tutte queste risorse 190 milioni vengono dalle donazioni, il resto dal governo. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none; }` Coronavirus Domenico Arcuri Tamponi Covid 19 Articolo Precedente Taranto, il distributore automatico parla in dialetto: il video che diverte i clienti

Coronavirus, anche nel Lazio il coprifuoco notturno: stop a spostamenti dalle 24 alle 5. Zingaretti e Speranza firmano l'ordinanza

[Redazione]

A partire dal 23 ottobre anche nel Lazio scatterà il lockdown notturno. Il governatore Nicola Zingaretti ha firmato insieme al ministro della Salute Roberto Speranza un'ordinanza che vieta la circolazione dei veicoli e delle persone dalle ore 24 alle ore 5, se non per stretta necessità, lavorativa o sanitaria. Per muoversi in quella fascia oraria, quindi, servirà un'autocertificazione sul modello di quelle introdotte dalle disposizioni governative di marzo-aprile. La decisione è stata presa alla luce degli ulteriori 1.219 casi positivi registrati nella giornata di oggi, con 16 decessi e un rapporto fra tamponi e positività del 5,9%. L'ordinanza, sulla quale da giorni spingeva l'assessore regionale alla Sanità, Alessio Amato, prevede altri tre punti fondamentali. Due di questi riguardano la scuola. Per le università viene introdotta la didattica a distanza al 75%, eccezion fatta per le matricole e per coloro che frequentano laboratori formativi; al 50% anche per gli istituti superiori (a partire da lunedì), sempre ad eccezione del primo anno, mentre dove è possibile considerando la rimodulazione dei trasporti si cercherà di favorire l'alternanza con i turni pomeridiani. Leggi Anche Coronavirus, le ordinanze delle Regioni: ecco dove scatta il coprifuoco Il quarto punto riguarda l'implementazione della rete ospedaliera: progressivamente si arriverà a quota 2.913 posti letto Covid di cui 552 saranno dedicati alle terapie intensive: attualmente, ci sono 2034 posti già attivi (o in fase di attivazione) con le precedenti disposizioni. Stando all'ultimo bollettino, il Lazio fa registrare 1.226 ricoverati ordinari Covid e 129 persone in rianimazione. Altre novità riguardano i tamponi. Innanzitutto, è stata avviata la manifestazione d'interesse per trovare strutture private che possano processare almeno 5.000 test molecolari ogni 24 ore, mentre nei prossimi giorni si arriverà alla prenotazione obbligatoria presso i centri drive-in per i test antigenici, considerando le lunghe file registrate a Roma e la disomogeneità delle attese a seconda del territorio. La Regione Lazio, secondo i dati della Protezione Civile di ottobre, risulta essere la prima regione italiana per casi testati ogni 100mila abitanti fa notare l'Unità di crisi regionale La media nazionale è di 2.497 casi testati per 100mila abitanti, mentre quella della Regione Lazio è di 4.045 casi. Il blocco della circolazione entrerà in vigore dalla notte fra venerdì e sabato, mentre le disposizioni sulla didattica a distanza nei licei e all'università saranno attive da lunedì. Queste sono le giornate più difficili, occorrono rigore e rispetto del distanziamento, ha spiegato l'assessore alla Sanità Amato. La giornata era stata scandita dai dati provenienti dalla provincia di Rieti, dove la Rsa San Raffaele Borbona ha fatto registrare ben 52 positivi e 15 operatori sanitari sui circa 60 ospiti della struttura. Si tratta della quinta clinica del gruppo San Raffaele di proprietà della famiglia del deputato di Forza Italia, Antonio Angelucci dove dall'inizio della pandemia si registra un cluster Covid così ampio. Non solo. Dall'avvio delle attività di sorveglianza nelle scuole, l'Unità di crisi regionale ha svolto ben 69.757 test sierologici al personale scolastico, docente e non docente, mentre le Asl sono intervenute in 1.077 istituti. Il risultato è che 75 scuole hanno fatto registrare un focolaio mentre i casi positivi riscontrati sono stati, ad oggi, 1.993, di cui 1.670 studenti, in prevalenza nelle scuole secondarie superiori, e 323 tra il personale scolastico. Le scuole chiuse per sanificazione dalle Asl sono state in totale 9. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui.

Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusLazio Articolo Precedente A 230 all ora in Lamborghini da Padova a Roma: la corsa della polizia per portare un rene da trapiantare al Policlinico Gemelli Articolo Successivo Dal mangiareaglio per curarsi al 5G come fonte di contagio: ecco le nuove fake news sul Covid smentite dal ministero della Salute

Regioni, coprifuoco anche nel Lazio. Oggi consiglio dei ministri

I governatori Zingaretti e De Luca firmano nuove ordinanze valide per trenta giorni che vietano gli spostamenti dalle ore 24 alle ore 5 in tutto il...

[Redazione]

E' convocata per oggi, 22 ottobre, alle 18 la riunione del consiglio dei ministri che con ogni probabilità discuterà le norme di coordinamento delle iniziative di contenimento del contagio messe in campo dalle regioni, prorogherà lo stato di emergenza per il maltempo in Liguria e Piemonte e discuterà il testo della manovra di bilancio per il 2021. Nell'attesa di un ordine del giorno ancora non noto, oggi la giornata è stata dominata dagli annunci di ordinanze restrittive da parte dei presidenti di regione e dei sindaci, che con provvedimenti locali tentano di evitare il peggio. Come ha spiegato il ministro della Salute Roberto Speranza, secondo il quale ci sono ancora i margini per piegare la curva della diffusione del coronavirus ed evitare così un lockdown. Lavoriamo giorno e notte per evitare il lockdown ma i numeri dei prossimi giorni non sono scritti in cielo, dipendono dalle misure - ha detto ospite di La7. Chiedo alle persone di fare uno sforzo per evitare spostamenti inutili, uscite inutili". Dopo la Lombardia, anche Campania e Lazio optano per una stretta per contenere l'emergenza coronavirus. I governatori Vincenzo De Luca e Nicola Zingaretti firmano nuove ordinanze che vietano gli spostamenti dalle ore 24 alle ore 5 in tutto il territorio, imponendo l'autocertificazione. Consentiti gli spostamenti motivati da comprovate esigenze (ad esempio per lavoro), da situazioni di necessità o d'urgenza e per motivi di salute. Per il Veneto invece niente chiusure. "In Veneto in questo momento il tema del lockdown, assolutamente non c'è, non lo prendiamo in considerazione". Lo ha detto il governatore del Veneto Luca Zaia, intervenendo in Consiglio regionale. "Abbiamo 66 pazienti in terapia intensiva - ha aggiunto -. I modelli dicono che la curva è entrata nella fase di crescita. Il nostro ruolo è fare in modo che si impenni con gradualità e che si alzi il meno possibile". Anche il presidente della Campania ha annunciato ieri la richiesta di coprifuoco, il blocco di tutte le attività e della mobilità da questo fine settimana in poi. "Volevamo partire dall'ultimo week end di ottobre ma partiamo ora. Si interrompono le attività e la mobilità alle 23 per contenere l'onda di contagio. Alle 23 da venerdì si chiude tutto anche in Campania come si è chiesto anche in Lombardia". In mattinata era arrivato l'attacco del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. "Abbiamo chiesto alla Protezione civile 600 medici e 800 infermieri. Ad oggi abbiamo avuto l'assicurazione che invieranno 50 medici e 100 infermieri. Quindi siamo clamorosamente al di sotto delle esigenze minime poste dalla regione Campania", ha detto De Luca nel corso di una visita al Covid Residence per i positivi asintomatici all'Ospedale del Mare. "Ad oggi - ha aggiunto - non è arrivato nessuno. Vedremo nei prossimi giorni chi arriva, per il resto faremo miracoli per reperire da altri reparti gli anestesisti che saranno necessari". Ci sono "attività essenziali e altre che si possono spostare e rinviare". Si è quindi detto d'accordo con la decisione di alcuni governatori di adottare da subito misure più drastiche rispetto a quelle inserite nell'ultimo Dpcm. "È giustissimo che nei territori dove c'è maggiore difficoltà si possano, anzi si debbano assumere decisioni più dure - ha affermato -. Con misure specifiche tarate su ogni singolo territorio". Anche il Piemonte ha adottato ieri nuove misure di contenimento dei contagi. Il presidente della Regione, Alberto Cirio, ha annunciato che i centri commerciali non alimentari resteranno chiusi nei week end. Per arginare gli assembramenti notturni della movida invece l'intenzione è restringere l'accesso ad alcune aree durante la sera a partire da una certa ora: per Torino le zone individuate sono piazza Santa Giulia e la zona intorno a Piazza Vittorio mentre si studia di estendere la misura in largo Giulio Cesare e piazza Saluzzo a San Salvario. Lo stop alla movida viene permesso dall'articolo 1 del nuovo Dpcm che prevede la possibilità che i sindaci chiudano alle 21 strade e piazze di centri urbani dove possono crearsi situazioni di assembramento. Il provvedimento è però delicato considerata la necessità di non provocare il fallimento delle attività commerciali in quelle aree. Sono pronte anche le nuove regole che da lunedì entreranno in vigore per le scuole superiori con la didattica alternata, cioè alcuni giorni di lezione a scuola seguiti da didattica a distanza.

Seconde e terze si alterneranno con quarte e quinte. Un provvedimento che dovrebbe valere per tutti gli studenti eccetto per quelli di prima superiore. Nella mattinata di ieri era stata la Lombardia ad annunciare le proprie misure di contenimento del contagio: stop di tutte le attività e degli spostamenti, tranne che in casi eccezionali (motivi di salute, lavoro e comprovata necessità) dalle ore 23 alle 5 del mattino a partire da domani, 22 ottobre. La proposta approvata all'unanimità dai sindaci di tutti i Comuni capoluogo della Lombardia, dal presidente dell'Anci, Mauro Guerra, dai capigruppo di maggioranza e di opposizione e dal presidente della regione, Attilio Fontana, è stata inviata al governo tramite il ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha risposto: "Sono d'accordo sull'ipotesi di misure più restrittive in Lombardia. Ho sentito il presidente Fontana e il sindaco Sala e lavoreremo assieme in tal senso nelle prossime ore", ha detto il ministro. Una proposta che nasce dalla rapida evoluzione della curva epidemiologica e dalla previsione della 'Commissione indicatori' istituita dalla DG Welfare, secondo cui, al 31 ottobre, potrebbero esserci circa 600 ricoverati in terapia intensiva e fino a 4.000 in terapia non intensiva. Inoltre, nella riunione tenutasi oggi, tutte le parti intervenute hanno condiviso l'opportunità della chiusura, nelle giornate di sabato e domenica, della media e grande distribuzione commerciale, tranne che per gli esercizi di generi alimentari e di prima necessità. Sul fronte lombardo, è arrivato un iniziale stop politico del leader della lega Salvini. Chr, ieri sera, al termine del vertice con gli altri esponenti del centrodestra, si era fatto sentire: "Le misure in Lombardia? Ho una riunione adesso con gli assessori, i consiglieri e il governatore Fontana per capire. Perché a me piace capire le cose". Ma, a poche ore di distanza, questa mattina, la Regione ha fatto sapere di aver lavorato fino a ieri sera tardi con il ministro della Salute, Roberto Speranza, per la parte di competenza ministeriale. Poi c'è la parte dell'ordinanza relativa alle competenze del presidente della Regione, Attilio Fontana. E non si poteva chiudere ieri sera perché bisognava sentire tutti i sindaci dei Comuni capoluogo e l'Anci.

ALLUVIONE PIEMONTE: BORGHI, STATO DI EMERGENZA IN DIRITTURA D'ARRIVO

[Redazione]

(AGENPARL) mer 21 ottobre 2020 sito web: www.deputatipd.it ALLUVIONE PIEMONTE: BORGHI, STATO DI EMERGENZA IN DIRITTURAARRIVO E una richiesta necessaria e indispensabile in diritturaarrivo. Così il deputato Enrico Borghi, dell'ufficio di presidenza del gruppo Pd alla Camera, dopo la decisione della Protezione Civile di chiedere al Consiglio dei ministri lo stato di emergenza per i territori del Nord Italia colpiti di recente dalla violenta ondata di maltempo. Oggi pomeriggio ho ascoltato, nel corso di una audizione presso la Commissione Ambiente alla Camera, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, che ha confermato che nelle giornate del 2 e 3 ottobre scorso il Piemonte (principalmente le zone del cuneese, del biellese, del vercellese, del novarese e del Verbano Cusio Ossola), è stato colpito da un evento violento e anomalo, con precipitazioni che hanno superato i 600 mm e che rappresentano più del 50% della precipitazione media annuale. Un evento talmente eccezionale -ha aggiunto Borghi che la Protezione Civile della Regione Piemonte ha ricevuto segnalazioni da 108 comuni delle aree colpite, e la maggior parte dei danneggiamenti è stata relativa a viabilità secondaria, infrastrutture di servizi, dissesti spondali e rilevati arginali. Borrelli ha inoltre affermato il parlamentare piemontese del Pd- ha parlato di danni per il Piemonte pari a 231 milioni per i fabbisogni di somma urgenza e 416 milioni per il rischio residuo, con almeno 1 miliardo di euro di danno complessivo. Giusto e ineccepibile dunque richiedere lo stato emergenza, che verrà suddiviso su tre step. Il primo parte oggi, per la copertura per le spese di soccorso e assistenza alla popolazione. Il secondo sarà operativo tra circa un mese e riguarderà un ulteriore stanziamento per il ristoro dei danni infrastrutturali. Il terzo tempo sarà relativo alla copertura finanziaria delle infrastrutture più complesse e al rilancio economico-produttivo per il territorio, e che come ho già avuto modo di sottolineare nei giorni scorsi, necessiterà di un specifico intervento legislativo. Gli impegni che ci siamo assunti con sindaci e comunità colpite ha concluso Borghi si stanno concretizzando, ma siamo solo all'inizio del percorso. Dobbiamo continuare a operare così, con leale collaborazione tra istituzioni e impegno coordinato di tutti. Roma, 21 ottobre 2020 Listen to this

Invio comunicato stampa: Domani a San Quirico lo screening su alunni e personale della scuola di Maglio di Sopra

[Redazione]

(AGENPARL) mer 21 ottobre 2020 Domani a San Quirico lo screening su alunni e personale della scuola di Maglio di Sopra Comune e PC ANA al fianco della scuola per la gestione dei tamponi rapidi su 120 soggetti. Si terrà domani pomeriggio, a partire dalle 15.00, presso i locali dell'oratorio di San Quirico attività di screening con tamponi rapidi su un totale di 120 soggetti, alunni, docenti e personale della scuola primaria di Maglio di Sopra chiusa la scorsa settimana dal SISP per la presenza di un cluster covid-19. Erano infatti risultati positivi al tampone 3 alunni di una classe prima e con loro 4 insegnanti e 1 membro del personale ATA. La chiusura era scattata in considerazione del fatto che gli insegnanti si spostavano da una classe all'altra. I locali di Via Silvio Pellico a San Quirico, che ospiteranno lo screening, sono stati sanificati nella giornata di oggi e saranno sanificati domani tra una classe e l'altra. Gli accessi saranno scaglionati per classe ogni 30 minuti circa in modo da scongiurare assembramenti. L'azione è stata concordata con il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'Ulss 8 Berica e la Dirigente dell'Istituto Comprensivo Valdagno 1. Il Comune supporta la fase organizzativa che vedrà in campo anche i volontari della Protezione Civile ANA. Tutto il personale sarà dotato degli opportuni DPI previsti per legge. I volontari, coordinati dal responsabile Giuseppe Bertoldi, saranno in totale sei, tra cui anche tre ex infermieri professionali. A loro spetterà il compito di gestire il flusso di bambini, insegnanti e famigliari con entrata e uscita differenziate, controllo degli assembramenti e misurazione della temperatura all'ingresso. Si ringrazia il parroco Don Antonio per aver messo a disposizione gli spazi, come già fatto la scorsa settimana per la campagna vaccinale antinfluenzale gestita dalla Medicina di Gruppo San Lorenzo. Un grazie anche alla Protezione Civile ANA per aver risposto alla nuova chiamata ed essersi messi a disposizione della comunità valdagnese. Giulio Centomo Comune di Valdagno Ufficio di Staff del Sindaco Listen to this

Sismabonus. Istituita Commissione di monitoraggio dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici

[Redazione]

(ASI) Istituita oggi dal Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici la Commissione di monitoraggio delle Linee Guida per la Classificazione del Rischio sismico delle costruzioni detta Sismabonus, prevista dal D.M. n. 58 del 28 febbraio 2017. Lo strumento è finalizzato a mitigare gli effetti dei terremoti, salvaguardando le vite umane e contenendo i costi della ricostruzione, incentivando gli interventi preventivi volontari sul patrimonio edilizio esistente. La Commissione, di cui è capofila il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è trasversale e vede la presenza di tutte le istituzioni e le diverse figure coinvolte a vario titolo nella specifica tematica, così da fornire risposte concrete e condivise, sia in relazione alla complessità applicativa nel breve periodo, a seguito delle recenti modifiche apportate al quadro normativo dai Superbonus, sia nel medio periodo in una visione strategica di messa a sistema della misura. L'attività sarà svolta con i contributi del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Agenzia delle Entrate, Ministero dello Sviluppo Economico, ENEA, CNR e Dipartimento della Protezione Civile. Oltre alle figure istituzionali sono stati quindi coinvolti anche i rappresentanti delle Professioni (Tecnici e Commercialisti), delle Imprese (ANCE), delle Banche (ABI) e delle Assicurazioni (ANIA). L'obiettivo è la massima integrazione del Sismabonus con gli altri interventi finalizzati anche alla riduzione del fabbisogno energetico per garantire sistemi efficienti ed innovativi di controllo.

Sismabonus. Istituita Commissione di monitoraggio dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici

(ASI) Istituita oggi dal Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici la Commissione di monitoraggio delle Linee Guida per la Classificazione

[Redazione Asi]

(ASI) Istituita oggi dal Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici la Commissione di monitoraggio delle Linee Guida per la Classificazione del Rischio sismico delle costruzioni detta Sismabonus, prevista dal D.M. n. 58 del 28 febbraio 2017. Lo strumento è finalizzato a mitigare gli effetti dei terremoti, salvaguardando le vite umane e contenendo i costi della ricostruzione, incentivando gli interventi preventivi volontari sul patrimonio edilizio esistente. La Commissione, di cui è capofila il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è trasversale e vede la presenza di tutte le istituzioni e le diverse figure coinvolte a vario titolo nella specifica tematica, così da fornire risposte concrete e condivise, sia in relazione alla complessità applicativa nel breve periodo, a seguito delle recenti modifiche apportate al quadro normativo dai Superbonus, sia nel medio periodo in una visione strategica di messa a sistema della misura. L'attività sarà svolta con i contributi del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Agenzia delle Entrate, Ministero dello Sviluppo Economico, ENEA, CNR e Dipartimento della Protezione Civile. Oltre alle figure istituzionali sono stati quindi coinvolti anche i rappresentanti delle Professioni (Tecnici e Commercialisti), delle Imprese (ANCE), delle Banche (ABI) e delle Assicurazioni (ANIA). L'obiettivo è la massima integrazione del Sismabonus con gli altri interventi finalizzati anche alla riduzione del fabbisogno energetico per garantire sistemi efficienti ed innovativi di controllo.

Nei reparti Covid manca il personale. Dove sono i 24mila assunti?

[Lisa Di Giuseppe]

PANDEMIA Nei reparti Covid manca il personale. Dove sono finiti i 24 mila assunti? Le terapie intensive hanno bisogno di anestesisti. È un problema cronico aggravato dalla burocrazia. 14 mila specializzandi sono a casa

LISA DI GIUSEPPE ROMA Spedire un ventilatore non equivale ad avere un posto letto di terapia intensiva in più. A dirlo è Alessandro Vergallo, presidente dell'Aaroi-Emac, il sindacato degli anestesisti. Perché l'attrezzatura può essere acquistata, i reparti rinnovati, ma se non c'è nessuno che sappia utilizzare gli strumenti quello nuovo rimane un tetto di reparto normale: Far passare il messaggio che basti spedire qualcosa per rafforzare la sanità è fuorviante. Insomma, c'è il rischio che i nuovi posti poi non possano essere immediatamente messi in uso: per gestirli, infatti, ci vogliono anestesisti molto esperti, una specializzazione medica di cui c'è cronica mancanza, già da prima della pandemia, quando al sistema ospedaliero ne mancavano già circa 4 mila. Oggi che gli ospedali devono fronteggiare una nuova ondata di Covid-19 e i reparti d'urgenza iniziano ad affollarsi di nuovo, questa mancanza si fa sentire. E, paradossalmente, i lavori di regioni e governo centrale per aumentare i posti letto di terapie intensive e subintensive fanno diminuire il rapporto di anestesisti per posto letto: secondo le elaborazioni dell'Alta scuola di economia e management dei sistemi sanitari (Altems) dell'università Cattolica aggiornate al 14 ottobre, a livello nazionale il dato è passato da 2,5 medici per malato a soltanto 1,6. Il dato peggiore è quello di Marche e Calabria, dove il rapporto è di 1,4, mentre Campania, il dato più alto, arriva a essere addirittura di 2,1 unità per letto. Una questione storica. Il problema è in buona parte strutturale: la causa principale riguarda il cosiddetto "imbuto formativo", ossia il fatto che dalle scuole di specializzazione escono storicamente molti meno medici di quanti ne siano necessari: gli anestesisti da assumere, quindi, sono oggettivamente pochi. E non è una tendenza che si risolve in un batter d'occhio, considerato che per formarne uno ci vogliono cinque anni. Proprio per questo motivo, le nuove borse di studio che il governo ha deciso di finanziare quest'anno per potenziare proprio il numero di quegli specialisti (oltre agli anestesisti, anche i medici d'urgenza) che non sono bastati durante la pandemia, daranno i loro frutti solo nel 2025. È una mossa per cercare di rimediare almeno in futuro a quel che non si è speso: l'Italia è penultima tra i grandi paesi europei per spesa sanitaria pro capite, che ammontava nel 2019 a 1.900 euro, contro i 2.993 della Francia e i 3.443 della Germania (dati Cergas/Sda Bocconi). Oltre a non finanziare la sanità, non attiriamo neanche medici e infermieri dall'estero, come accade per esempio in Germania: gli stipendi italiani sono nettamente inferiori. Inoltre in Italia sono molto più frequenti i coinvolgimenti legali a cui si va incontro nella professione sanitaria, dice ancora Vergallo.

Soluzioni a breve termine Risolvere una questione vecchia di anni in pochi mesi è impossibile, ma amministrazioni locali e stato centrale hanno provato a trovare almeno una soluzione temporanea. Tra marzo e maggio sono state assunte 23.580 persone, quasi la metà della diminuzione di personale impiegata nel settore sanitario ottenuta con dieci anni di tagli. La protezione civile, quindi il governo centrale, ha proposto a fine marzo un primo bando per reclutare 300 medici e 500 infermieri e ad aprile una seconda chiamata rivolta anche agli operatori socio-sanitari. L'assunzione è, come tutta la sanità, in mano alle regioni, che hanno da parte loro proceduto a bandire concorsi, come ha fatto la Campania, che ha assunto a febbraio ottocento infermieri e cento medici a tempo indeterminato. Eppure, adesso che alle attività ordinarie riprendono ad affiancarsi sempre più casi Covid-19, i reparti d'emergenza continuano a essere in sofferenza. Perché il personale specializzato non aumenta: a marzo si erano sospese le attività non urgenti, ma non è stato ancora deciso come gestire la situazione adesso. Il presidente della regione Puglia, Michele Emiliano, per esempio, ha già dichiarato di non voler chiudere i reparti ordinari e ha chiesto nei giorni scorsi al ministro della Salute un piano di recupero dei medici e degli infermieri italiani in Europa. Una soluzione che, però, non contribuirebbe in maniera determinante a risolvere il problema, per questioni di metodo, lingua e abitudini dei medici formati all'estero, non per forza compatibili con quelli dei colleghi impiegati in Italia. Allo stesso tempo, il governo ha

cercato di agevolare l'ingresso in corsia degli specializzandi di anestesia più esperti, quelli degli ultimi due anni: già con il decreto del presidente del Consiglio del 9 marzo venivano equiparati ai neoassunti, garantendo agli ospedali mille anestesisti in più su cui contare. Un tesoretto di competenze che però porrebbe scomparire così come si è palesato, considerato che il provvedimento, a meno di un rinnovo a breve, scadrà il 31 dicembre. Una categoria, quella degli specializzandi, che durante la prima ondata di pandemia ha contribuito a non far collassare totalmente il sistema sanitario: sia quelli già inseriti da anni in reparto, sia i neolaureati al primo anno hanno infatti prestatato servizio nei reparti Covid-19. Una risorsa preziosa, che quest'anno rischia di partire zoppa. Sono infatti 14 mila i medici che si sono laureati l'anno scorso e ora sono in attesa di essere assegnati alla loro borsa di studio: per una questione di ricorsi, infatti, il concorso per l'assegnazione che si è tenuto lo scorso 22 settembre è bloccato. Gli esiti (e quindi gli ospedali in cui i cosiddetti "camici grigi" andranno ad operare) dovevano essere pubblicati il 5 ottobre, ma solo oggi il Consiglio del Lazio dovrebbe pronunciarsi sulla controversia. Intanto, i 23 mila partecipanti sono bloccati in limbo: le gare per diventare medico di base o guardia medica sono scadute. L'altra possibilità che hanno è svolgere la mansione di Unità speciale di continuità assistenziale (Usca), ossia effettuare i ramponi nelle abitazioni dei casi sospetti di Covid-19, per cui però solo alcune regioni hanno riaperto i bandi. Tanti conflitti irrisolti, che lasciano competenze di cui gli ospedali hanno bisogno a casa. L'Italia ha speso nel 2019 1.900 euro pro capite sanità, contro i 2.993 della Francia e i 3.443 della Germania. -tit_org-

IL PROBLEMA DELLE RSA

Dopo il Covid riformiamo le residenze per anziani invece di chiuderle

[Cristiano Gori]

IL PROBLEMA DELLE RSA CRISTIANO GORI Il Covid-19 ha spinto la questione dell'assistenza agli anziani non autosufficienti all'attenzione dell'opinione pubblica. L'auspicio è che questo induca il governo a rafforzare il settore. Secondo Mario Giro come scritto su Domani la strada maestra per farlo consisterebbe nella chiusura delle strutture residenziali. Io la penso diversamente. Giro utilizza due argomenti. Il primo riguarda il contesto eccezionale segnato dal Covid: le case di riposo e le BSA vanno chiuse perché i numeri degli anziani morti al loro interno durante la pandemia sono troppo alti per non trarre le dovute considerazioni. Il secondo argomento tocca il quadro ordinario della residenzialità. Il Covid-19 è stata un'atroce rivelazione, ma la situazione negli istituti era già aberrante. Bisogna, dunque, chiuderli. La prima motivazione è la meno pregnante: non si può basare su quanto avvenuto in circostanze straordinarie per proporre cambiamenti dell'ordinario. Le opportune preoccupazioni di Giro suggeriscono di migliorare la capacità di gestire gli effetti della pandemia sulle residenze, cosa ben diversa da introdurre modifiche strutturali. L'argomento chiave è il secondo, che fa delle vicende legate al Covid il sintomo di un problema più generale. Il suo limite, però, risiede nel non considerare il profilo degli anziani che oggi vivono nelle strutture: si tratta, per lo più, di persone che richiedono cure costanti e qualificate sul piano medico e assistenziale, impossibili da erogare in modo adeguato a casa. Il 74 per cento di loro ha almeno 80 anni e il 52 per cento almeno 85. Sperimentano varie patologie concomitanti, hanno salute instabile e soffrono di forti difficoltà nelle attività di base della vita quotidiana. Soprattutto, sono prevalentemente malati di demenza (Alzheimer), che coniugano disturbi cognitivi, problemi comportamentali e mancanza di autonomia e richiedono, dunque, una sorveglianza continuativa per tutte le 24 ore, da fornire impiegando professionalità adeguate. Le condizioni degli ospiti delle residenze sono cambiate molto rispetto a 20 anni fa, ma anche solo a 10. In passato erano più giovani e in situazioni mediamente meno compromesse; la demenza, inoltre, era assai meno diffusa. L'intensità sanitaria, cioè l'impegno medio assistenziale per anziano richiesto agli operatori delle strutture, è in costante crescita da tempo. Peraltro, le residenze sono poche in Italia poiché i posti letto ogni 100 persone di almeno 65 anni sono 1,9 per cento. Queste le percentuali di altri paesi comparabili: Olanda 7,3 per cento, Svizzera 6,4, Germania 5,4, Francia 5, Austria 4,6, Spagna 4,4. Nell'Europa occidentale solo la Grecia con 1,8 per cento ha un valore simile al nostro. Non ridurre ma migliorare il tema vero non è ridurre l'offerta di residenzialità bensì - in numerosi contesti - migliorarla e riqualificarla. Gli operatori dovrebbero essere di numero adeguato all'impegno richiesto e dotati delle competenze necessarie per affrontare la demenza, tematica sulla quale siamo ancora indietro. Bisognerebbe ridurre la promiscuità legata alla convivenza di più anziani in una stessa stanza, per andare in direzione di ospitalità in singole che assicurino così adeguati spazi privati. L'elenco potrebbe continuare. Alzando lo sguardo verso il complessivo sistema di assistenza, è bene essere chiari. Un robusto sviluppo dei servizi domiciliari, così come di altre soluzioni fornite nella comunità, è cruciale, ma deve affiancare e non sostituire il necessario intervento delle strutture residenziali nelle situazioni di estrema gravità. A meno, evidentemente, di non alimentare i costi economici e sociali a carico delle famiglie e l'inappropriatezza delle risposte. Non è necessario chiudere le strutture bensì elaborare una strategia d'insieme per l'assistenza agli anziani in Italia. O, dunque, non bisogna battersi per la chiusura delle strutture residenziali. Bisogna battersi per riportare nell'agenda politica una riforma complessiva dell'assistenza agli anziani non autosufficienti, guidata da uno sguardo unitario verso questo bistrattato settore. Una riforma, pertanto, che sappia potenziare i servizi domiciliari, sviluppare anche altre soluzioni nella comunità, e riqualificare la residenzialità. Gli esperti ne discutono dagli anni '90 mentre l'ultimo tentativo della politica fu il disegno di delega del secondo governo Prodi nel 2007, poi accantonato con la sua caduta nell'anno successivo. Intanto, i paesi a noi comparabili dalla Germania (1995) alla Spagna (2006) l'hanno introdotta. Solo una simile riforma potrebbe dare un senso, per quanto parziale, al dramma vissuto da tanti anziani e dalle loro famiglie in

epoca di Covid. Su Domani Mano Gire. in un editoriale, ha andato la proposta di chiudere le Ssa per anziani e assisterà sul territorio, famiglia o βç altre forme. La situazione, durante la pandemia resta critica FOTOLAPRESSE - tit_org-

ALLARME COVID IN PROCURA DI MILANO

Corsa contro il tempo per evitare un nuovo lockdown dei tribunali = Tribunali corsa contro il tempo per evitare un nuovo lockdown

Via Arenula studia interventi per scongiurare la chiusura Caiazza: Necessario creare le condizioni di sicurezza

[Simona Musco]

ALLARME COVID IN PROCURA DI MILANO Corsa contro il tempo per evitare un nuovo lockdown dei tribunali
 SIMONA MUSCO è ÁÁ; é2 I MILANO, ALLARME COVID IN PROCURA: APPUNTAMENTI CON 1 DIFENSORI SOLO A DISTANZA contro il tempo Tribunali per evitare un nuovo lockdown Via Arenula studia interventi per scongiurare la chiusura Caiazza: Necessario creare le condizioni di sicurezza | Ò ã ð ñÿ ää îâÿ SIMONA MUSCO giustizia in stato d'agitazione. Senza norme di riferimento, né protocolli da seguire e i casi di contagio nelle procure e nei tribunali in aumento. Così si cor-lazzi, spostando online, quanto più possibile, l'attività. Í tutto mentre il Guardasigilli sta lavorando con l'obiettivo di aumentare le attività eseguibili da remoto, deun investimento sul fronte della sicurezza per evitare possibili attacchi informatici. Si tratta, per ora, solo di dichiarazioni di intenti, prendendo a modello, quanto più possibile, quanto già avviene nel settore civile. Il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, con una circolare, ha confermato la volontà di non abbandonare il fruttuoso percorso, già avviato, di remotizzazione del processo e del lavoro del personale di magistratura e dipendente. La novità è che gli applicativi da remoto saranno ora disponibili anche peralcuni registri di cancelleria, attraverso la distribuzione agli uffici 3.000 pc portatili (altri 5.000 saranno a breve diffusi), grazie ai quali abreve potranno certamente essere disponibili ñ utilizzati da remoto anche i registri di area civileSicid,SieciceSigpeleConsolle unificate di amministrazione (Cua) Sici e Secic. Applicativi che consentiranno lagestione remotizzata di tutta l'area dei registri civili, volontaria giurisdizione, fallimentare ed esecuzioni e dei servizi civili del giudice di pace, Tali servizi andranno ad aggi ungersi a quell i dell'area amministrativaegeneralegiàresi disponibili da remoto dal 9 marzo e per ora, però, poco sfruttati: pur avendo accreditando nei sistemi stessi circa 10.040 unità di personale rispetto alle oltre 32.200 in servizio, conclude la circolare, ad oggi gli effettivi utilizzatori dei sistemi da remoto sono in numero assolutamente inferiore, Tra le intenzioni del ministro ci sarebbe anche quella di consentire il deposito di atti via pec anche nel penale, equiparandolo al deposito cartaceo in cancelleria, conia possibilità di aprire nuovamente alle udienze da remoto, nel caso in cui fosse assolutamente necessario. Lo scopo è, ovviamente, evitare di tornare ad una chiusura totale, così accaduto durante il lockdown. Un'urgenza manifestata soprattutto dall'Unione delle Camere penali, che nei giorni scorsi ha scritto una lettera al ministro Alfonso Bonafede chiedendo un decreto legge per il deposito a mezzo pec degli atti processuali, quali impugnazioni, memorie, istanze e documenti. Non abbiamo avuto nessun riscontro - ha spiegato al Dubbio Gian Domenico Caiazza, presidente dell'Uopi -. Abbiamo chiesto un incontro e stiamo predisponendo un testo per le modifiche che riteniamo tecnicamente indispensabili per l'accesso smaterializzato agli uffici. Il principale timore, allo stato attuale, è che si tomi a forme di sospensione o di riduzione dell'attività processuale, un disastro in una situazione già collassata da anni e peggiorata dal lockdown. È indispensabile mettere gli avvocati condizioni di poter accedere il meno possibile agli uffici, ma non riceviamo risposte, ha aggiunto Caiazza. E sul rischio di ritorno al processo da remoto anche per il penale, il leader di Ucpi è lapidario: Mi aspetto di tutto. Temono un blocco anche i giovani avvocati, che a seguito della proroga del periodo emergenziale al 31 gennaio 2021 hanno registrato, da parte di alcuni Uffici Giudiziari, i primi provvedimenti di rinvio. La giustizia non può e non deve fermarsi - ha commentato il presidente Aiga, Antonio De Angelis -. Rinviare i procedimenti equivale ad una denegata giusti- Trfajndiconacaitraitempo ù? " zia per cui auspichiamo che il Guardasigilli prenda immediatamente i più opportuni provvedimenti, univoci su tutto il territorio nazionale, affinché non siripeta quanto già accaduto a marzo, Milano è solo la punta dell'iceberg dei disagi vissuti in queste settimane: il procuratore Francesco Greco, ieri, ha diramato una circolare con la quale ha regolamentato la stretta agli accessi, dopo il contagio, in pochi giorni, di cinque magistrati - l'ultimo ieri, con

conseguente chiusura di uno dei corridoi del quarto piano con un nastro e l'isolamento di una scala laterale, bloccata con alcune spranghe -, un ufficiale di pg, un paio di magistrati ordinari intirocinio, due tirocinanti e due giudici. Mentre a Napoli, dopo la notizia di un caso di positività, un intero piano è stato chiuso in fretta e furia, con rinvio delle udienze già in corso e grande agitazione tra gli avvocati presenti. Greco, dal canto suo, ha regolato il rapporto tra gli avvocati e gli uffici della procura disponendo il ritorno all'interlocuzione digitale, con contatti solo via email o al telefono e appuntamenti in presenza concordati, tenuto conto dell'evoluzione della situazione sanitaria che attraversa una fase critica, si legge nella circolare, valida fino al 15 novembre. Trfajndiconacaitraitempo ù? " -tit_org- Corsa contro il tempo per evitare un nuovo lockdown dei tribunali Tribunali corsa contro il tempo per evitare un nuovo lockdown

Basta Babele sulle misure anti-Covid = Babele tra istituzioni sulla lotta al Covid Serve una Commissione per coordinare le misure

[Guido Neppi Modona]

IL COMMENTO Â asta Babele sulle misure anti-Covid GUIDO NEPPI MODONA KXUIIX STITII/IUIMALKa alcune settimana ne le risposte alla pandemia sono purtroppo caratterizzate da ucescente clima di incertezza e di confusione, che ormai coinvolgetutti i protagonisti istituzionali chiamati direttamente in causa, dal Presidente del consiglio dei ministri al le Regioni e ai sindaci. Il Presidente Mattarel la aveva tempestivamente colto questo deterioramento e i 110 ottobre aveva rivolto un appello alla solidarietà e alle responsabilità individuali e delle istituzioni per fronteggiare l'ondata autunnale del contagio. Martedì ha avvertito l'esigenza di indirizzare un nuovo forte richiamo alla collaborazione eal coordinamento, ribadendo che prevalente su tutto è l'interesse generale di sconfiggere la pandemia. APAGINA15 Babele tra istituzioni sulla lotta al Covid Serve una Commissione per coordinare le misure GUIDO NEPPI MODONA HUH I:S.S

Covid, ecco perché il rischio aumenta nei luoghi chiusi

[Redazione]

LO STUDIO DI UN RICERCATORE ITALIANO In luoghi piccoli, affollati e poco arieggiati il rischio di contrarre il Covid-19 si moltiplica, anche se si indossano le mascherine. Anche con una mascherina, infatti, le goccioline infettive possono essere trasmesse per diversi metri e rimanere nell'aria più a lungo di quanto non si pensi. Lo abbiamo dimostrato nel nostro studio; a giocare un ruolo sono le dimensioni delle goccioline che contengono particelle virali, ma anche la presenza di ventilazione. A spiegarlo all'Adnkronos Salute è Alfredo Soldati, ricercatore italiano della TU Wien, fra gli autori di uno studio, pubblicato sulla rivista "International Journal of Multiphase Flow", che "fotografa" il comportamento delle goccioline. Una particella con un diametro di 10 micrometri (la dimensione media delle goccioline di saliva emesse), ad esempio, impiega quasi 15 minuti a cadere a terra, spiega il ricercatore. Il fatto è che anche quando la gocciolina d'acqua è evaporata, rimane una particella che può contenere il virus, ma anche parti di muco. Il residuo non evapora del tutto ma rimane nell'aria per un certo tempo, che può essere anche lungo, spiega Alfredo Soldati. Quindi è possibile entrare in contatto con il virus anche quando si osservano le regole di distanziamento, ad esempio in un ascensore che è stato utilizzato da persone infette poco prima. Io non prendo l'ascensore in questo periodo - confida lo studioso - anche se lavoro al settimo piano. Particolarmente problematici sono gli ambienti con elevata umidità relativa, come le sale riunioni scarsamente ventilate. Le goccioline più piccole si depositano in un quarto d'ora se l'aria è ferma. Ma poi possono risollevarsi. Ecco che dunque si comprende come sia difficile intervenire ad esempio negli autobus. Il messaggio non vuole essere terrorizzante - aggiunge lo scienziato. Le mascherine sono utili perché bloccano le goccioline di grandi dimensioni. E va bene anche mantenere una distanza di sicurezza. Ma penso che potrebbe essere utile che anche fisici e ingegneri diano un contributo per colmare il gap sulla conoscenza della diffusione di questo virus, conclude il ricercatore. -tit_org-

Coronavirus: dilagano i contagi, sopra quota 15mila

Coronavirus, dilagano i contagi: sopra quota 15mila. Conte: no lockdown nazionale, non siamo come a marzo: Ricciardi: fuori controllo Milano, Roma, Napoli

[Redazione]

Dilagano i contagi da Coronavirus. Sono 15.199 i casi nelle ultime 24 ore e 127 morti. In forte aumento rispetto a ieri, quando erano stati 89 i decessi e 10.874 i nuovi casi. Nuovo record anche per i tamponi, oltre 177mila. In queste condizioni, è prevedibile che possa arrivare una ulteriore stretta alla libertà di circolazione e alle attività a rischio già nel prossimo weekend. obiettivo resta quello di evitare un lockdown nazionale, come ribadito dal premier Giuseppe Conte, durante informativa al Senato sull'ultimo Dpcm. Le scelte compiute nei mesi scorsi ci consentono al momento di evitare chiusure generalizzate e diffuse su tutto il territorio nazionale, di pervenire all'arresto dell'attività produttiva e lavorativa, alla chiusura delle scuole e degli uffici pubblici. Il Presidente del Consiglio si rivolge quindi direttamente agli italiani. Bisogna sforzarci tutti a limitare il contagio, limitare gli spostamenti non necessari: se faremo questi sacrifici eviteremo interventi più gravosi. Sono fiducioso che avremo la serenità e impegno necessari. Conte fa anche riferimento al paragone con la situazione di marzo, quando la diffusione del Coronavirus ha portato al lockdown. evolversi dell'epidemia ha reso necessario un nuovo Dpcm con misure restrittive. La strategia per contrastare la seconda ondata non può essere la stessa della primavera: Italia oggi è in una situazione diversa da marzo. Allora non avevamo strumenti diagnostici, oggi siamo più pronti grazie al lavoro e al sacrificio di tutti. Ringrazio in particolare le donne e gli uomini della Protezione civile e il commissario Arcuri. Ma da Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza, arrivano valutazioni preoccupate e severe nei confronti della gestione politica dell'emergenza. Milano, Napoli, probabilmente Roma sono già fuori controllo sul piano del contenimento dell'epidemia, cioè test e tracciamento. Quando non riesci a contenere devi mitigare, ossia devi bloccare la mobilità. Quindi, il passaggio più duro. Dobbiamo resettarci per prendere le decisioni giuste al momento giusto e non quando è troppo tardi. È chiaro che se si decide quando ci sono le bare è facile, la gente sarà spaventata, ma sono decisioni che vanno prese due, tre, quattro settimane prima. La politica sia coraggiosa, se non hai sicurezza e salute non puoi avere una buona economia. Acquista Fortune in formato digitale per leggere i nostri contenuti su qualsiasi dispositivo. Abbonati per ricevere dove preferisci ogni nuova uscita della versione cartacea di Fortune. Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere la migliore selezione degli articoli di Fortune. Health Food Lusso Motori Startup Tech Trasporti Parlamento Governo MPW Next Generation Poltrone Dati Lavoro Assicurazioni Banca Mercati Energia Sostenibilità E-meeting Industria BIC - Best In Media Communication Business person of the year 40 Under 40 Global 500 Most Admired Company Industria 4.0 Finance 2020 Sostenibilità 2019 Internazionalizzazione Health MPW Premio Mortari Sustainability Comunicazione Copertine Regional Fortune Italia Magazine Abbonamenti Newsletter iOS Android Amministrazione Redazione Commerciale FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA GROUP utilizzato sotto licenza Privacy

Il covid ora fa paura: 15.199 casi anche il lazio chiuso dalle 24 alle 5

[Redazione]

IL COVID ORA FA MURA: 15.199 CASI ANCHE LAZIO CHIUSO DALLE 24 ALLE di FEDERICO CENCI Continuano a gonfiarsi i numeri del Covid in Italia. Il bollettino del Ministero della Salute pubblicato ieri fotografa un incremento dei positivi, ma anche dei tamponi effettuati. Si è registrato, infatti, un nuovo record di test: 177.848. precedente picco era stato raggiunto sabato scorso, con 165.837 tamponi. I nuovi contagiati sono stati 15.199, numero che porta gli attuali positivi a 155.442. Sfonda quota cento il numero dei morti: 137 in 34 ore. Una cifra, questa, che agita gli spettri dell'primavera scorsa: il 22 maggio si erano registrati 130 decessi, ma da quella data la curva aveva iniziato a scendere fino alla graduale risalita degli ultimi dieci giorni. Qualche dato confortante giunge comunque dagli ospedali: sono stati 56 i nuovi ingressi nelle terapie intensive (meno dell'altro ieri, quando erano stati 73), per un totale di 926 pazienti attualmente ricoverati in questo reparto. Rispetto a martedì diminuisce anche il numero dei nuovi ricoveri nei reparti ordinari; 603, contro i 778 dell'altro ieri, che portano il totale a 9.057. Segno più riguardo i guariti/dimessi, anche questa una buona notizia: ieri sono stati 3.369, mentre martedì ammontavano a quota 3.046. Le Regioni più colpite sono tra quelle che hanno adottato misure di contenimento ulteriori rispetto a quelle stabilite dall'ultimo Dpcm: al primo posto la Lombardia (4.125) che ha chiesto il coprifuoco lunedì scorso, seguita da Piemonte (1.799) che ha chiuso i centri commerciali nel fine settimana e implementato la didattica a distanza nelle scuole superiori e dalla Campania (1.760) che ha chiuso le scuole, annunciato il coprifuoco da venerdì e decretato il divieto di spostamento dalla provincia di residenza. LE ORDINANZE A queste Regioni si unisce il Lazio (1.319 casi ieri), che ieri ha emesso un'ordinanza con cui si vietano spostamenti dalle ore 24 alle 5 del mattino, tranne che per comprovate esigenze giustificate da un'autocertificazione. Più è [tit_org-](#)

LE DUE ITALIE/L'INCHIESTA di Vincenzo Damiani

Mascherine, tamponi, ventilatori la Protezione civile dimentica il Sud = Protezione (in)civile con il sud che resta a mani nude contro il covid

[Vincenzo Damiani]

LE DUE ITALIE/L'INCHIESTA di Vincenzo Damiani; Mascherine, tamponi, ventilatori la Protezione civile dimentica il Sud. Ai primi cinque posti tra le Regioni che hanno ricevuto dalla Protezione civile più materiale per affrontare la pandemia, di Coronavirus (mascherine, tamponi, ventilatori, tute protettive, occhiali, guanti, calzari) ci sono quattro Regioni del Nord, poi il Lazio. La "prima" del Sud è la Puglia. a pagina VI-VII PER LA SALUTE E LE CURE SANITARIE PROIEZIONE (IN)CIVILE CONSUD CHE RESTA A MANI NUDE NIENTE IL COVO Non ci sono alibi per le disparità: la seconda ondata sta travolgendo la Campania quanto è Nord di VINCENZO DAMIANI Ai primi cinque posti tra le Regioni che hanno ricevuto dalla Protezione civile più materiale per affrontare la pandemia di Coronavirus (mascherine, tamponi, ventilatori, tute protettive, occhiali, guanti, calzari) ci sono quattro Regioni del Nord, poi il Lazio, La "prima" del Sud è la Puglia, sesta e distanziata nei numeri: sono 152 milioni, infatti, i pezzi ricevuti dalla Lombardia, 139 milioni dal Veneto, 95 milioni dalla Emilia Romagna, 85 milioni sono stati destinati alla Toscana, 77 milioni al Lazio e, quindi, la Puglia con 74 milioni. Le altre regioni del Mezzogiorno sono ben distanti: 39 milioni alla Sicilia, 36 milioni alla Campania, 16 milioni alla Basilicata, appena 15 milioni alla Calabria. Da marzo al 20 ottobre scorso, ultimo aggiornamento disponibile, sono stati consegnati dalla Protezione civile circa 985 milioni di materiali, di questi 471 milioni, oltre la metà, hanno avuto come destinazione Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana. Se questa disparità di trattamento aveva una sua giustificazione la scorsa primavera, quando il Mezzogiorno fu favorito dal lockdown che limitò contagi e danni, oggi non è più così: la seconda ondata sta travolgendo il Sud quanto il Nord, basta dare uno sguardo ai dati della Campania e del Lazio. PIÙ MASCHERINE AL NORD Basti pensare che solo per quanto riguarda la consegna di mascherine, la Lombardia ne ha ricevute 130 milioni; 129 milioni il Veneto; 81 milioni la Toscana; 89 milioni Emilia Romagna. Poi tutte le altre: 71 milioni la Puglia, 68 milioni il Lazio, 30 milioni la Campania, 36 milioni la Sicilia, 15 milioni la Basilicata, 13 milioni la Calabria. Anche nella gestione di una pandemia ci sono due Italie. E ad essere aiutata non è quella più svantaggiata per colpa di un iniquo riparto del fondo nazionale sanitario, ma i più "ricchi". LO STATO SPENDE DI PIÙ PER IL SETTENTRIONE Per la salute e le cure sanitarie dei propri cittadini, lo Stato italiano continua a fare figli e figliastri, lo dicono i numeri: per un pugliese al termine del 2080 spenderà complessivamente 1.826 euro, contro i 1.918 riservati ad un emiliano e i 1.877 ad un veneto. E' questa la quota pro-capite che emerge dalla ripartizione del fondo dell'anno in corso. Per ogni lombardo, lo Stato destina 1.880 euro; per un campano, invece, 1,827 euro. Ma peggio va ai calabresi, ai quale spetta appena 1.800 euro a testa, contro i 1.916 euro che "riceve" ogni friulano, i 1.935 euro di spesa pro-capite del Piemonte o i 1.917 euro della Toscana. Chi sperava una inversione di rotta almeno durante una pandemia è rimasto deluso. Il Nord continua a prendere più soldi per i suoi ospedali, come accade ormai da oltre 15 anni. E' lo scippo della spesa storica: alla Puglia, 4,1 milioni di abitanti, dei 113,3 miliardi complessivi, sono stati riservati 7,4,9 miliardi; l'Emilia Romagna (4,4 milioni di residenti) riceverà 8,44 miliardi: quasi un miliardopiù nonostante una popolazione quasi identica. Prendendo in considerazione il Veneto (4,9 milioni di abitanti) la sproporzione resta, visto che la Regione di Zaia incassa 9,2 miliardi, quasi due in più rispetto alla regione di Michele Emiliano. Nel confronto tra il 2010 e il 2017, l'incremento percentuale del Fondo sanitario nazionale premia sempre il Nord: negli ultimi 10 anni la Lombardia ha visto aumentare la propria fetta dell'1,4%, l'Emilia Romagna del 9,9%; 8,5% in più per la Toscana a. La Basilicata, invece, ha avuto un incremento percentuale molto più modesto (+4,9%); l'Abruzzo del 6,7%; Calabria +5,7%; la Puglia e la Campania di circa l'8,1%. Non solo: dal 2012 al 2017, nella ripartizione del fondo sanitario nazionale, sei regioni del Nord hanno visto aumentare la loro quota, mediamente, del 2,36%; mentre altrettante

regioni del Sud, già penalizzate perché beneficiare di fette più piccole della torta dal 2009 e poi, hanno visto lievitare la loro parte solo dell'1,75%, oltre mezzo punto percentuale in meno. Tradotto in euro, significa che, dal 2012 al 2017, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana hanno ricevuto dallo Stato poco meno di un miliardo in più (per la precisione 944 milioni) rispetto ad Abruzzo, Puglia, Molise, Basilicata, Campania e Calabria.

POSTI LETTO CERCANSI AL SUD Questo sistematico minore trasferimento di fondi, ha finito per depauperare la sanità del Mezzogiorno, che adesso deve affrontare il coronavirus con meno posti letto e meno personale sanitario. Secondo i dati Ocse, nel 2017 l'Italia poteva contare su 3,6 posti letto in terapia intensiva ogni 1.000 abitanti, al Sud erano già appena 1,8. L'Italia si classificava al 19esimo posto su 33 paesi europei, la media europea, infatti, è di 4,5, la Germania ne ha addirittura 6). Il numero dei posti letto è crollato negli ultimi decenni. Nel 1998 erano circa 311 mila, nel 2007 erano calati di quasi 90 mila unità, arrivando a circa 335 mila e nel 2017, ultimo dato disponibile, erano circa 191 mila. In rapporto al numero di abitanti, si è passati da 5,8 posti letto ogni mille abitanti del 1998, a 4,3 nel 2007 e a 3,6 nel 2017 che diventano 2,5 al Sud. Tagli, quindi, che hanno colpito soprattutto le Regioni del Mezzogiorno che, avendo ricevuto sin dal 2000 meno soldi rispetto alle Regioni del Nord, hanno potuto investire meno sino ad essere commissariate e bloccate dallo Stato. Nel 2012 in Puglia c'erano 3,12 posti letto ogni mille residenti, nel 2018 sono scesi a 3,88 ogni mille abitanti; in Campania c'erano appena 2,76 posti letto ogni mille residenti, sei anni dopo si è passati addirittura a 3,63; Calabria la percentuale era di 3,93, adesso è di 2,54; in Sicilia si è passati da 2,89 a 2,75 posti letto ogni mille abitanti; Basilicata da 3,34 a 3,84. Nessuna regione del Sud, fatta eccezione per il Molise (3,08), raggiunge più la quota minima di 3 posti letto per ogni mille cittadini. Nelle Regioni del Nord, invece, il taglio dei posti letto negli ospedali è stato molto più contenuto, quasi impercettibile, tanto che sono stati mantenuti livelli accettabili: la Lombardia nel 2012 disponeva di 3,76 posti letto ogni mille residenti, oggi ne ha 3,47; il Veneto è passato da 3,44 a 3,27; il Friuli Venezia Giulia da 3,53 a 3,13; il Piemonte da 3,70 a 3,36; la Liguria da 3,44 a 3,33; l'Emilia Romagna che nel 2012 disponeva addirittura di 4,17 posti letto ogni mille cittadini, oggi comunque può contare su 3,68 posti ogni mille; l'Umbria ha persino aumentato la sua dotazione, passando da 3,13 a 3,35; unica eccezione è la Toscana scesa da 3,18 posti letto ogni mille abitanti a 2,75. Il Nord, mediamente, "viaggia" su oltre tre posti letto ogni mille residenti. La fotografia è scattata dalla Corte dei Conti nel "Rapporto 2020 sul coordinamento della finanza pubblica" e "immortale", se ce ne fosse ancora bisogno, le drastiche e inique differenze.

POCO PERSONALE Meno posti letto, ma anche meno dipendenti per far funzionare ospedali, ambulatori. Asl, 118: in Puglia, dove si conta una popolazione di 4,1 milioni di abitanti, il personale sanitario a tempo indeterminato impegnato negli ospedali supera di poco le 35 mila unità; in Emilia Romagna (4,4 milioni) i dipendenti sono -titolo- Mascherine, tamponi, ventilatori la Protezione civile dimentica il Sud Protezione (in)civile con il sud che resta a mani nude contro il covid

Intervista al genetista giuseppe novelli

Un farmaco italiano anti-covid in rampa di lancio a tor vergata

[Farrizia Sernia]

INTERVISTA AL GENETISTA GIUSEPPE NOVELLI FARMACO A TOR VERGATA
 Sperimentazione in atto su due anticorpi monoclonali: il farmaco potrebbe essere pronto in primavera. Quella che soltanto pochi mesi fa sembrava una meta difficilmente raggiungibile, oggi ha ottime probabilità di realizzarsi, offrendo una cura efficace per i malati colpiti dal Sars-Cov-2 e una concreta prospettiva per reagire più incisivamente sia alla pandemia, sia allo shock sociale ed economico derivato. Svincolandosi dall'incertezza sul vaccino, Giuseppe Novelli, genetista di fama internazionale dell'Università di Tor Vergata e presidente della Fondazione Lorenzini Milano, che nello scorso maggio dalle pagine di questo giornale aveva lanciato un appello per non perdere l'opportunità della sperimentazione su due anticorpi monoclonali, capaci di bloccare il virus, al centro di un progetto di ricerca condotto dal suo ateneo con l'Università di Toronto, dice di aver ottenuto un grande risultato. Lunedì scorso la Regione Lazio ha concesso un finanziamento di due milioni di euro per sviluppare la sperimentazione. Abbiamo dimostrato di avere ragione sull'efficacia bloccante di questi anticorpi" dice il genetista, che sta inoltre conducendo, all'interno di un consorzio internazionale creato ad hoc, il Covid Human Genetic Effort, un altro interessante studio i cui risultati sono stati pubblicati su Science. Lo scopo è comprendere quali siano le cause genetiche per cui se da una parte alcune persone, pur a stretto contatto con malati di Covid-19, non si ammalano, sono cioè "resistenti", altre invece si rivelano molto più vulnerabili all'attacco del virus. Di queste ultime è stato verificato il "difetto" genetico che interviene nella produzione di interferone, fondamentale nella risposta immunitaria. La sfida è vedere come si comporta l'interferone con i "resistenti". Professore, a che punto è il progetto per il farmaco anti Covid-19? Finalmente abbiamo una buona base per iniziare il progetto, grazie alla Regione Lazio, che ci ha creduto. Un risultato grandissimo. Con il finanziamento, il progetto, fino a ieri bloccato, va avanti. Dobbiamo trasformare le due molecole scoperte, e farle diventare farmaco. Siamo in trattativa con alcune industrie per la produzione e, in seguito, la sperimentazione. Poiché i farmaci a base di anticorpi monoclonali sono molto costosi, siamo alla ricerca di altri finanziamenti. Per completare il progetto servono 3,5-4 milioni di euro. Con il supporto americano e canadese speriamo di farcela. Se tutto andrà bene, contiamo di avere in primavera il farmaco, che poi andrà autorizzato dall'Agenzia italiana del farmaco. Secondo le news sui siti americani, molte società vogliono produrre questi anticorpi, ma i costi sono elevati, trattandosi di molecole molto precise. I dieci anticorpi monoclonali più utilizzati, usati per le altre malattie - per il cancro e altre patologie - hanno comportato solo nell'anno 2018, negli Usa, una spesa di circa 70 miliardi di dollari. Il presidente Usa, Donald Trump è stato curato per il Covid con anticorpi monoclonali, con un farmaco non ancora approvato dall'FDA, l'agenzia del farmaco americana. È così? Al Presidente Usa è stata praticata una terapia sperimentale, non ancora approvata, costituita da un cocktail di due anticorpi monoclonali prodotti dalla Regeneron. Tuttavia, la casa farmaceutica americana aveva già testato le molecole su duemila persone. I dati presentati sulla sperimentazione sono molto confortanti. Ciò ha permesso di usarli per il presidente e il risultato è stato impressionante. Con due molecole si amplia la possibilità di bloccare il virus in più punti della sua struttura, e questo è utile nel caso di mutazioni che rendono meno efficace un singolo anticorpo monoclonale. Quegli anticorpi monoclonali sono gli stessi individuati da voi? No, perché non esistono anticorpi monoclonali uguali fra

a loro, essendo queste molecole ingegnerizzate altamente selettive, capaci di impedire al virus di entrare nella cellula. I nostri anticorpi colpiscono lo stesso bersaglio di quelli usati dalla Regeneron. Al mondo ci sono una ventina di gruppi di ricerca che fanno anticorpi monoclonali, ed è importante disporre di anticorpi monoclonali diversi, perché il virus cambia e ciò può comportare una risposta diversa agli anticorpi. In Italia, per quanto è a mia conoscenza, ce ne sono

almeno tre, che utilizzano metodologie diverse, come quella della produzione da animali di laboratorio, da umani guariti e da una "libreria" sintetica, come quella usata da noi, che si trova all'Università di Toronto. Questa libreria è sempre disponibile e, se il virus muta, nella libreria possiamo trovare un altro anticorpo, in poche settimane". Usando l'intelligenza artificiale? Assolutamente sì. Il mio collega canadese esperto di ingegneria delle proteine costruisce modelli al computer e va a cercare le molecole anticorpali specifiche per le diverse parti del virus. È un aspetto molto importante, perché nel caso di un nuovo coronavirus come quello di cui hanno parlato gli scienziati cinesi, di cui conosciamo già la struttura e il nome (Sars-CoV2), identificato nel maiale - renderebbe necessario preparare un anticorpo monoclonale, venti giorni potremmo costruirlo. L'immunologo Anthony Fauci afferma che occorrono più vaccini per immunizzare tutte le popolazioni al mondo, perché difficilmente un vaccino dà bene per tutti. Il problema principale dei vaccini è che ancora non sappiamo quanto durano gli anticorpi quando si contrae la malattia, visto che il vaccino simula la malattia. Qualche giorno fa è stato pubblicato uno studio molto interessante su Science Immunology che ha dimostrato come gli anticorpi anti-Sars-CoV2 durino almeno quattro mesi. Ma questo è tutto quello che ad oggi si può registrare, perché lo scoppio della pandemia è troppo recente per avere dati più ampi. L'altro aspetto dei vaccini da capire è: quante dosi sono necessarie? Una o due? Ci vuole un richiamo? Se ci vuole un richiamo, quanti ne devo fare? Ci sono 7 miliardi di persone sul pianeta, se fosse necessario fare il richiamo, bisogna chiedersi quanto tempo occorra per produrre 14 miliardi di dosi, non c'è nessuna azienda al mondo, con questa capacità produttiva. La sperimentazione poi va estesa a tutte le fasce d'età, a tutte le etnie e al genere. Occorre il tempo necessario. Avere fretta in qualsiasi cosa può essere dannoso. Gli anticorpi monoclonali potranno prevenire la malattia? "Abbiamo chiarito che non sono vaccini e che servono a curare i malati, soprattutto nella prima fase della malattia, perché impediscono al virus di diffondersi eccessivamente. Tuttavia, servono anche per la profilassi, che dura circa un mese e mezzo. Nel momento in cui parte un focolaio, ad esempio in una Rsa, una residenza per anziani, si possono dare gli anticorpi a tutti gli ospiti, proteggendoli. C'è bisogno degli anticorpi; non solo per curare, ma anche per una profilassi passiva. Secondo gli studiosi che hanno curato Donald Trump la risposta è più efficace se vengono somministrati nelle fasi iniziali della malattia. -tit_org-

Intervista a Giuseppe Novelli - Un farmaco italiano anti-covid in rampa di lancio a tor vergata

[Fabrizia Sernia]

INTERVISTA AL GENETISTA GIUSEPPE NOVELLI FARMACO mUJANO ANT1-COV1D RAMPA È LANCIO A TOR VERGATI Sperimentazione in atto su due anticorpi monoclonali: il ma idmk potrebbe essere pronto apnnwvefu di FABRIZIA SERNIA Un farmaco made in Italy per curare e prevenire il Covid-19, a base di anticorpi monoclonali, potrà essere pronto a primavera. QueUachesoltanto pochi mesi fa sembrava una meta difficilmente raggiungibile, oggi ha ottime probabilità di realizzarsi, offrendo una cura efficace per i malati colpiti dal Sars-Cov-2 e una concreta prospettiva per reagire più incisivamente sia alla pandemia, sia allo shock sociale ed economico derivato. Svincolandosi dall'incertezza sul vaccino, Giuseppe Novelli, genetista di fama internazionale dell'Università di Tor Vergata e presidente della Fondazione Lorenzini Milano, che nello scorso maggio dalle pagine di questo giornale aveva lanciato il suo appello per non far perdere l'opportunità di sperimentazione su due anticorpi monoclonali, capaci di bloccare il virus, al centro di un progetto di ricerca condotto dal suo ateneo con l'Università di Toronto, dice di aver ottenuto un grande risultato. Lunedì scorso la Regione Lazio ha concesso un finanziamento di due milioni di euro per sviluppare la sperimentazione. Abbiamo dimostrato di avere ragione sull'efficacia bloccante di questi anticorpi" dice il genetista, che sta inoltre conducendo, all'interno di un consorzio internazionale creato ad hoc, il Covid Human Genetic Effort, un altro interessante studio i cui risultati sono stati pubblicati su Science. Lo scopo è comprendere quali siano le cause genetiche per cui da una parte alcune persone, pur a stretto contatto con malati di Covid-19, non si ammalano, sono cioè "resistenti", altre invece si rivelano molto più vulnerabili all'attacco del virus. Di queste ultime è stato verificato il "difetto" genetico che interviene nella produzione di interferone, fondamentale nella risposta immunitaria. La sfida è vedere come si comporta l'interferone con i "resistenti". Professore, a che punto è il progetto per il farmaco anti Covid - 19? Finalmente abbiamo una buona base per iniziare il progetto, grazie alla Regione Lazio, che ci ha creduto. Un risultato grandissimo. Con il finanziamento, il progetto, fino a ieri bloccato, va avanti. Dobbiamo trasformare le due molecole scoperte, e farle diventare farmaco. Siamo in trattativa con alcune industrie per la produzione e, in seguito, la sperimentazione. Poiché i farmaci a base di monoclonali sono molto costosi, siamo alla ricerca di altri finanziamenti. Per completare il progetto servono 3,5-4 milioni di euro. Con il supporto americano e canadese speriamo di farcela. Se tutto andrà bene, contiamo di avere in primavera il farmaco, che poi andrà autorizzato dall'Agenzia italiana del farmaco. Secondo le news sui siti americani, molte società vogliono produrre questi, ma i costi sono elevati, trattandosi di molecole molto precise. I dieci anticorpi monoclonali più utilizzati, usati per le altre malattie - per il cancro e altre patologie - hanno comportato solo nell'anno 2018, negli Usa, una spesa di circa 70 miliardi di dollari. In Europa, il presidente della Commissione, Donald Trump è stato curato per il Covid con anticorpi monoclonali, con un farmaco non ancora approvato dalla FDA, l'agenzia del farmaco americana. È così? Al Presidente Usa è stata praticata una terapia sperimentale, non ancora approvata, costituita da un cocktail di due anticorpi monoclonali prodotti dalla Regeneron. Tuttavia, la casa farmaceutica americana aveva già testato le molecole su duemila persone. I dati presentati sulla sperimentazione sono molto confortanti. Ciò ha permesso di usarli per il presidente e il risultato è stato impressionante. Con due molecole si amplia la possibilità di bloccare il virus in più punti della sua struttura, e questo è utile nel caso di mutazioni che rendono meno efficace un singolo monoclonale. Quegli anticorpi monoclonali sono gli stessi individuati da voi? No, perché non esistono anticorpi monoclonali uguali fra loro, essendo queste molecole ingegnerizzate altamente selettive, capaci di impedire al virus di entrare nella cellula. I nostri anticorpi colpiscono lo stesso bersaglio di quelli usati dalla Regeneron. Al mondo ci sono una ventina di gruppi di ricerca che

fanno anticorpi monoclonali, ed è importante disporre di monoclonali diversi, perché il virus cambia e ciò può comportare una risposta diversa agli anticorpi. In Italia, per quanto è a mia conoscenza, ce ne sono almeno tre, che utilizzano metodologie diverse, come quella della produzione da animali di laboratorio, da umani guariti e da una "libreria" sintetica, come quella usata da noi, che si trova all'Università di Toronto. Questa libreria è sempre disponibile e, se il virus muta, nella libreria possiamo trovare un altro anticorpo, in poche settimane. Usando l'intelligenza artificiale? Assolutamente sì. Il mio collega canadese esperto di ingegneria delle proteine costruisce modelli al computer e va a cercare le molecole anticorpali specifiche per le diverse parti del virus. È un aspetto molto importante, perché nel caso in cui un nuovo coronavirus come quello di cui hanno parlato gli scienziati cinesi, di cui conosciamo già la struttura e il nome (Sars-CoV), identificato nel maiale - rendesse necessario preparare un anticorpo monoclonale, venti giorni potremmo costruirlo. L'immunologo Anthony Fauci afferma che occorrono più vaccini per innanzitutto tutte le popolazioni al mondo, perché difficilmente un vaccino dà bene per tutti. "Il problema principale dei vaccini è che ancora non sappiamo quanto durano gli anticorpi quando si contrae la malattia, visto che il vaccino simula la malattia. Qualche giorno fa è stato pubblicato uno studio molto interessante su Science Immunology che ha dimostrato come gli anticorpi anti-Covid durino almeno quattro mesi. Ma questo è tutto quello che ad oggi si può registrare, perché lo scoppio della pandemia è troppo recente per avere dati più ampi. L'altro aspetto dei vaccini da capire è: quante dosi sono necessarie? Una o due? Ci vuole un richiamo? Se ci vuole un richiamo, quanti ne devo fare? Ci sono 7 miliardi di persone sul pianeta, se fosse necessario fare il richiamo, bisogna chiedersi quanto tempo occorra per produrre 14 miliardi di dosi. Non c'è nessuna azienda al mondo, con questa capacità produttiva. La sperimentazione poi va estesa a tutte le fasce d'età, a tutte le etnie e al genere. Occorre il tempo necessario. Avere fretta in questi casi può essere dannoso. Gli anticorpi monoclonali potranno prevenire la malattia? Abbiamo chiarito che non sono vaccini e che servono a curare i malati, soprattutto nella prima fase della malattia, perché impediscono al virus di diffondersi eccessivamente. Tuttavia, servono anche per la profilassi, che dura circa un mese e mezzo. Nel momento in cui parte un focolaio, ad esempio in una Rsa, una residenza per anziani, si possono dare gli anticorpi a tutti gli ospiti, proteggendoli. C'è bisogno degli anticorpi; non solo per curare, ma anche per una profilassi passiva. Secondo gli studiosi che hanno curato Donald Trump la risposta è più efficace se vengono somministrati nelle fasi iniziali della malattia. 1: I FINANZIAMENTI, Dalla Regione Lazio: due milioni di euro e per la sperimentazione, ne servono altri 4 -tit_org-

IL POST-COVID ai Alberto Negri

Conviveremo col virus per anni e tutti i governi non sanno che fare = Covid, preparatevi alla terza ondata: la pandemia durerà per tutto il 2021

[Alberto Negri]

IL POST-COVID

Vaccino Covid, morto volontario della sperimentazione Astrazeneca

[Redazione]

LA VITTIMA BRASILIANA POTREBBE AVER ASSUNTO IL PLACEBO VACCINO COVID, ORTO VOLONTARIO DELLA SPERIMENTAZIONE ASTRAZENECA. Uno dei volontari della sperimentazione clinica per il vaccino anti coronavirus di Astrazeneca-Oxford (ha fatto una sede del coso svedese-britannico) è morto in Brasile. A riferirlo nella serata di ieri è stata la Reuters, citando l'autorità sanitaria brasiliana Anvisa e l'università federale di San Paolo, che contribuisce a coordinare la fase 3 della sperimentazione. La vittima è di nazionalità brasiliana e secondo il quotidiano O Globo, che cita fonti anonime, avrebbe assunto il placebo. La sperimentazione proseguirà, hanno confermato i responsabili. -tit_org-

Conte in Senato dice no al lockdown mentre prepara la prossima stretta

[Daniele Capezzone]

> I DANNI DEL CORONAVIRUS Conte in Senato dice no al lockdown mentre prepara la prossima stretta Il premier Parlamento espone l'ultimo dpcm ma mantiene il segreto su quello atteso entro il weekend Probabile lo stop a palestre e piscine e nuove restrizioni alla mobilità. Per finire, la solita strigliata agli italiani di DANIELE CAPEZZONE L'attesa del dpcm è essa stessa il dpcm, e il dpcm della domenica passata è destinato a essere mangiato. anzi divorato, dal dpcm delta domenica che sta per arrivare. Nel costante déjà vu nel quale siamo immersi, in questo eterno ritorno del sempre uguale, sembra davvero di essere tornati a febbraio e marzo: Palazzo Chigi che orienta la comunicazione, l'assenza di qualunque strategia di medio periodo, il prevalere delle ondate emotive, e infine - un Parlamento ridotto a luogo di dibattito sterile sui eventi e provvedimenti passati anziché essere sede viva di discussione e indirizzo su quelli futuri. Ieri pomeriggio Giuseppe Conte si è presentato a Palazzo Madama (oggi sarà anche a Montecitorio), e - nell'incredulità generale - ha rifilato ai senatori un riassuntino delle misure già adottate, una specie di stanco e scontato verbale delle cose già decise, e ormai chiaramente superate dal dibattito reale - Ma, come al solito, ha omesso di compiere un'operazione verità, e cioè di raccontare le spinte in corso verso un nuovo dpcm. che potrebbe essere varato entro domenica prossima. nonostante le smentite semiufficiali che ieri sono state fatte circolare da Palazzo Chigi. Conte è ormai un premier in balia delle circostanze, senza visione: cerca solo di fare surf sulle onde (mediatiche ed emozionali) e di tenersi in piedi cornee finché può nella rissa interna alla maggioranza, dove il Pd appare sempre più insofferente nei suoi confronti Il premier assiste al giro di vite variamente deciso da alcune regioni (Lombardia, Campania, Piemonte, presto anche il Lazio di Nicola Zingaretti), attende ulteriori strette da altri Paesi europei, e poi si prepara, forse tra sabato e domenica, con apparente buon senso, a presentarsi agli italiani come il notaio che prende atto di misure che cercherà di presentare come inevitabili. A microfoni spenti, esponenti della maggioranza lo raccontano alla Verità, depotenziando la mezza smentita veicolata ieri pomeriggio da la comunicazione di Palazzo Chigi: la sceneggiatura del film è già scritta, a meno di sorprese. Chiusura molto probabile di palestre e piscine, lasciate in sospenso la scorsa settimana; chiusura nel weekend dei centri commerciali (con l'effetto paradossale di concentrare l'afflusso negli altri cinque giorni); un'altra mazzata a bar e ristoranti sui relativi orari d'apertura; e dulcis in fundo - un dibattito sul coprifuoco che rischia di diventare surreale, con il Pd che lo vorrebbe generalizzato a livello nazionale dalla serata (dalle 22 o dalle 23) fino alle 5 o alle 6 del mattino, e i grillini che lo accetterebbero ma più compresso nel tempo (dall'una di notte all'alba o qualcosa del genere). Tutte cose - diciamo chiaramente - inconsistenti dal punto di vista sanitario, ma destinate ad aggravare un quadro economico già devastato. Il mantra ripetuto da tutti gli esponenti della maggioranza è che tutto ciò servirà a evitare un lockdown totale e indifferenziato: ma, sconnessi come sono dall'avita del Paese e dell'economia reale, non si rendono conto del fatto che l'effetto lockdown si sia già pienamente realizzato, tra ristoranti e negozi deserti e un clima di panico che paralizza famiglie e imprese. Come al solito, ieri al Senato Conte si è autoelogiato: Voglio sottolineare che nei mesi successivi alla fase più acuta della pandemia non abbiamo mai abbassato la guardia: l'Italia è stata la nazione che per prima con coraggio e determinazione ha deciso di chiudere, e il Paese più prudente anche nelle riaperture. Nonostante i tanti passi in avanti fatti, non potevamo e non dovevamo considerarci in un porto sicuro, mentre il contagio nel mondo si moltiplicava. E ancora: Siamo consapevoli che ai cittadini chiediamo sacrifici, Ancora una volta siamo costretti a compiere una sofferta operazione. I principi che muovono oggi il governo sono sempre gli stessi, quelli che ci hanno permesso di superare la crisi: massima precauzione, adeguatezza e proporzionalità. Quindi la presa d'atto delle scelte regionali; In questi ultimi giorni e ore, ci sono alcune Regioni che hanno promosso la procedura per venire a misure più restrittive. Si è concluso l'iter della Lombardia ed è in corso quello della Campania e non possiamo escludere ulteriori aggiornamenti. Poi il tentativo di assicurazione sul mancato

lockdown completo: le scelte compiute nei mesi scorsi ci consentono, al momento, di evitare chiusure generalizzate e diffuse su tutto il territorio nazionale, di pervenire all'arresto dell'attività produttiva e lavorativa, alla chiusura delle scuole e degli uffici pubblici. Le attività scolastiche continueranno in presenza [...] Solo per le scuole secondarie sono previste misure di flessibilità di orari. Anche la conclusione del premier è parsa ispirata a un grande classico del contismo, e cioè la colpevolizzazione degli italiani: Bisogna sforzarci tutti a limitare il contagio, limitare gli spostamenti non necessari: se faremo questi sacrifici, eviteremo interventi più gravosi. Come direi dipende da voi. Unica assente nel discorso di Conte? Come sempre, l'autocritica. Anzi, ringraziamenti espliciti a Domenico Arcuri, e nessun cenno a ciò che il governo avrebbe dovuto fare e non ha fatto: gare tempestive per incrementare i posti di terapia intensiva, tamponi più numerosi e senza l'umiliazione delle ore di coda, il disastro dei trasporti, il fallimento dell'operazione di tracciamento. Più facile buttare la palla in tribuna e far finta che tutto dipenda dai cittadini.
Â ß1 PRODUZIONE RIE
ßÓËÒË -tit_org-